BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 986 - Lire 20 — Martedì 6 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IL LODO DEI PROBIVIRI DEMOCRISTIANI SUL "CASO VIOLA„

CROLLA IN UN DOCUMENTO PRECISO un castello di accuse tutte infondate

L'estrema leggerezza con cui ha agito il direttore dell'"Italia d'oggi„ messa in luce dai risultati dell'inchiesta - I numerosi addebiti mossi all'on. Spataro, il principale „accusato", confutati uno ad uno

Roma, 5

Il lodo emesso dai probiviri del gruppo della D. C. della Camera nei confronti delle accuse mosse dall'on. Viola contro il Ministro Spataro, l'on. Paolo Bonomi ed altri deputati, è stato letto all'assemblea del gruppo stesso, riunitosi a Montecitorio questa sera alle 17.30 sotto la presidenza dell'on. Cappi e con l'intervento del segretario del partito on. Gonella, i vicesegretari Tupini, Dossetti e Rumor, nonchè degli altri componenti la direzione del partito. L'on. Viola non è intervenuto alla seduta.

Aperta la seduta l'on. Cappi ha dato subito la parola all'on. Arcangeli il quale ha dato lettura del lodo. E' seguita una discussione alla quale sono intervenuti vari deputati, tutti unanimi nel prendere atto del lodo e della chiarezza con cui viene in esso provata l'inconsistenza delle accuse. Ugualmente unanimi sono stati nell'esprimere la solidarietà del gruppo ai colleghi contro i quali l'on. Viola ha portato le accuse.

Viola sarà sospeso

Al termine del dibattito ha preso la parola il segretario del partito, Gonella, il quale si è compiaciuto del lodo che ha messo in completa luce la insussistenza degli addebiti mossi dall'on. Viola. Gonella ha dichiarato che tale lodo dimostra come la D. C. non abbia bisogno di moralizzatori, ma sono gli stessi che si atteggiano a moralizzatori che devono essere moralizzati.

E' stato infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo ha avuto conoscenza del lodo dei probiviri, ne ha preso atto con vivo compiacimento ed esprime ai colleghi fatti segno di ingiuste accuse la propria piena solidarietà. Accoglie la proposta del collegio dei probiviri di applicare all'on. Viola la sanzione massima prevista dal regolamento, cioè la sospensione dal gruppo». Il direttivo del gruppo si riunirà domattina alle 9 per prendere accordi sul dibattito che avrà luogo nel pomeriggio.

Il lodo emesso dai probiviri consta di nove cartelle ciclostilate, elenca le accuse formulate dall'on. Viola e, sulla base delle indagini compiute dai probiviri, le dichiara infondate.

Il lodo ricorda anzitutto l'articolo pubblicato nell'«Italia d'Oggi» dall'on. Ettore Viola e che si intitola «Come evitare un 3 gennaio». Nell'articolo Viola denunciava una pretesa corruttela di uomini della D.C. e richiamava l'attenzione sul fatto che «invece di fare pubblica ammenda, questi cinici permangono imperterriti e sfacciati sulla strada dell'errore e del reato»; parlava di «illeciti guadagni»; di «messeri» che farebbero «pagare allo Stato e a una Regione i propri sollazzi intimi»; denunciava «una ridda di carrozzoni, di appalti irregolari, di cointeressenze più o meno palesi, di permessi di importazione ingiustificati»; di «ex straccioni, che ora si dànno alla gran vita, che comprano appartamenti e ville».

Nell'articolo non si faceva alcun nome; ma le accuse generiche furono poi specificamente rivolte dall'on. Viola agli onorevoli Spataro, Togni, Bavaro, Coccia, Campilli, Malvestiti e Delli Castelli.

Il documento dei probiviri elenca tutte le accuse mosse ai sette deputati, e le confuta una ad una. Troppo lungo sarebbe riportare il testo integrale del lodo: ci limiteremo perciò a segnalare i punti di maggior rilievo.

I conti della RAI

E cominciamo con l'on. Spataro. In data 9 dicembre 1949 il Ministro dei Lavori Pubblici, aderendo ad una richiesta dell'Ente abruzzese di ricostruzione, cooperativa per statuto «senza finalità speculativa», presieduto dall'on. Spataro, affidava a questo ente la realizzazione di un programma di costruzioni di fabbricati per senza tetto per l'importo di lire 400 milioni con pagamento differito in trenta annualità. Muove da questo fatto l'on. Viola per fare addebito all'on. Spataro: a) di aver «capricciosamente» distribuiti i «fondi» fra le varie città; b) di mettersi «pur nella sua posizione politica, in imprese del genere». Il collegio dei probiviri — è detto nel lodo — rileva però che l'ente sorse legittimamente, come è avvenuto in altre regioni d'Italia, per usufruire dei benefici derivanti dalla Legge Tupini per la ricostruzione, che i fondi saranno assegnati ai Comuni abruzzesi indicati tassativamente dal Ministero dei LL. PP. e che l'on. Spataro tenne la presidenza solo per circa tre mesi, dando le dimissioni in data 27 dicembre 1949. Il collegio rileva infine che, fino ad oggi, nessuna somma è stata erogata dal Ministero dei LL. PP.

Accuse specifiche di guadagni illeciti ha fatto l'on. Viola per quanto riguarda l'attività dell'on. Spataro come presidente della RAI per non aver l'on. Spataro smentito qualche giornale secondo il quale egli arriverebbe a percepire 75 milioni l'anno. Ma per tale fatto l'on. Spataro sporse già querela con facoltà di prova contro il segretario di una sezione comunista dell'Abruzzo e il suo detrattore fu condannato. I motivi di appello da esso avanzati tendono solo a diminuire la propria responsabilità.

D'altra parte, dai certificati dei sindaci della RAI e della SIPRA è risultato innanzi tutto che l'on. Spataro presentò le dimissioni sin dal gennaio 1950, e che egli percepì dal 2 agosto 1946 al 20 agosto 1948 lire 622 mila per la RAI e lire 515 mila per la SIPRA, cioè circa 50 mila lire mensili complessivamente per ambedue le società. Successivamente, dal 21 agosto 1948, giorno in cui per la nuova legge non furono più cumulabili le indennità parlamentari con altre indennità, «nessuna altra somma è stata versata all'on. Spataro», «tanto meno somme a titolo di utili di bilanci, di cointeressenza o di provvigioni».

E' rimasto provato che lo on. Spataro rimborsava trimestralmente le somme per telegrammi da lui inviati a privati. Perciò il collegio si è convinto che non la benchè minima ombra di scorrettezza amministrativa ricade sulla sua opera di presidente della RAI e della SIPRA.

Si accusa l'on. Spataro di essersi arricchito, tanto da aver acquistato, con alcuni industriali, l'agenzia ARI, circostanza non provata dall'on. Viola e recisamente smentita dall'on. Spataro. Anzi, il 10 febbraio l'on. Viola presentò in proposito una interrogazione alla Presidenza del Consiglio. L'on. Spataro con lettera del 10 febbraio pregava l'on. Cappi, presidente del gruppo, di chiedere prove all'on. Viola e di prendere a di lui carico i provvedimenti del caso se i fatti non fossero provati. Viola lasciò decadere l'interrogazione.

Quanto alla pretesa costruzione, in corso, di una villa a S. Severo, risulta dal certificato delle imposte dirette che l'immobile consta di cinque vani terranei e fu acquistato il 7 novembre 1940 per il prezzo denunziato di lire sedicimila; fu venduto allo Spataro dal sig. Borrelli, ed era stato costruito sin dal 1936.

Le accuse a Togni

E' risultata pure contraria al vero l'affermazione dell'on. Viola che un figlio dell'on. Spataro sia consulente della TETI. Tutti gli addebiti avanzati dall'on. Viola contro la correttezza della vita familiare dell'on. Spataro sono stati diligentemente esaminati dal collegio, che ha riconosciuto la loro assoluta insussistenza.

In conclusione, nessuno degli addebiti rivolti contro l'on. Spataro è risultato sussistente.

Gli addebiti all'on. Togni sono risultati tutti infondati, perchè con il reddito delle sue attività professionali e con la liquidazione delle sue spettanze, come ex dirigente della Montecatini, l'on. Togni era certamente in grado di procedere all'acquisto dell'immobile di Grottaferrata.

Le autorizzazioni per l'attivazione di una raffineria a Mantova e a San Giorgio di Nogaro sono risultate perfettamente legittimate, ed è stato anche provato che deputati di vari settori avevano interrogato alla Camera il Ministro per sollecitare le predette autorizzazioni.

Del resto, che infondati fossero tutti questi addebiti, risulta dal fatto che lo stesso on. Viola ha espressamente dichiarato al collegio di non insistere nelle accuse contro l'on. Togni, in quanto, a seguito dei chiarimenti avuti ha dichiarato — come già per iscritto — fuori discussione la di lui correttezza.

Ma questa ritrattazione, espressa, come quella nei confronti dell'on. Bavaro — accusato di essersi arricchito (mentre è risultato che è stato acquistato dalla moglie dell'on Bavaro un appartamento con pagamento rateale in 25 anni) — dimostrano se non altro la leggerezza con la quale ha agito l'on. Viola. Leggerezza che il collegio trova confermata nell'accusa rivolta contro l'on. Malvestiti, per il fatto di non aver sporto querela contro un giornale a proposito di una sua intervista; ma l'on. Malvestiti aveva già dato a suo tempo querela. E di ciò ha preso atto l'on. Viola, dichiarando di non insistere più nel rilievo.

Le accuse, infondate anch'esse, rivolte agli altri deputati — e che il lodo elenca scrupolosamente — sono di assai lieve entità, e non mette conto riferirle. Il collegio non ha mancato di valutare anche pettegolezzi e vociferazioni riferiti dall'accusatore (come la rivista navale, nella quale si sarebbero resi gli onori solo o in particolare alla «Lancia» che ospitava l'on. Spataro; la distribuzione dei posti in un banchetto; fatui dissidi non significativi in ordine alle accuse mosse dall'on. Viola), i quali sono risultati solamente futili episodi.

Due ipotesi gravi

Nel complesso, dunque, l'articolo «Come evitare un 3 gennaio», non ha trovato alcun fondamento in nessuna delle giustificazioni addotte dall'on. Viola, e sulle quali il collegio aveva competenza di portare il suo giudizio.

Dalla successione dei fatti, dai documenti, dagli esposti e soprattutto da lettere e da un telegramma, il collegio trae il convincimento che originariamente l'on. Viola (forse anche spinto dalle rivalità causate dalla questione del capoluogo d'Abruzzo) non avesse di mira altri che l'on. Spataro, e che, non avendo avuto le soddisfazioni alle quali credeva di aver diritto, sia stato tratto poi ad erigersi ad accusatore su più vasta scala, cercando di coinvolgere mano a mano nell'accusa altri parlamentari.

Il collegio rileva, finalmente che le parole dell'articolo più volte citato, ove si allude ad «una ridda di carrozzoni, di appalti irregolari, di cointeressenze più o meno palesi, di permessi di importazione ingiustificati», sono risultate quanto mai prive di significato. Basti notare che l'on. Viola in un primo momento dichiarò al direttivo che «carrozzoni» sarebbero la Cassa del Mezzogiorno, la SEM, la SME, l'utilizzazione dei Fondi ERP; ma al collegio dei probiviri spiegava, testualmente, che aveva inteso solo fare una critica di «politica generale» e di «tecnica legislativa e politica».

In ordine alle cointeressenze, l'on. Viola aveva precisato che si trattava dell'on. Spataro e di parlamentari che hanno incarichi di enti economici. Dell'on. Spataro si è dimostrata sopra la probità. Per gli altri parlamentari conviene ricordare che si potrà essere di vario parere circa la compatibilità fra mandato parlamentare con altri incarichi, ma allo stato attuale della legislazione, nulla di illecito si ravvisa nella assunzione di tali incarichi con la prevista esclusione del cumulo delle indennità.

Restano i permessi di importazione, per quali l'on. Viola si riferiva in parte all'attività della Federazione dei consorzi agrari, e alle accuse rivolte all'on. Bonomi (fatti sui quali il collegio ha ritenuto di sospendere il giudizio); in merito all'importazione di zucchero per la quale vi è interrogazione alla Camera da parte dei deputati comaschi; e infine ad un permesso di importazione per il quale l'on. Coccia avrebbe percepito un compenso di 2 milioni, accusa risultata infondata, oltre che ritirata, poi, dallo stesso proponente.

Gravi, sanguinose, le parole dell'articolo, che suonano: «ex straccioni che si dànno alla gran vita, che comprano appartamenti e ville», parole con le quali l'on. Viola ha dichiarato essersi riferito all'on. Spataro, all'on. Togni, all'on. Bavaro, parole che non hanno avuto la benchè minima prova, perchè infondate quelle contro l'on. Spataro, ritirate quelle contro gli onorevoli Togni e Bavaro. Ed anche contro costoro, mai ha dato la benchè minima prova od offerto mezzo di prova della pretesa «gran vita».

Così, diffamatori gli altri periodi dell'articolo in cui si insiste sulla «schiera di approfittatori, di accaparratori di posti, di amorali, e qualche volta di ricattatori», che non hanno avuto il suffragio di alcuna prova da parte dello stesso accusatore, il quale aveva assunto invece, come si diceva all'inizio, di averne a sua disposizione.

Da tutto ciò il collegio è tratto a concludere che nello scrivere l'articolo «Come evitare un 3 gennaio» e nella condotta successiva, l'on. Viola ha voluto gettare accuse infondate e discredito su uomini politici e sul partito, o ha scritto senza rendersi perfetto conto del valore delle parole e della connessione di esse.

Gravissima la prima ipotesi, non meno grave la seconda, per un uomo che, essendo anche membro del Parlamento, ha più di altri il dovere di controllarsi nei suoi atti e nella sua condotta.

Tutto ciò il collegio non può non trovare deplorevole, e non può non ritenere che la condotta dell'on. Viola è tale, che egli stesso, con le sue accuse calunniose o incontrollate, si è posto contro e fuori del gruppo al quale aveva chiesto di appartenere.

L'on. Viola si è lamentato, invero, di non essere stato ascoltato, mentre più volte aveva tentato di far pervenire agli organi responsabili le sue lagnanze contro l'on. Spataro. Ora, anche ritenendo che egli dovesse esser sentito, sta di fatto che non si rivolse mai al presidente e al direttivo del gruppo, eletti dopo che l'on. Spataro fu chiamato al Governo, e cioè dal gennaio in poi; e la sua reazione è stata, in ogni caso, così aberrante e calunniosa da non poter trovare discolpa.

Il collegio ritiene, quindi, di dover proporre all'assemblea del gruppo la sanzione massima prevista dal regolamento dei probiviri, e cioè la sospensione dal gruppo.

In conclusione: il collegio sospende di giudicare in ordine alle accuse mosse dall'on. Viola contro l'on. Bonomi, in quanto per uno degli addebiti pende tuttora giudizio avanti il Tribunale di Viterbo e per gli altri l'on. Bonomi ha preso l'iniziativa di querela contro l'on. Viola. Dichiara infondate le accuse e le critiche mosse dall'on. Viola contro i sunnominati deputati; e dà atto che lo stesso on. Viola ha, come sopra è indicato, ritirate alcune delle accuse già formulate. E pertanto propone all'assemblea del gruppo l'applicazione, nei confronti dello on. Viola, della sanzione massima della sospensione dal gruppo.

Zellerbach si dimette dalla carica nell'ECA

LEE DAYTON E' STATO NOMINATO NUOVO CAPO DELLA MISSIONE IN ITALIA

Washington, 5

Un funzionario americano ha dichiarato oggi che l'ECA ha accolto, sia pure con riluttanza, le dimissioni di J. D. Zellerbach da capo della missione ECA a Roma. Egli sarà sostituito dall'attuale vicecapo della missione Lee Dayton.

Il funzionario ha dichiarato che le dimissioni di Zellerbach dovrebbero entrare in vigore verso la metà o la fine di giugno. Egli ha elogiato i servigi particolarmente preziosi ed efficienti resi da Zellerbach all'ECA, ed il suo vivo spirito di iniziativa. Zellerbach desidera ritornare alla Crown Zellerbach Company.

«L'ECA ha del resto piena fiducia — ha dichiarato il portavoce — in Lee Dayton, che ha così strettamente collaborato con Zellerbach, ed è certa che egli reggerà con uguale successo la missione dell'ECA a Roma.

Dayton, che ha 45 anni, era stato nominato assistente speciale di Zellerbach al momento della creazione della missione in Italia nel 1947 e fu promosso a vicecapo della missione nel giugno 1949. Dayton è nato a Bellvue nell'Idaho. Ha compiuto i suoi studi a Portland, Oregon, ed ha lavorato come specialista in granaglie per la «Portland Dock Commission». In seguito Dayton prese parte all'organizzazione di una società cooperativa di autovetture da piazza e, dal 1929 al 1943 è stato Presidente e direttore generale della «Portland Mercantile Company».

DOPO LA VITTORIA DEI CRISTIANO-SOCIALI

LEOPOLDO RITORNEREBBE IL 1.o LUGLIO IN BELGIO

Primi contatti fra il segretario del Re e il Ministro dell'Interno
Il significato internazionale della secca sconfitta dei comunisti

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 5

Le elezioni contengono sempre qualche elemento di sorpresa. La consultazione belga di ieri non si è sottratta del tutto a questa regola. Era prevista la vittoria dei social-cristiani ma si pensava che questo partito avrebbe conquistato una maggioranza assoluta più netta. I pronostici prudenti davano almeno 109-110 seggi ai socialcristiani nella nuova Camera. Essi ne avranno invece 108 su 212, cioè 4 voti di maggioranza; un margine giudicato sufficiente per formare un Governo di colore. Previsto era anche un miglioramento delle posizioni dei socialisti, ma non così accentuato e nemmeno altrettanto clamorose le perdite dei liberali e dei comunisti.

I socialisti, che detenevano 66 seggi nella vecchia Camera ne avranno ora 76, i liberali passeranno da 29 a 21 seggi e i comunisti da 12 a 7. La scomparsa pressochè totale dei comunisti dalla vita politica belga costituisce l'aspetto spettacolare e imprevisto delle elezioni di ieri. Si sapeva che i comunisti erano in regresso in tutto l'Occidente. Da quando hanno cessato di seguire una politica autonoma per diventare dei semplici strumenti e delle passive pedine del Cremlino, cioè di una Potenza straniera hanno cominciato a perdere il mordente o l'ascendente sulle masse. Ormai intorno alle bandiere rosse del partito staliniano si raccolgono, almeno in Belgio, solo dei gruppi di fanatici e di opportunisti in ritardo.

I microbi del male

Ora questa tendenza del partito comunista a farsi sempre più strumento di una dittatura boreale non è sfuggita nemmeno alle masse belghe che dal 1946 ad oggi si sono liquefatte come neve al sole. Nelle elezioni del 1946 i comunisti avevano conquistato 23 seggi su 102, di cui la Camera si componeva, cioè più dell'11 per cento. Nelle elezioni del 1949 il numero dei seggi comunisti si riduceva a 12 su 312, vale a dire a circa il 5 per cento. I 7 seggi attuali rappresentano poco più del 3 per cento, al Senato i comunisti serbano tre seggi su 5 e in seno ai Consigli provinciali ieri rieletti 11 su 35.

Come un corpo umano in via di guarigione, il Belgio ha espulso quasi tutti i microbi del male. I voti e i seggi dei comunisti sono andati ai socialisti. Questo vuol dire che la classe operaia belga non cattolica si sta raccogliendo intorno a un partito democratico.

Non vi è dubbio, invece, che il partito socialista belga ha beneficiato questa volta di un più largo concorso della classe operaia: i maggiori progressi esso li ha realizzati in Vallonia specialmente nei centri industriali. Nella provincia dell'Hainaut che comprende gli importanti centri di Charleroy e di Mons i socialisti hanno aumentato il loro bottino di due seggi, entrambi perduti dai comunisti. Nel circondario di Charleroy i comunisti, che avevano ottenuto il 15,40 per cento dei suffragi del 1949 hanno totalizzato questa volta il 9,45 per cento. Nel circondario di Mons la percentuale comunista è passata dal 18,72 per cento al 12,61 per cento. Un fenomeno analogo è accaduto nei centri industriali della provincia di Liegi e in quella di Bruxelles. Dove, invece, come nella Fiandra, i comunisti rappresentavano già una debolissima minoranza, talvolta meno dell'uno per cento, essi hanno mantenuto le loro posizioni, cioè si appoggiano ancora su qualche gruppo di fanatici ritardatari.

I socialisti hanno compiuto sensibili progressi anche sulla loro destra. Essi hanno soffiato via 5 seggi ai liberali. Qui bisogna tener conto del contributo portato al socialismo dalle classi piccolo borghesi e commerciali. E' stata la questione reale a provocare la disfatta liberale. Come è noto il partito liberale non ha mai voluto prendere una posizione chiara e categorica sulla questione reale come hanno invece fatto socialisti e social-cristiani. Gli antileopoldisti a oltranza della Vallonia hanno preferito alla incertezza e alle tergiversazioni liberali la posizione netta dei socialisti.

D'altro canto i leopoldisti fiamminghi, che nel 1949 avevano votato per i liberali, hanno questa volta portate i loro suffragi ai social-cristiani. Questo partito ha realizzato dei progressi in Vallonia a scapito dei liberali, ma i guadagni maggiori li ha fatti in Fiandra. Così le elezioni politiche del 4 giugno sono state sotto il profilo geografico l'esatta ripetizione della consultazione popolare del 12 marzo. I social-cristiani, cioè i leopoldisti, sono fortissimi in Fiandra e nelle provincie meridionali, mentre i socialisti, cioè gli antileopoldisti, sono forti e spesso in maggioranza assoluta in Vallonia. I social-cristiani hanno conquistato la maggioranza assoluta nelle provincie di Anversa, di Bruges, di Gand, del Linburgo, del Lussemburgo, di Namur. I socialisti nelle provincie di Liegi e dell'Hainaut, mentre nella provincia del Brabante (Bruxelles) i due partiti si dividono equamente voti e seggi. E' la stessa identica linea di demarcazione che la consultazione popolare del 12 marzo aveva tracciata tra i leopoldisti e antileopoldisti.

Propositi dei socialisti

Quali saranno le conseguenze della giornata di ieri sulla questione reale? Gli elementi avanzati del partito social-cristiano sostengono la necessità di formare immediatamente un Governo unico che dovrebbe, come primo atto, convocare le Camere onde fare approvare la legge del luglio 1945 sulla impossibilità di regnare di Leopoldo III. Il Ministro dell'Interno De Vleeschauwer, che appartiene all'ala avanzata del partito social-cristiano, commentando la notte scorsa i risultati elettorali ha affermato che il Re sarà di ritorno a Bruxelles il 1.o luglio.

Il Sovrano è rimasto alzato sino all'alba nella sua villa di Pregny in Svizzera, seguendo al telefono l'andamento degli scrutini, e il suo segretario Pyrenne si è intrattenuto a lungo a Bruxelles nello studio del Ministro dell'Interno. Ma in seno al partito social-cristiano vi sono anche degli elementi che predicano la moderazione. «Noi — ha detto uno di loro, riprendendo una celebre frase — stupiremo il mondo con la nostra moderazione».

I partiti, intanto, hanno cominciato a prendere posizione. I socialisti hanno votato un ordine del giorno che respinge fin da ora ogni offerta di collaborazione con i social-cristiani se costoro rimarranno fermi sulle loro posizioni. I social-cristiani decideranno stanotte o domani se fare da soli o se cercare alleanze. Si vedrà, allora, quale tendenza prevarrà in seno al partito.

BRUNO ROMANI

IL DISCORSO DI DE GASPERI A UDINE

DIGNITÀ E FIEREZZA nei rapporti con Tito

Udine, 5

Il Presidente del Consiglio — come hanno riferito i giornali del lunedì — ha visitato domenica, per la prima volta in forma ufficiale, il Friuli.

Nello storico salone del Castello, ha avuto luogo il ricevimento ufficiale. Il Sindaco avv. Centazzo ha porto all'on. De Gasperi il saluto della città, dei sindaci e della gente del Friuli e lo ha ringraziato per aver voluto visitare la Mostra regionale dell'artigianato.

Salutato dall'applauso di tutti i presenti, cui hanno fatto eco le acclamazioni della folla che sostava all'esterno del piazzale, ha preso infine la parola l'on. De Gasperi. Egli ha esordito affermando di non essere venuto per parlare al mondo dalla finestra del Friuli, ma solo per studiare, con spirito di comprensione, i problemi locali di questa zona di confine, e portare il suo saluto a queste popolazioni che tanto hanno meritato e meritano dalla Patria.

In sostanza, De Gasperi ha promesso il suo pieno interessamento per la soluzione dei problemi della città, della provincia e della regione, «anche per una certa — ha sottolineato — omertà fra montanari».

Con parola commossa, ha poi esaltato l'eroismo della gente friulana tanto duramente provata da due guerre e da una occupazione, da sacrifici e da lutti, e pur animata da una indomita volontà.

Dopo aver salutato con gioia la ripresa dei rapporti più cordiali con le popolazioni della Carinzia, il Presidente del Consiglio ha sottolineato che l'intesa europea deve cominciare dai popoli confinanti, anche se ciò talvolta può apparire più difficile.

«L'Italia, in ogni modo, tende oggi la sua mano in piena libertà, con dignità e fierezza, da partigiano a partigiano, da combattente a combattente perchè nel pieno rispetto — e solo nel pieno rispetto — l'uno dell'altro, si può conseguire la via della conciliazione. Così si darà anche un esempio di concordia ai popoli d'Europa, la cui unità è oggi elementare necessità di vita non solo per il nostro continente, ma per l'intero equilibrio del mondo».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato calorosamente applaudito.

A Cividale, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha parlato nella sede del Municipio, ai Sindaci della Valle del Natisone e a tutte le autorità del mandamento.

«Io dico a voi Sindaci del Natisone: non potete aver dubbi. Io debbo trattarvi come tutti gli altri — ha detto De Gasperi — considerarvi appartenenti alla stessa famiglia, prima perchè di fatto lo siete, poi perchè lo avete meritato con la vostra volontà. Tutto quello che potrà esser fatto per le vallate, lo faremo. Vi prego di dire alle popolazioni che ritornerò per prendere diretto contatto con loro, per sentire quello che pensano, desiderano e vogliono, e far sentire ad esse quello che noi ci proponiamo di fare.

«Vi dico una parola sola: non dubitate, non lasciatevi turbare da discussioni o mormorazioni, ma guardatemi negli occhi: io esprimo l'opinione del popolo e del Governo italiano. Ecco la mia parola: fratelli siamo e fratelli resteremo. Io voglio soffocare nell'amore tutto quello che vi può essere di impuro in questa lotta di confine, bruciarlo in questo condore fraterno».

Il congresso indetto dalla CGIL a Milano

Roma, 5

I risultati del convegno di Milano per l'industria e il piano della C.G.I.L., sono oggetto di commenti negli ambienti economici e politici. Si rileva innanzitutto che gli stessi organizzatori hanno esplicitamente dichiarato di anteporre gli aspetti della lotta sindacale a quelli tecnici, della possibilità o meno cioè di realizzare il piano tracciato dallo on. Di Vittorio, secondo il quale la produzione e quindi l'occupazione operaia possono avere un'espansione più che doppia dell'attuale.

Al convegno di Milano, si fa rilevare, non si è discusso di problemi monetari, di stabilità della lira e del potere di acquisto come se si trattasse di problemi secondari e non degli aspetti che condizionano ogni piano di espansione produttiva.

D'altra parte il Governo non ignora che la situazione generale dell'industria italiana che ha avuto grande espansione durante la guerra, è grave. Provvedendo alle necessità specifiche e urgenti il Governo sa di dover contemporaneamente affrontare problemi più vasti. Si pongono in particolare i seguenti interrogativi: è possibile aumentare le ordinazioni alle industrie e attraverso quali vie; si può dare ulteriore espansione ai programmi possibilmente dentro quali limiti dato il deficit della amministrazione delle ferrovie; si può scindere il programma dalle esportazioni; si possono attivare produzioni oggi abbandonate. Questi aspetti più costruttivi del problema della industria — si rileva presso gli organi competenti — non sono scoperti dall'opposizione ed ignorati dal Governo. Essi sono nella piena considerazione del C.I.R. e saranno risolti nel quadro di quel coordinamento politico economico che è uno degli impegni del Governo.

Controlli industriali aboliti in Germania

Berlino, 5

Nella Germania occidentale gli Alleati hanno abolito il controllo su parti della produzione chimica ed elettrotecnica che verrà direttamente autorizzata dal Governo di Bonn. In base alle nuove disposizioni sarà libera la produzione di esplosivi industriali comuni e di gas tossici da usare per scopi pacifici.

Le industrie tedesche potranno inoltre fabbricare munizioni per esigenze della sicurezza interna e per usi sportivi, radiotrasmittenti, apparati di controllo della navigazione e strumenti ottici.

LA «ROTTURA DEL FIDANZAMENTO» FRANCO-BRITANNICO

PRIMI PENTIMENTI nella Capitale inglese

Oggi a Londra si discute un «contropiano»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Fra l'Europa e il Regno Unito, diceva oggi un diplomatico, c'è stata sabato scorso una rottura di fidanzamento. Simili rotture, anche quando sono inevitabili, lasciano sempre una profonda malinconia che si poteva trovare stamane in tutti i giornali inglesi. Il fidanzamento durava da quasi tre anni, da quando cioè le Cancellerie parlavano di Unione europea. L'Europa avrebbe avuto piacere a unirsi col fidanzato inglese per sempre, e insisteva perchè egli la sposasse, e lo trovava ogni volta esitante, indeciso, pronto ad avanzare pretese: proprio come fanno gli innamorati tiepidi.

Ora, col piano Schuman, è venuta la prova del fuoco: e quando Schuman insisteva perchè il Piano fosse accettato, era come se avesse detto a Londra: o mi sposi adesso o mandiamo tutto a monte. L'innamorato inglese ha preferito mandare tutto a monte. Ma lo ha fatto a malincuore, perchè capisce che dell'Europa (anche se non l'ama di amore troppo ardente) potrà avere presto o tardi bisogno. Quasi tutti i giornali parlano in grande rilievo della possibilità d'una rappacificazione.

Qualche commentatore sembra convinto ancora oggi che la collaborazione sul piano Schuman sia cessata per un semplice malinteso che si sarebbe potuto evitare. Uno scrittore dice che la Francia aveva da scegliere fra una dichiarazione (quella firmata dai vari Stati, che qui è sembrata inaccettabile) e l'Inghilterra, e si meraviglia che pur di non gettare nel cestino il comunicato, abbia preferito perdere l'Inghilterra. Ma osservatori più acuti hanno capito benissimo il carattere della contesa.

«Non era soltanto una questione di scrupolo — scrive il «Times» — bensì la diversa concezione che si ha qui della unità europea, auspicata, non su base federale bensì di libera associazione fra Governi, come già avviene nell'OECE, nel Consiglio d'Europa, nel Patto atlantico. E l'Inghilterra propugna questa diversa concezione per i suoi legami con l'Impero, per il carattere dei suoi commerci di esportazione, per la sua posizione geografica. La esitazione inglese si è espressa sulle modalità scelte da Parigi per convocare la Conferenza dell'acciaio e del carbone, ma sarebbe stata inevitabilmente determinata a qualsiasi altro piano mirante a unire l'Europa dal di sopra. Quel matrimonio, è chiaro, non lo si sarebbe dunque mai fatto.

Il maggiore ostacolo all'accettazione preventiva del piano Schuman era qui costituita dall'autorità internazionale di controllo. Vale la pena di riferire la critica di un acuto osservatore. Secondo Schuman, l'autorità dovrebbe essere composta di individui indipendenti, nominati dai Governi ma liberi di agire secondo «proprio criterio, in una olimpica serenità. Questa autorità sarà investita di immensi poteri: essa dovrà decidere quali industrie dovranno rimodernarsi prima delle altre, quali produrranno speciali tipi di acciaio, quali dovranno chiudere i battenti.

Chi controlla acciaio e carbone oggidì ha in mano le chiavi della potenza: l'autorità internazionale dovrebbe controllare le risorse siderurgiche-minerarie di un Continente intero. Nessun Governo nazionale ha oggi poteri così formidabili. Questo supergoverno, tuttavia, non sarà responsabile ad alcun Parlamento sicchè ha tutti i requisiti per instaurare un irresponsabile dittatura di tecnici. Tale dittatura d'altra parte, non ha mezzi diretti per applicare le proprie decisioni, e deve pertanto rivolgersi per l'esecuzione alle leggi, alle polizie, ai giudici dei vari Stati. Il nostro critico dice pertanto che Schuman vuole mettere insieme una dittatura impotente. Lui preferirebbe un comitato intergovernativo, dove le decisioni potessero prendersi solo all'unanimità.

Questa idea del comitato intergovernativo è però inaccettabile per i francesi: perchè proprio le difficoltà di risolvere diplomaticamente la rivalità con la Germania hanno indotto Schuman e Monnet a proporre un ente tecnico il quale dovrà tagliare con la sua onnipotenza il nodo gordiano del secolare dissidio franco-tedesco. Ciò che affascina i francesi nel loro Piano è un unione più stretta fra gli Stati partecipanti, da impedire fra di loro ogni contrasto e, soprattutto, ogni conflitto armato. I vantaggi di simile unione bastano per fare passare in seconda linea, ai loro occhi, i difetti costituzionali che il Piano può contenere. Qui, invece era proprio l'Unione troppo stretta che si voleva evitare.

Le obiezioni che abbiamo riassunto sopra sono degne di nota perchè costituiscono una critica originale del piano, di cui dovranno tenere conto i Governi che si accingono a discutere a Parigi.

Ma può la Granbretagna sopravvivere da sola, nel suo isolamento, se l'Europa si unisce? Qualcuno teme che non possa. E che cosa dirà l'America della quale si temono già le ire per il grande rifiuto di Attlee? L'isolamento è anch'esso pericoloso. Per questo, pure approvando la condotta del Foreign Office nelle attuali circostanze numerose critiche lo rimproverano di avere permesso che tali circostanze si verificassero, obbligando il Paese a una scelta categorica e impegnativa. Una maggiore iniziativa da parte inglese avrebbe forse agevolato la collaborazione coi francesi anche senza stringere legami pericolosi. Si sviluppa per conseguenza una campagna di stampa contro Bevin e si dice che la politica estera dell'Inghilterra non può essere lasciata nelle mani di un uomo malato, estenuato da dieci anni di attività governativa, prima al Ministero del Lavoro, poi al Foreign Office. Vari giornali chiedono la sua sostituzione.

Domani si riunirà a Londra il Comitato ministeriale in cui verrà discusso un «contropiano Schuman» cioè un'edizione britannica del «pool» siderurgico che verrà proposto ai Paesi interessati. La proposta britannica naturalmente si impernia sulla supervisione governativa della produzione industriale, esercitata da un Comitato di Ministri europei.

PIERO OTTONE

TERZO ANNO DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE EUROPEA

LA FIRMA DI TRUMAN sulla legge per gli aiuti ERP

Acheson preannuncia nuovi progressi nell'organizzazione atlantica - Le credenziali di Popovic alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 5

Il Presidente Truman ha firmato oggi la legge 1950 per la assistenza economica all'estero. La legge passerà ancora, dopo la firma, alla Commissione per gli stanziamenti e, se approvata, diverrà allora definitiva. In tale occasione, Truman ha pronunciato la seguente dichiarazione:

«Ho firmato oggi la legge 1950 per l'assistenza economica all'estero, legge che costituisce un importantissimo contributo alla pace ed alla libertà in tutto il mondo.

«La legge autorizza l'attuazione di programmi di aiuti economici all'estero: in primo luogo, autorizza il proseguimento, per il terzo esercizio finanziario, del piano per la ricostruzione europea. In secondo luogo, autorizza la continuazione degli aiuti ai liberi popoli della Corea, del Sud-Est asiatico e della Cina non comunista; in terzo luogo permette l'attuazione di un programma di assistenza e di lavori pubblici per i profughi arabi della Palestina; in quarto luogo, fornisce l'autorizzazione necessaria a procedere con il programma di assistenza tecnica per contribuire allo sviluppo economico delle zone arretrate, programma che è noto con il nome di «quarto punto».

«Nei primi due anni del Piano Marshall, con il nostro aiuto i popoli europei hanno compiuto passi da gigante nella ricostruzione della loro economia. Confido che questo terzo anno di aiuti americani sarà di sprone ad una maggiore collaborazione tra le Nazioni europee, contribuirà grandemente alla loro forza collettiva ed avvicinerà il giorno in cui esse potranno contribuire con le lor sole forze allo sviluppo economico di tutte le Nazioni libere»

Dal canto suo Acheson ha parlato oggi dinanzi alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri in difesa del progetto governativo per l'armamento delle Potenze firmatarie del Patto atlantico, progetto che — egli ha detto — «va considerato di una suprema importanza se si desidera veder proseguire ed anche svilupparsi in seno alla comunità atlantica il movimento destinato a fare della comunità stessa una Potenza reale e capace di assicurare la pace».

«Del resto — ha aggiunto Acheson — le Nazioni europee «sono sulla buona via per trovare una soluzione ai problemi sollevati dalla minaccia sovietica». Acheson ha proseguito: «La soluzione dei problemi che ostacolano il raggiungimento di una pace sicura non è impossibile a trovare. Noi siamo, io credo, bene avviati sulla via che ci condurrà a questa soluzione. Le Nazioni democratiche del mondo hanno riconosciuto che è meglio stare insieme piuttosto che perire separatamente».

Acheson ha poi dichiarato che non vi sono nella storia precedenti di progressi sulla via dell'organizzazione di una difesa collettiva così sostanziali come quelli che sono stati fatti in pochi mesi nel quadro del Patto atlantico. «In seguito alla riunione del Consiglio dell'Atlantico a Londra, io posso assicurarvi che molte altre cose avverranno tra breve»; egli ha aggiunto, senza peraltro precisare il senso della sua frase.

Oggi il nuovo Ambasciatore jugoslavo a Washington, Vladimir Popovic, dopo aver presentato le sue credenziali al Presidente Truman, ha detto ai giornalisti che «dato che i popoli non vogliono la guerra, la pace può essere mantenuta». Egli ha detto che, durante il colloquio, Truman gli ha espresso auguri per la Jugoslavia ed entrambi hanno manifestato il proprio desiderio di lottare per la pace».

I giornalisti hanno quindi chiesto a Popovic se la Jugoslavia sia disposta a trattare direttamente con l'Italia per la soluzione del problema di Trieste. Egli ha risposto: «Siamo pronti a risolvere, d'accordo con l'Italia, tutte le questioni che non sono ancora composte, ma questo desiderio da parte nostra non basta da solo. Deve esistere un desiderio analogo anche dall'altra parte. Intendo parlare dell'Italia».

VICE

EINAUDI INDISPOSTO

Roma, 5

Una lieve forma influenzale consiglia il Presidente della Repubblica ad aversi qualche riguardo. Rimangono, pertanto, necessariamente disdetti o differiti gli impegni più immediati del Capo dello Stato.

I millepiedi

Un autista di piazza e un viaggiatore di commercio di Southampton sono stati condannati a sei mesi di reclusione per aver tentato di contrabbandare diecimila paia di calze di nylon in Granbretagna. Essi hanno dichiarato alla polizia che le calze servivano per «loro uso personale».

○ PARTO TRIGEMINO

Certa Maria Ganga, di 42 anni, abitante in frazione S. Pietro, nel Comune di Genga, ha dato alla luce felicemente tre bambini. La madre ed i tre nati — un maschio e due femmine — godono ottima salute.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RELAZIONE MENSILE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

IN NETTA DIMINUZIONE IL NUMERO DEI PROTESTI

Nel mese di aprile sono aumentati i prezzi e le vendite dei generi alimentari; si sono ridotti invece gli affari nel settore dell'abbigliamento

Sebbene il mese dell'aprile scorso abbia segnato un lieve aumento nel costo generale della vita, la situazione economica della nostra zona si mantiene presochè stazionaria. In base ai dati statistici forniti dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Trieste, nella sua relazione mensile possiamo ricavare il seguente quadro dell'economia locale nel corso del mese considerato.

Nel settore alimentare le vendite sono risultate in aumento rispetto al mese di marzo e possono considerarsi stazionarie nei confronti dell'aprile 1949; tuttavia l'impulso, offerto annualmente dalla ricorrenza delle festività pasquali alla vendita di dolciumi, quest'anno è parzialmente mancato ed il volume d'affari svolto con gli articoli di pasticceria è risultato notevolmente inferiore agli altri anni.

Strascichi dello sciopero

Le speranze nutrite dai commercianti tessili e dell'abbigliamento su di una ripresa delle vendite con il favore della stagione primaverile sono andate completamente deluse. Il volume d'affari svolto in tale ramo, infatti, è di circa il 40 per cento inferiore a quello svolto nel corrispondente mese di aprile del 1949. Secondo gli ambienti interessati, il fattore che ha maggiormente determinato tale situazione è da ricercarsi nella disponibilità dei tessuti forniti dalla Associazione aiuti internazionali, che hanno saturato ormai per molti mesi le necessità della popolazione in tale campo. Anche il decorso anormale della stagione primaverile ha contribuito ad aggravare il fenomeno.

E' stato notato piuttosto che parte della cittadinanza ha risentito ancora in aprile dello sciopero del febbraio scorso ed era ancora impegnata nel saldo dei debiti allora contratti con conseguente diminuita potenzialità di acquisto. Alcuni spacci aziendali ed assistenziali, poi, che finora curavano soltanto la vendita di generi alimentari, hanno iniziato pure lo smercio di generi di abbigliamento. Nel settore delle calzature, le vendite hanno risentito un sensibile benefico influsso dalle festività pasquali. Successivamente, per cause dovute alle condizioni atmosferiche, le vendite si sono arenate, creando a fine mese delle preoccupazioni.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, nei generi alimentari la tendenza generale è stata all'aumento. Tuttavia sono stati rilevati alcuni notevoli cedimenti di prezzo: il burro ha presentato delle diminuzioni da 30 a 50 lire al chilo, secondo la qualità, una diminuzione del 10 per cento è stata riscontrata nel prezzo delle uova e circa altrettanto nelle paste alimentari all'uovo; una leggera diminuzione ha subito pure il prezzo dei formaggi molli e duri. Sono, viceversa, aumentati il prezzo dei surrogati del caffè (5 per cento) e dell'olio di semi. Malgrado ogni contraria previsione, la quotazione del caffè è rimasta invariata od ha segnato qualche diminuzione.

Nel settore tessile e dell'abbigliamento, i prezzi si sono stabilizzati al livello raggiunto nei mesi precedenti. Non c'è motivo di ritenere si verificheranno degli aumenti nel prossimo futuro, mentre un rialzo nei prezzi non potrà mancare con la prossima stagione autunnale per l'aumentato costo delle lane pettinate all'origine. Si prevede grosso modo, attraverso i listini già emessi dalle fabbriche di tessuti, che le quotazioni attuali subiranno un aumento dal 4 al 6 per cento. Per le calzature, i prezzi hanno dimostrato la tendenza ad un ulteriore ribasso, che si avvicina più al 2 che all'1 per cento.

Il comportamento del pubblico è stato sotto ogni aspetto, fortemente prudenziale, vigile e misurato: logica conseguenza della grande difficoltà di pagamento in cui versa il consumatore. Nel campo alimentare i commestibilisti continuano ad essere pressati dalla richiesta di vendite a credito, richiesta alla quale gli stessi possono accedere solo in misura molto limitata, poichè si trovano già esposti con somme rilevanti. Le vendite rateali, largamente trattate sinora da commercianti di articoli di alto prezzo (radio, macchine, mobili, ecc.) cominciano ad essere praticate in proprio con una certa larghezza pure dai commercianti in articoli d'abbigliamento. Le vendite straordinarie e di liquidazione hanno subito una battuta d'arresto che, comunque, non può avere che carattere transitorio, data la pressochè inesistente rotazione attuale delle merci.

Il costo della vita

Il costo teorico della vita è risultato incrementato del 2.1 per cento nei confronti del mese precedente, particolarmente per l'incidenza dell'aumento del capitolo alimentazione.

Esaminando il settore del commercio all'ingrosso si nota la contrazione delle vendite per i grassi suini e prodotti caseari (salvo forse il burro); stazionario il mercato delle carni e buono quello delle uova. Le transazioni di zucchero hanno registrato un incremento di natura contingente, nell'eventualità dell'aumento del dazio doganale in Austria; qualche movimento nel caffè per acquisti da parte dei torrefattori ed assottigliamento delle scorte. Inferiori a quelle del mese precedente le transazioni sul locale mercato all'ingrosso delle frutta e verdura; rilevanti gli arrivi di legname dal retroterra e notevoli le spedizioni marittime: per questa merce si nota tuttavia un'accentuata contrazione negli affari commerciati con la Grecia e la Turchia. Nel mese sono mancati completamente i rifornimenti di carbon fossile, in quanto le scorte sono sufficienti alle necessità e un rilevante regresso si è notato nelle vendite di ferro e metalli non ferrosi.

Invariati in genere i prezzi delle materie prime, le quotazioni all'ingrosso sono risultate stazionarie per i grassi animali ed in diminuzione per il burro ed i prodotti caseari. In rialzo le carni bovine e vitelline; quelle ovine invece non hanno presentato variazioni apprezzabili. In diminuzione il prezzo delle uova e qualche miglioramento per gli olii di semi. Sostenute le quotazioni dello zucchero per la merce pronta e prezzi generalmente invariati per il caffè, pure piuttosto sostenuto.

Tendenza al ribasso per i legnami; stazionari i combustibili solidi, i materiali di costruzione ed i saponi. Si è notata qualche riduzione di prezzo per il ferro (profilati, tubi neri e zincati), per il rame, l'ottone e lo stagno.

Il movimento commerciale globale di Trieste ha subito in aprile rispetto al mese di marzo, una notevole contrazione, pari al 23.26%. Anche in confronto allo stesso mese del 1949 si è avuto una diminuzione del 23,59%; viceversa, rispetto all'aprile 1938 si registra un incremento del l'11.34%. Se esaminiamo il traffico complessivo relativo al primo quadrimestre dell'anno corrente, notiamo una diminuzione del 6.69% sul corrispondente periodo del 1949 ed un miglioramento del 22.79% sui primi 4 mesi del 1938. Dopo il forte incremento verificatosi nel mese precedente, il movimento stradale con l'Italia ha ripreso un andamento normale. Tale traffico risulta pertanto inferiore del 15.83% a quello del marzo scorso, specialmente in seguito alla contrazione delle spedizioni dei prodotti petroliferi e siderurgici locali.

L'andamento borsistico

In aprile si è registrata una battuta d'arresto nell'aumento dei depositi fiduciari ed anche le richieste di fido segnano una contrazione. In leggera diminuzione il costo del denaro, certamente per i riflessi del provvedimento di riduzione del tasso ufficiale di sconto, mentre la situazione dei prestiti su pegno è un po' peggiorata. Il mercato azionario è stato resistente, con scarsi affari e si sono verificate delle irregolarità nell'andamento dei vari comparti azionari, a seconda dell'ammontare dei dividendi deliberati dalle assemblee. Ben tenuti i titoli di Stato. Nel mese in rassegna (con 17 giorni di Borsa) sono stati trattati presso la Borsa Valori di Trieste n. 1845 titoli azionari (marzo 1.785). Sempre nel mese considerato, sono stati dichiarati 3 fallimenti; un notevole miglioramento si è notato invece nella situazione generale delle insolvenze. I protesti (cambiali ed assegni) hanno presentato infatti una contrazione sul mese precedente sia come numero (—37.05 per cento), sia come importo (—20.51 per cento) ed ammontano a 1.508 per lire 35.144.806 (marzo: 1.812 per lire 44.210.243).

Al 30 aprile la manodopera occupata ed iscritta presso i vari Uffici del Lavoro ammontava a 86.203 unità, con un incremento di 91 unità (+0,1%) rispetto al mese di marzo ed i disoccupati erano 19.698, con una diminuzione di 1.383 unità, pari al 6.56% nei confronti del mese precedente (31 marzo: 21.081 unit).

Possiamo quindi constatare un ulteriore progresso verso la normalizzazione della situazione relativa alla manodopera disoccupata. Tale situazione però è certamente suscettibile di successivi miglioramenti, particolarmente per quanto concerne la disoccupazione femminile, poichè nelle liste sono attualmente ancora comprese numerosissime donne iscrittesi con la speranza di beneficiare delle note provvidenze assistenziali.

COSPICUO LASCITO

28 milioni all'Ospedale dal conte Segrè Sartorio

Ricorre domani l'anniversario della morte del conte Salvatore Segrè Sartorio, avvenuta il 7 giugno del 1949. Nato da famiglia di antiche tradizioni, nota per filantropia, signorile munificenza e intemerato patriottismo, il conte Segrè Sartorio fu mecenate di larga prodigalità e favorì l'università, il teatro, i musei e le molteplici istituzioni di storia ed arte che onorano la nostra città. Col testamento, egli ha lasciato erede della gran parte della sua sostanza gli Ospedali Riuniti di Trieste. L'ammontare dell'eredità è calcolata in circa 28 milioni di lire e rappresenta il primo lascito veramente cospicuo che sia mai stato affidato al nostro Ospedale Maggiore. In una lettera, nella quale informava il proprio esecutore testamentario della decisione, il conte Segrè Sartorio indica lo scopo a cui desidera destinare la propria sostanza: «In genere — egli osserva — si suole rivolgere grande attenzione alla maternità ed all'infanzia, minore invece agli ammalati di età avanzata. So peraltro che il nostro Ospedale Maggiore tiene un capitolo apposito di bilancio e desidero che nell'impiego del lascito gran parte sia devoluta a tale capitolo, ricordando la sentenza di Cicerone «senectus ipsa est morbus».

L'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha predisposto in merito uno schema di statuto che attende soltanto l'approvazione dell'esecutore testamentario.

Nell'anniversario della morte del benefattore, domani mattina alle 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nella cappella dell'ospedale.

Il cinema Nazionale è stato derequisito

Apprendiamo da fonte autorevole che il cinema «Nazionale» è stato derequisito dalle Forze americane del TRUST che l'avevano tenuto occupato vari anni. La città riacquista così quella che è considerata la migliore tra le nostre sale cinematografiche, e che per la perfetta acustica e le possibilità dell'ambiente potrà essere anche adibita a spettacoli di prosa e concerti.

Inoltre, anche dal punto di vista economico generale la libera disponibilità del «Nazionale» offre vantaggi non trascurabili: oltre che rappresentare un notevole passo in avanti verso la normalizzazione di una delle maggiori attività cittadine, l'industria dello spettacolo, il libero esercizio della sala apporterà al Governo italiano nuovi, considerevoli cespiti per i diritti spettantigli sulla vendita dei biglietti e valutati a non meno di 50 milioni di lire all'anno, con conseguenti benefici anche per le finanze locali.

Allo stesso tempo è stato deciso di procedere alla completa trasformazione della sala dell'«Auditorium» di via Cicerone, per adibirla a spettacoli cinematografici e di varietà per il TRUST. Con una spesa preventivata in circa 20 milioni che saranno erogati dalla S.T.E.S., si provvederà all'istallazione di una cabina di proiezione, ed alla costruzione di un palcoscenico, mentre la sala stessa subirà notevoli innovazioni al fine di renderla più accogliente possibile. In futuro la sala verrà messa a disposizione della città per i suoi bisogni culturali. Nel frattempo le autorità militari hanno promesso che il locale potrà essere di quando in quando messo a disposizione della cittadinanza per concerti e manifestazioni artistiche.

Date le vantaggiose prospettive che si aprono alle esigenze sia culturali che ricreative della popolazione, siamo certi che queste notizie verranno accolte con soddisfazione per il provvedimento del G.M.A. ed in particolare per l'opera del gen. Eddleman, il quale ha saputo farsi autorevole e cordiale interprete delle necessità della cittadinanza.

Nuovo punto franco istituito presso San Marco

In base all'Ordine 108 del G.M.A. di recente firmato, viene istituito un nuovo punto franco tra il Cantiere San Marco e l'Arsenale Triestino, denominato «ex Arsenale». L'estensione del nuovo punto franco risulta dalla carta topografica depositata presso il Dipartimento legale del G.M.A. e il suo funzionamento sarà affidato ai Magazzini Generali.

L'Ordine 108 entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», cioè probabilmente l'11 giugno 1950.

SI È INAUGURATO IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'A.N.T.E.L.

La ricostruzione legata al contributo dei tecnici

Delegati di tutta Italia sono convenuti a Trieste

Nella sala del Ridotto del Teatro Verdi si è inaugurato ieri mattina il secondo congresso dell'Associazione nazionale dei tecnici degli enti locali, al quale partecipano delegati di tutta Italia. Hanno presenziato all'inaugurazione il Sindaco, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, mons. Gligo per il Vescovo, l'ing. Ferrazzi capo del Genio civile in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici, l'ing. Badalotti direttore dell'Ufficio tecnico comunale, l'ing. Loiacona direttore dell'Ufficio tecnico della Provincia, l'ing. Umani presidente della Società degli ingegneri ed architetti, l'avv. Slocovich presidente per l'Ente per il turismo. Al congresso sono pervenute finora le adesioni del Presidente del Consiglio De Gasperi, dei Ministri Pella e D'Aragona, dei Sottosegretari Andreotti e Bubbio, degli onorevoli Gronchi e Bonomi e di moltissime associazioni ed enti di categoria.

Dopo il benvenuto dato ai congressisti dall'ing. de Haag di Trieste, ha preso la parola il Sindaco ing. Bartoli, il quale ha portato il saluto della città ai fratelli di tutta Italia intervenuti all'importante convegno, esprimendo la speranza che il lavoro dei tecnici degli enti locali possa portare alle amministrazioni un contributo fattivo e concreto verso la soluzione dei problemi della ricostruzione e della rinascita nazionale. Il presidente ing. Mossi salutando gli intervenuti ha rilevato l'importanza dei lavori, augurandosi che da essi possano scaturire quelle proposte che contribuiranno a migliorare nell'interesse generale, i servizi tecnici degli enti locali.

Si è alzato poi a parlare il segretario nazionale geom. Valleris di Torino, il quale ha svolto la relazione dei lavori, esponendo con chiara sintesi quali sono i problemi più importanti per i quali bisognerà trovare la migliore soluzione.

Sottolineato il grande valore morale della sede del congresso, l'oratore ha esposto la situazione tutt'altro che rosea dei tecnici ed ha fatto il punto sull'indilazionabile problema della sburocratizzazione degli uffici, problema che per la parte tecnica ha una importanza essenziale. Egli ha esaminato sotto l'aspetto tecnico, l'organizzazione del futuro ente regione, esponendo il preciso pensiero dell'ANTEL in proposito, e denunciando i pericoli di un ordinamento non rispondente alle necessità reali della regione.

Il geom. Valleris ha espresso la legittima attesa che dalla riforma dell'attuale legge comunale e provinciale scaturisca un miglioramento degli uffici tecnici degli enti, con una indipendenza funzionale che non soffra degli intralci burocratici, con la possibilità di miglioramento qualitativo e quantitativo del personale, a tutto vantaggio dei risultati che si potranno ottenere.

Accennati ad altri problemi di attualità, quali il trattamento di assistenza, previdenza, assicurazione ecc., il segretario nazionale ha chiuso la relazione manifestando la speranza dei tecnici che, riconosciuta la loro particolare situazione di lavoro, venga data ad essi quella sistemazione cui hanno diritto allo scopo di mettere questi professionisti-impiegati in condizioni di potersi dedicare con serenità e tranquillità alla ponderosa opera di ricostruzione e rinnovamento nazionale.

La morte del consigliere dott. Giovanni Basioli

Nelle prime ore di domenica è deceduto nella nostra città il comm. dott. Giovanni Basioli, consiglier anziano della Prefettura, dove era il capo della Divisione III. Nato a Sale in Dalmazia nel 1877, era entrato in servizio nel 1903 a Zara, venendo trasferito nel 1907 a Trieste presso la Luogotenenza, dove ricoperse varie cariche, tra cui quella di segretario del Consiglio scolastico provinciale dell'Istria e di Gorizia, ecc. Dopo la redenzione fu validissimo aiuto alle autorità cittadine italiane che dovettero provvedere alla sistemazione di tutti i servizi di queste terre, derivati dalla guerra e dall'esodo di molti impiegati della cessata amministrazione austriaca. Fu nominato consigliere di Prefettura nel 1923, e in tale qualità disimpegnò lodevolmente anche mansioni delicate e difficili, che spesso gli erano demandate, come ad esempio, di commissario di Borsa, di presidente di commissioni industriali e tecniche, di vigilanza sugli esercizi professionali, e di vicecommissario delle Cooperative operaie. Nel 1946 venne promosso dal G.M.A. al grado V della carriera. Fu funzionario di solida cultura, animato da grande spirito di iniziativa e da un sentito attaccamento al servizio, e profondo conoscitore di tutte le disposizioni che ad esso si riferivano.

Stamane i funerali dell'agente Angelo Codrich

In merito al mortale incidente di Valmaura, in cui ha perduto la vita l'agente della P. C. Angelo Codrich, l'Ufficio stampa ha diramato il seguente comunicato: «Alle ore 2 del 4 giugno, un appartenente alle Forze di Polizia della V. G., mentre percorreva in motocicletta la via dell'Istria in direzione di Trieste, dopo avere sorpassato di circa 200 metri il piazzale Valmaura, incorreva in un incidente, riportando gravissime ferite, che causavano più tardi la sua morte. Chiunque sia stato presente al fatto o sia in grado di fornire ragguagli sullo incidente è pregato di mettersi in contatto con il Comando della Polizia (telefoni: 82-55, 82-56) o con il più vicino Distretto di Polizia». I funerali di Angelo Codrich avranno luogo oggi, alle ore 11, muovendo dall'Obitorio di via della Pietà.

Caduta dal letto la vecchietta quasi novantenne?

Anna Rubini, abitante in via del Pozzo 15, entrava domenica mattina nella stanza della matrigna Giovanna Bisiak ved. Crismani, di 87 anni, per svegliarla. Accesa la luce, la Rubini scorgeva la vecchietta seduta sul letto, con gli occhi chiusi e col volto rigato di sangue. Fuor di sè per lo spavento, ella tentava di chiamarla, mentre con voce angosciata le andava chiedendo cosa le era successo. Ma, poichè la Bisiak non usciva da quel preoccupante stato d'incoscienza, la Rubini chiedeva l'intervento della C.R.I., che avviava la Bisiak all'Ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata per una ferita all'occipite e stato commotivo. Si ritiene che la vecchietta sia caduta dal letto, producendosi così quelle gravi lesioni.

VISITA DOMENICALE ALLA FABBRICA MACCHINE S. ANDREA

LE NUOVE OFFICINE SORTE dalle distruzioni belliche del '45

Domenica scorsa i cancelli della Fabbrica Macchine S. Andrea sono stati lasciati aperti per dare libero accesso a tutti i familiari ed amici dei dipendenti dello Stabilimento, desiderosi di visitare questo nostro importante complesso industriale ed ammirare i potenti macchinari ivi in corso di costruzione. E' stata ripresa così un'antica e simpatica consuetudine che a suo tempo dovette essere interrotta a causa degli eventi bellici. Oltre duemila persone hanno potuto aggirarsi liberamente nelle ampie officine, soffermarsi davanti alle macchine più complicate ed osservare con meraviglia i grandi motori marini da dieci cilindri destinati alle motonavi lloydiane in costruzione al Cantiere San Marco, motori che attualmente si stanno approntando nella vasta e luminosa sala montaggio.

Al posto delle macerie che nel 1945 si offrivano agli sguardi, formando un quadro di cupa desolazione e di tristi prospettive per l'avvenire, oggi si ergono i nuovi caseggiati, i moderni laboratori, le nuove officine. Questa stupenda ricostruzione, vanto e primato per l'industria triestina, è stato possibile realizzare grazie allo spirito d'intraprendenza dei nostri tecnici e delle nostre capaci maestranze che, sotto la guida della direzione, si sono prodigati con volontà e dedizione, ridando allo stabilimento, in soli due anni, la potenzialità dell'anteguerra. Se si considera che la Fabbrica Macchine durante il periodo bellico fu colpita da circa un centinaio di bombe di vario calibro, che la ridussero ad un cumulo di macerie, mentre oggi nel suo complesso le nuove costruzioni hanno superato per volume e per modernità i vecchi impianti, si ha la netta e precisa sensazione della vastità e dello sforzo dell'opera ricostruttiva che ha ridato lavoro e vita a numerose famiglie.

Parte integrante del gruppo industriale dei C.R.D.A., la Fabbrica Macchine S. Andrea rappresenta la parte specializzata dello stesso. La sua meritata fama oltrepassa i confini nazionali in quanto gli apparati motori usciti dalle officine di Sant'Andrea sono stati in ogni tempo e nelle varie parti del mondo altamente apprezzati per le loro caratteristiche tecniche e per l'alta precisione dimostrata. La sua attività, tradotta in cifre, si compendia nella costruzione di 1250 macchine alternative (a vapore) per 825 mila cavalli indicati; 230 turbine a vapore per 1.600.000 cavalli asse e 400 motori Diesel per 800 mila cavalli asse. Oggi essa è impegnata nell'approntamento di altre importanti commesse e contribuisce in maniera veramente efficace alla ricostruzione della Marina mercantile italiana.

Nello stabilimento sono occupati quasi duemila operai e 360 impiegati.

La visita alla Fabbrica si è protratta dalle 8 alle 12 in mezzo al più vivo interessamento degli intervenuti, ognuno dei quali ha avuto espressioni di lode e di simpatia per gli artefici, i dirigenti e le maestranze di questa nostra grande industria.

L'Osservatorio astronomico sarà rimesso in funzione

In base a due contratti d'appalto dell'ammontare complessivo di 3.317.880 lire, recentemente conclusi dal Dipartimento dei Lavori pubblici del G.M.A., sono stati assegnati a due ditte locali i lavori urgenti di riparazione all'Osservatorio astronomico triestino, danneggiato dagli eventi bellici. L'edificio principale, infatti e le costruzioni annesse sono state gravemente lesionate, cosicchè si dovettero trasportare in luogo più sicuro tutti i delicati strumenti scientifici.

Attualmente vengono condotte soltanto delle osservazioni sparse, per mezzo di un piccolo telescopio che una volta serviva di guida al grande telescopio equatoriale installato nella cupola girevole dell'edificio. Allo scopo di consentire una più libera vista dell'orizzonte, la nuova cupola sarà capace di una elevazione di 3 metri sull'asse orizzontale. Verranno installati anche due nuovi telescopi, uno di 259 millimetri, e un altro del tipo a specchio rifrangente del diametro di 50 centimetri.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

Il concerto beethoveniano con il maestro Vittorio Gui

Viva è l'attesa per il concerto beethoveniano dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Vittorio Gui, che si svolgerà questa sera alle ore 21. Come già reso noto, il programma, comprende: La «Prima Sinfonia Op. 21», «Egmont», ouverture; la «Sesta Sinfonia, Op. 68 (Pastorale)». Alla cassa del teatro prosegue la vendita dei biglietti.

Compagnia di operette prossimamente al Rossetti

Nel corrente mese la grande Compagnia di operette dell'organizzazione Konzertdirektion di Vienna, darà al Rossetti una serie di rappresentazioni in lingua originale delle seguenti operette: «Contessa Maritza» di Erick Kàlman; «Il paese del sorriso» di F. Lehàr; «La vedova allegra» di F. Lehàr. Della Compagnia fanno parte rinomati artisti dell'Opera di Vienna, fra i quali: Erika Forsell-Feichtinger, Maria Petein, Anna Marlen, Ida Richter, Anna Muck, Peter Bakevanos, Treo Spiro, Herman Laforea, Josef Mentechin, Edgar Marhart. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gottfried von Falkenhausen.

Saggio di pianoforte

Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, domani sera alle 20, si svolgerà il saggio annuale di pianoforte delle allieve della prof. Renata Fabbro, con la collaborazione del baritono Licio Scalchi. Al saggio parteciperanno 19 allieve che eseguiranno, tra l'altro, musiche di Rachmaninoff e di Chopin.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «La fidanzata di tutti» con Betty Grable e John Harvey. E' un film Union. Prezzi estivi: platea L. 150; galleria L. 120; loggione L. 100.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Nel regno dei cieli», con Serge Reggiani e Jean Davy. Union Film. Vietato ai minori di 16 anni. Prezzi estivi: I posto L. 200, II posto L. 150.
FENICE 16.30 (ult 22) «Cleopatra» con Claudette Colbert, Warren William. Film Paramount. Prezzi estivi: platea L. 150; galleria L. 120.
FILODRAMMATICO, 16, ultima 22: «Ultimatum a Chicago» con Alan Ladd e Donna Reed. Prezzi estivi: I posto L. 150; II posto L. 120.
ALABARDA. 16: «Il Principe delle Volpi», le più cavalleresche avventure, con Tyrone Power. (Fox).
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «La strega rossa» con John Wayne e Gail Russel.
IDEALE. 16 (ult. 22): Stanlio e Ollio in un film comico-musicale: «Il villaggio incantato». E' una produzione Metro.
IMPERO. 16: «Ogni ragazza vuol marito», un film R.K.O., con Cary Grant e Betsy Drake. Brillante e divertente.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi.
VIALE. 16: «Sabbia», M. Stevens, C. Gray. Interessante technicolor 20th Century Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Il disertore» (Lucky Jordan), con Alan Ladd, Helen Walker. I vis. Art. Ass.
ADUA. 15: «Ladri di biciclette». Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Lettera da una sconosciuta», un capolavoro cinematografico con Jean Fontaine, L. Jourdan. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «Il trovatore», l'opera completa di G. Verdi. Union-Film. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «Inganno» con Jean Gillie, Edvard Norris. Incom 417.
FERR. S. VITO. 18.30 (ult. 22): «I lancieri del Bengala» con G. Cooper. Nuova edizione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Costantino Zaslanov», film sovietico di vita partigiana. Locale arieggiato.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Alibi di Satana» un film emozionante con C. Bennett.
MASSIMO. 16: «Gli avventurieri di Santa Marta», sensazionale con Patricia Morison, Fred Mac Murray. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «La bella avventura», con Robert Mitchum. 1.a vis.
ODEON. 16: «La vergine di Tripoli», con Yvonne De Carlo e George Brent. Tecnicolore.
RADIO. 16: «Mamma ti ricordo» con Irene Dunne e Barbara Bel Geddis.
SAVONA. 15.30: «Il tempo si è fermato» con Ray Milland, C. Laughton e M. O' Sullivan.
VENEZIA. «Il cavaliere in nero», in tecnicolore. I posti L. 60, II L. 50.
VITTORIA. 16 (all'aperto 20.30): «Il segno di Allah» con Danielle Darrieux, George Marchal.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Roma città aperta» con A. Fabrizi e A. Magnani. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Natale al campo 119» M. Girotti, V. De Sica, A. Fabrizi.
SCOGLIETTO (via Scoglio 4). 21: «In nome della legge» un film Lux con Massimo Girotti.

Il nuovo consiglio della Lega di Muggia

Sabato e domenica scorsi si sono svolte a Muggia le elezioni del nuovo Consiglio direttivo del Gruppo locale della Lega. Sono stati pure eletti i revisori ed i delegati all'assemblea generale del sodalizio, che si svolgerà a Trieste il 16 luglio prossimo. L'affluenza alle urne è stata notevole, essendosi raggiunto quasi il 50 per cento dei soci elettori. Sono stati eletti a consiglieri i signori Delise Antonio, Demarchi Neva, Fabris Carlo, Guglia Edoardo, Marin Italia, Marocco Mario, Postogna Ameglia, Petronio Giuseppe, Roitti Paola, Ubaldini Giampaolo e Visintin Dario. A revisori sono stati eletti il dott. Giovanni Cattunar e il dott. Luigi Cividin. Delegati all'assemblea generale sono stati eletti Edoardo Guglia e Amelia Postogna. Il Gruppo muggesano è stato il primo ad eleggere i delegati all'assemblea generela.e

ASTERISCHI

CONFERENZA FURLANI

Per iniziativa del circolo «G. Callegari» ed in collaborazione con la Sezione di Trieste del Movimento federalista europeo, domani alle ore 20.30, il prof. Vittorio Furlani parlerà, nella sala di via Vecellio 6, su «L'unione federale europea». L'ingresso è libero.

LA FRANCIA FRA DUE GUERRE

Sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti di lingue straniere, domani alle ore 17, al Liceo «Oberdan» — via San Nicolò 26 — il prof. François Schnell terrà una conversazione in francese su «La Francia entre les deux guerres».

Raduno nazionale dei bersaglieri a Gorizia

Il 114.o annuale della fondazione del Corpo dei bersaglieri verrà solennemente celebrato domenica 11 giugno, a Gorizia, dove converranno il glorioso 8.o Reggimento, che sfilerà per le vie della città con due battaglioni, preceduti dal labaro decorato della medaglia d'oro, e rappresentanze di tutta Italia. Alla manifestazione parteciperà pure l'Associazione «Enrico Toti» di Trieste, che sarà guidata dal gen. Alessandro Santi, presidente del Comitato nazionale. Nella giornata celebrativa sarà aperta a Gorizia, presso il Museo di storia patria la Mostra bersaglieresca. Tutti coloro che possiedono interessanti cimeli sono invitati a farli pervenire in quella sede. Durante le cerimonie in programma, alle tre Sezioni di Trieste, Gorizia e Monfalcone verranno offerti i nuovi labari in sostituzione di quelli distrutti dai titini nel 1945.

Il Comitato per il raduno dei bersaglieri triestini, istriani, fiumani e dalmati ha fissato la propria sede in piazza S. Giovanni 1, presso il Fronte dell'Uomo qualunque, dove si trova a disposizione degli interessati ogni sera dalle 18 alle 20.

E' uscito «Fiamme gialle di Trieste», il giornale mensile della Guardia di Finanza, diretto da G. C. Baldini. Alla nuova pubblicazione che porta interessanti notizie sulla attività del Corpo, formuliamo auguri di lunga vita.

Mazzafame

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, proiezioni dell'AIS in piazza Garibaldi.

★ DOMANI: Ore 19, assemblea in sede degli iscritti al Sindacato provinciale della scuola.

★ A partire da ieri la sede locale della Banca d'Italia e della Sezione del Tesoro osservano l'orario diviso come segue: uffici: 8.15-12.15, 15-18-15; sportelli: 8.30-12, 15-16.15; sabato: uffici: 8-15-13.30; sportelli: 8.30-11.45.

★ La riunione dei soci della Sezione di S. Vito della D. C. fissata per le ore 20 di domani, è stata rinviata a data da stabilirsi. — La Sezione Città Centro della D. C. ha trasferito la propria sede in piazza S. Giovanni 5; le iscrizioni per la gita a Venezia si accettano fino a domani sera nella nuova sede.

★ Presso l'Associazione nazionale reduci della prigionia sono in corso di distribuzione stoffe di lana a prezzi di convenienza. Per gli acquisti rivolgersi alla sede di via Brunner 7.

★ Presso l'Ufficio affari generali dell'Università è in visione il programma della riunione scientifica che si terrà a Bad Ischl (Salzkammergat) dal 21 al 27 agosto. — Presso lo stesso Ufficio sono consultabili le condizioni per il concorso a 3 borse di studio per la Danimarca destinate a laureati di qualsiasi facoltà.

★ Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esami a 7 posti di vicesegretario in prova nella Amministrazione civile dell'Interno, è stato prorogato al 13 luglio. Informazioni in Prefettura.

★ GITE: Con il Circolo CRDA al Lago di Braies e Cortina; con il Circolo «Alpe» a Comporosso (salita facoltativa al Monte Lussari e Cima Cacciatori); con il Circolo artistico ai Laghi di Fusine.

STATO CIVILE

MORTI: Santarossa ved. Gris Amalia a. 77; Zanatti ved. Pertot Imelda a. 66; Ippaviz in Federici Francesca a. 70; Sbernini Angelo a. 58; Klizaj ved. Furlan Emilia a. 74; Bellunovich ved. Rovis Anna a. 77; Fidel Carlo a. 65; Codrich Angelo a. 31; Sibelja ved. Ferri Giuseppina a. 52; Basioli Giovanni a. 72; Piletti Marcello a. 71; Cibron ved. Madon Giuseppina a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Loeffler Mario, impiegato, con Bernetti Nives, impiegata; Gerini Vittorio, carrozziere, con Vidmar Marcella, sarta; Silvestri Domenico, portiere com., con Colja Sofia, casalinga; Drascich Eugenio, bracciante, con Coloni Rosalia, casalinga; Dolliani Elio, geometra, con Russini Lida, casalinga; Costani Francesco, commesso post., con Stergar Stefania, casalinga; Losappio Michele, fabbro nave, con Bertuzzi Vittoria, casalinga; Della Pietra Salvatore, autista, con Godina Maria, infermiera; Vatta Sergio, autista, con Tominich Noemi, impiegata; Brandolin Marcello, commerciante, con Micheluzzi Mercede, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.8, minima 18.0; pressione 766 stazionaria. Temperatura del mare 18.2.

Oggi: S. Eustorgio. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 0.18, tramonta alle 10.34.

Maree: Bassa ore 7.30, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 15.30, cm. 29 sopra il l. m.; alta ore 0.34, cm. 4 sopra il l. m.

La sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni assunti o rinnovati fino al 5 novembre a scadenza normale e fino al 6 febbraio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Trio Alegiani; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.28: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Musica allegra; 15.10: Notizie sul 33.o Giro d'Italia; 15.15: Listino borsa; 16.30: Musica leggera, canzoni e cronaca dell'arrivo della 12.a tappa del Giro d'Italia; 17.30: La voce dell'America; 18: Melodie moderne; 18.35: «Viaggi avventurosi da Trieste a Londra», conversazione di F. Checchi; 18.50: Orchestra Barzizza; 19.25: Commenti sulla 12.a tappa del Giro d'Italia; 19.40: Fantasia tzigana; 20: Giornale radio; 20.15: I dieci minuti della Cooperazione europea; 20.30: Organo allegro: suona Herb Kern; 21: «Zazà», commedia lirica in quattro atti tratta dalla commedia di P. Berton e di Ch. Simon, parole e musica di Ruggero Leoncavallo. Negli intervalli: 1) Lettere da casa altrui, corrispondenze da tutti i Paesi; 2) Siro Angeli: Psicologia del matrimonio; 3) Conversazione; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 16.30: Giro d'Italia; 18: Musica operettistica e di riviste; 18.50: Orchestra Cetra; 20.40: Orchestra di Percy Faith; 21: «Zazà», di Leoncavallo.

RETE ROSSA

13.28: Caleidoscopio musicale; 14.20: Dal Prater a Manhattan; 17: Per i ragazzi; 17.30: Orchestra Ferrari; 18.50: Un romanzo sceneggiato; 21.3: Angelini e otto strumenti; 21.45: Il pianista A. Benedetti Michelangeli.

Servizio notturno delle farmacie: Croce Verde, via Settefontane; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8.

---

† Il giorno 4 corr., dopo lungo soffrire, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva a Dio la sua anima bella e santa, esempio meraviglioso di bontà e d'amore infinito

Maria Senizza
ved. QUALINI - d'anni 73

amorosamente assistita dal figlio MARIO, dalle FIGLIE, dalla NUORA e dalla nipote MARIUCCIA.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 17.30 partendo dalla via Fortunio N. 3.

Nel contempo si ringraziano sentitamente il dott. Mario Dardi ed il dott. Virgilio Travan per le amorevoli cure prestate.

Famiglie: QUALINI - D'ELIA (assente) - FABIANI - RENIER - MAJCEN - ROCCO - SENIZZA - LENARDON e MALAVENDA

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I dipendenti della Ditta QUALINI si associano al dolore del loro proprietario per la perdita della sua cara

Mamma

Ieri, all'età di 77 anni, dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è addormentato per sempre

Lodovico Bauer

lasciando nel dolore i figli HANS e BRUNO con la moglie NORA e le nipotine adorate ADRIANA e ALIDA.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 6 giugno 1950.

---

† Ieri si spense serenamente

Walter-Velimiro Bekar

lasciando nel più profondo dolore la consorte MARIA ed il FIGLIO ALESSANDRO, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 6 corr. alle ore 16.30 partendo da Salita Trenovia N. 2.

Trieste, 6 giugno 1950.

Dott. AUGUST OETKER S. A. Milano partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del suo apprezzato collaboratore

Walter Bekar

---

† Dopo brevi sofferenze, confortato c. a. i S. Sacramenti spirò il 5 corr.

Rocco Zangrando
Nocchiere Capitaneria del Porto

lasciando nel dolore la moglie MARIA BONIFACIO, il figlio PIETRO, la nuora OFELIA MAZZONI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† E' deceduto per incidente stradale il 4 corrente

Carlo Fidel
Bandaio

lasciando nel dolore la sorella GIOVANNINA ved. COSSUTTA, i fratelli GIUSTO e MARCELLO, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie: FIDEL - COSSUTTA SOSSI - FRAUSIN VENNE

---

† Il 4 corr. cessava di vivere

Angelo Sbernini
capo stazione FF. SS. - d'anni 58

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti.

Ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie OSTROGOVICH - CARABAICH ringraziano commosse tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro immane dolore per la dipartita dell'indimenticabile

Mary

Trieste, 6 giugno 1950.

Per le onoranze rese al nostro caro

Antonio Abrami

ringraziamo sentitamente la Direzione e gli operai dell'Arsenale del Lloyd Triestino.

Ringraziamo inoltre i medici, le suore e infermiere della I Div. med. dell'Ospedale Maggiore per le cure prestateli.

Famiglia ABRAMI

Ricorrono oggi dieci anni dalla scomparsa di

Italico Pitassi

In questo triste anniversario lo ricordano con immutato affetto la vedova IRMA BERLETTI, i figli ERMES, SERGIO, LUCIANO e RENZO e i congiunti tutti.

Gorizia, 6 giugno 1950.

La COOPERATIVA TRIESTINA SORVEGLIANZA DIURNA NOTTURNA partecipa al dolore del proprio Presidente Nicolò Rovis e fratelli per la perdita della loro

Madre

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia IMELDA PERLOT pubblicata nell'edizione del 4 giugno, leggasi la figlia ALDA e non Ada come erroneamente pubblicato.

PRETURA DI TRIESTE

Decreto penale di condanna

ABBONDANZA MARINO di Emanuele nato il 15 luglio 1931 a Trieste ivi residente in S. Maria Superiore N. 399, con decreto penale 28 novembre 1949 è stato condannato per:

a) essersi arrogato il titolo e la qualità di agente della polizia civile;

b) essersi rifiutato di dare indicazioni sulla propria identità personale, in Trieste 20 novembre 1949.

a Lire 8000 di multa e a Lire 1000 di ammenda, con il beneficio dell'indulto.

Trieste, 5 giugno 1950.

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE

PELLICCERIA NELZI
Piazza della Borsa 8
Per prossimo trasloco eccezionalmente prezzi d'inventario su tutte le pellicce sia di lusso che comuni

6
FRIGORIFERO FIAT
PRENOTATELO da Bonifacio
VENDITORE AUTORIZZATO
VIA ROMA N. 20
TELEFONO N. 55-40
RATEAZIONI

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli!

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali
Fate una prova: vi convincerete

OGGI AL GARIBALDI E ALL'ESTIVO

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

PER LA CRESIMA CAVALLAR

Avventure delle parole

L'ottava lettera dell'alfabeto gode per solito una considerazione di assoluta inutilità, o, tutto al più, di scarsissima utilità. Conosco scrittori contemporanei feroci con questo segno chiamato da certi trattatisti «mezza lettera» e che scrivono ostentatamente le forme del verbo *avere* con l'*ò, ài, à, ànno,* accentati, piuttosto che premettervi, come è buona usanza tradizionale, la povera disprezzata *acca.* E le frasi popolari confermano tale disprezzo: «quel tale non conta un'acca», «io non ti stimo una acca».

In passato l'*acca* aveva un suo modesto dominio, una sua nicchia nella quale continuava a vivere stentatamente per l'imitazione dell'ortografia latina, sebbene anche nella filologia di tipo umanistico, dove si esaltava di più il greco in confronto del latino, si facesse notare che la disgraziata *acca* non figura tra le lettere greche. Vita dunque o inutile o grama o attaccata a un passato in rovina. Ma nonostante tutto, l'*acca* si è mantenuta a lungo nella ortografia e nella scrittura, per segno ortografico e fonetico e per distinzione. La speditezza moderna le ha dato nuovi colpi, ma la comodità di questo segno è notevole anche se non corrisponde a un suono proprio. Essa si trova nei nessi *ch* e *gh*, e permette di rappresentare il suono gutturale davanti a *e* e *i* nè più nè meno della tanto importante vocale *i* quando è davanti ad *a, o, u,* e sa rappresentare il suono palatale.

Meschina figura non può dirsi che l'*acca* faccia nemmeno nei casi di assoluta inutilità fonetica perchè dà loro una fisonomia inconfondibile. Come sarebbe possibile scrivere senza *acca* il cognome del nostro grande indimenticabile Attilio Hortis? E levando l'*acca* al cognome di Pietro Thouar, si commetterebbe una colpa per la memoria di quel simpatico e popolare pedagogista fiorentino. E così accade per i nomi di luogo: Rho, Thiene, Santhià. Potete pronunziarli benissimo senza bisogno dell'*acca*, ma se li scrivete senza, Rho, Thiene, Santhià non sono più loro.

Guardando poi da vicino alla nostra disprezzata *acca* si possono vedere cosette interessanti. Anzitutto, essa si distingue dalle altre lettere perchè è con la *zeta* risolutamente femminile mentre le altre sono maschili e di ambedue i generi; ma anche più decisamente femminile della *zeta*, perchè qualcuno è tentato di dire lo *zeta*. E' inoltre, insieme con questa, la sola lettera variabile e ha il suo bravo plurale: anzi nel parlare acquista un certo valore; non sta più a significare proprio niente ma anzi indica qualche cosina. Dice Yorik: «saper quattro *acche* della storia del proprio paese»; e prima di lui, il dabbene messer Nicia, l'immortale babbeo della *Mandragola*, parlando col servo Siro, mentre sta per cadere nelle reti di Callimaco e degli altri, per significare che lui ha studiato per imparare alla meglio qualche cosa, dice: «io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due *acche*». Ma quanto pettegolezzo, diciamo così, si è fatto sull'*acca* e sulla sua forza indicativa di aspirazione! Anche ora quelli che vogliono deridere i toscani per la loro aspirazione della consonante *c* tra due vocali scrivono talvolta «vado alle Hascine» e ringraziano l'*acca* d'essere a loro disposizione.

L'*acca* rispunta insomma da ogni parte; e in tema di aspirazione ricordiamo che gli abruzzesi hanno nella pronunzia delle vocali precedute da altra vocale un suono gutturale aspirato sonoro che si suole rappresentare con *acca*. Raccontò il Romani nei suoi vivaci *Abruzzesismi*: «rimase famoso quell'abruzzese che si lasciò sfuggire in una pubblica adunanza: «quando l'ide*h*a ...diventa *h*atto — e parve che pronunziasse *gatto*».

In certe esclamazioni non può dirsi che l'*acca* non abbia alcun suono; entriamo qui in un campo in cui si può verificare una reale consistenza di questa tanto bistrattata lettera o parvenza di lettera. Sembra essa echeggiare l'antica aspirata o prolungare la vocale a cui è unita. Tutta la gamma diversa delle esclamazioni o interiezioni vocaliche presenta una varietà affettiva incomparabile (non per nulla Prisciano diceva che l'*a* possiede più di dieci suoni).

Un gustoso passo di Marino Moretti ci mette in vivo contatto con le voci monosillabiche formate di vocale e di *acca* la quale sta quasi a indicare il sibilo leggiero, la lunghezza, la durata. Moretti rievoca i tempi di quando studiava a Firenze nella scuola fiorentina di recitazione diretta dal famoso Rasi in via Laura. «Il maestro s'era sganasciato, lui per suo conto, mostrando che il riso può essere espresso da una infinità di ah, ah, ah (riso aperto, smodato), da un'infinità di eh, eh, eh, (riso d'intelligenza, d'accordo), e da ih, ih, ih, ih, (riso forzato di ironia, di diffidenza), e da oh, oh, oh; (sorpresa, difesa), e da uh, uh, uh, uh (meraviglia, stupore), e non è a dire come gli alunni se la spassassero: Ah, ah, ah, questa è bellissima! Eh, eh, eh, sei un gran birbone! Uh, uh, uh, che cosa mi tocca sentire! Ih, ih, ih, che sciocchezze! Oh, oh, oh, quest'è grossa».

Tutto merito dell'*acca* la quale dà modo di figurarci tanta sfumatura di psicologia; volendo, si potrebbe spaziare dal cielo alla terra, dalle stalle alle stelle perchè, ad esempio, ecco il profeta Geremia che di fronte a Dio, impacciato dinanzi a tanta maestà, balbetta: «Ah, ah, ah, Domine Deus, Ecce nescio loqui». Le cinque vocali seguite dall'*acca* manifestano ammirazione, meraviglia, desiderio, orrore, lamento, rammarico, dolore, tristezza, sdegno, ira, minaccia, rimprovero, compiacenza, beffa, incredulità, impazienza, corruccio, avvertimenti bruschi, meraviglia, curiosità, sospetto, timore, allegrezza, minaccia, esortazione. L'*acca*, cenerentola tra i segni dell'alfabeto, ha tanta potenza figurativa e suggestionante quando è attaccata a una vocale che senza di essa non avrebbe un siffatto dinamismo.

Spesso accade che l'*acca* dopo la vocale *o* ci stia come il cavolo a merenda, e molti barbassori la mettono a sproposito: perfino il Manzoni poteva farne a meno quando introduce Perpetua che parla con Agnese la quale bellamente stende la trama per portarla fuori di casa, e permettere così a Renzo di fare il colpo del matrimonio improvviso. Il Manzoni le fa dire: «Oh perchè?» (qui bastava *O*). E senza *acca* adopera l'*o* il Poeta quando nel figurare la sospensione di meraviglia e stupore nella voce delle anime dei morti violentemente, nell'antipurgatorio, narra che mutarono il loro canto il un *O* «lungo e roco»: mirabili aggettivi questi che son più belli certo di una o due *acche*.

Ma anche questi casi fanno parte della storia di questa cenerentola dell'alfabeto la quale si fa vedere dappertutto, se non sentire, e fa scoprire tanto mondo anche se non corrisponde a un determinato suono.

Sparisce da una parte e ritorna dall'altra: alcuni scrittori, o la gente che vuol fare della novità, la levano anche da quel piccolo regno che le è rimasto, cioè le voci del verbo avere, ma in compenso quante donne di servizio (e, poi, solo le donne di servizio?) scrivono «*Charo*» al loro innamorato. Si racconta anche di un tale che si firmava solennemente: «*Dottor Francescho*». Gli fu detto che o levasse l'*acca* o levasse il *dottore*.

ETTORE ALLODOLI

Il Concorso musicale di Ginevra

Fissato al 15 luglio il termine per le iscrizioni

Il Comitato organizzatore del VI Concorso internazionale di esecuzione musicale, che come è noto si svolgerà a Ginevra dal 25 settembre all'8 ottobre 1950, comunica che il termine d'iscrizione scadrà il 15 luglio improrogabilmente.

Il Comitato informa inoltre dell'avvenuta composizione della giuria, che sarà formata da 45 eminenti maestri internazionali, di cui 8 italiani. Infine il Segretariato del Concorso, Conservatorio di musica, Ginevra (che fornisce, gratuitamente, prospetti e particolari) rende noto di avere già ricevuto più di 50 iscrizioni.

SONO GIUNTI A ROMA, NEL CORSO DEL LORO VIAGGIO VERSO L'EGITTO, LA PRINCIPESSA FAIKAH, SORELLA DI RE FARUK E SUO MARITO IL DIPLOMATICO FUAD SADEK, CHE COME E' NOTO SI SONO SPOSATI RECENTEMENTE NEGLI STATI UNITI MALGRADO IL DIVIETO DEL SOVRANO D'EGITTO.

SETTE SALE E CENTOSESSANTADUE PREZIOSISSIME DOCUMENTAZIONI

Codici e manoscritti alla mostra di Napoli

Appare ai visitatori nel suo compiuto sviluppo cronologico, la storia della Chiesa di Campania e Calabria

Napoli, giugno

Gli studiosi che giornalmente affollano le magnifiche sale della Biblioteca Nazionale a Palazzo Reale non immaginano certo fino a qual punto l'accogliere libri sia una tradizione per le sale della Reggia di Napoli. Per riferirci solo ad uno fra i molti re che vi dimorarono diremo che la biblioteca privata del penultimo monarca Borbone, Ferdinando II, occupava otto grandi sale, lungo le cui pareti erano disposti ben centonovantotto scaffali, contenenti volumi di lettere di arte e di scienza. A parte vi era poi il «gabinetto delle stampe» con oltre quarantamila stampe delle più famose scuole italiane e straniere. Vi erano stampe di Salvator Rosa, di Luca Giordano, dello Spagnoletto, e disegni originali di Guido Reni, del Domenichino, di Paolo Veronese, di cui giustamente il re andava orgoglioso.

I pennaruli

Alla biblioteca vera e propria e al gabinetto delle stampe faceva seguito un gabinetto di scienze fisiche, fondato anche esso da Ferdinando II per suo uso personale ed arricchito di istrumenti astronomici, meccanici, magnetici e meteorologici, modernissimi per quei tempi. Il curioso è che questo Re, a detta dei suoi contemporanei, pur essendo d'intelligenza acuta ed aperta, leggeva poco o nulla e ostentava un'invincibile avversione per gli scrittori, che chiamava per disprezzo «pennaruli»!

Questi ricordi della passata dinastia borbonica, così legata all'intima essenza dei monumenti napoletani da non potersi da essi distinguere, si affacciavano in noi mentre ci aggiravamo nelle sale della Biblioteca Nazionale, ove dall'infaticabile direttrice dott. Guerrieri e dai suoi solerti collaboratori è stata allestita, nel quadro celebrativo delle manifestazioni giubilari, la Mostra Bibliografica per la Storia della Chiesa in Campania e in Calabria. Chi sa, pensava il fantasioso Ariel che è dentro di noi e che talvolta, anche senza che noi lo vogliamo, si compiace, da quell'estroso folletto che è, a intessere sogni e fole, chi sa che queste sale non siano quelle stesse adibite dal penultimo Re Borbone a biblioteca ed ove certamente, pur prendendo in giro i «pennaruli», egli avrà trascorso ore piacevoli.

Certo, se è vero che la parte migliore di noi torna dopo la morte nei luoghi che amò, dobbiamo pensare che lo spirito di quel Re che, con decreto regio, mise l'Università degli Studi di Napoli sotto la protezione di S. Tommaso d'Aquino, imponendo al rettore e ai professori di portare al collo una medaglia d'oro con la effige del Santo, si compiaccia di questa singolare mostra che comprende, fra innumerevoli testi sacri, preziosi autografi appunto del grande Aquinate.

L'illustre direttrice della Biblioteca Nazionale, rievocando nel discorso inaugurale gli sforzi e le fatiche sostenute per l'allestimento della Mostra Bibliografica dei testi sacri in Campania e in Calabria, ebbe a dire essere questa mostra una fra le più difficili opere da lei affrontate nel corso della sua carriera. Basta un solo sguardo d'insieme alla Mostra, che comprende sette sale e centosessantadue pezzi venuti alcuni da lontane abbazie, da piccole chiese sperdute fra i monti, da gelosi collezionisti privati, per convincerci del faticoso lavoro di selezione e delle lunghe pazienti ricerche degli organizzatori.

La storia della Chiesa dal tormentoso nascere al pieno fiorire è mostrata ai visitatori nel suo sviluppo cronologico. Si comincia dall'età paleocristiana con la documentazione delle vite dei primi Martiri nelle catacombe napoletane e dei primi Vescovi della Chiesa in Campania e in Calabria, fino alla produzione libraria di testi di musiche sacre del XVII secolo, fra cui è un salmo per quattro voci probabilmente autografo di Alessandro Scarlatti.

Il più antico cimelio nella storia della Chiesa è il «Vitae Sanctorum» del X-XI secolo, dalla minuscola scrittura rotonda e dalle iniziali finemente miniate, di provenienza probabilmente napoletana, così come il gioiello della Mostra, quello su cui si fermano ammirati gli sguardi dei visitatori, è la famosa «Biblia Graeca» altrimenti detta «Evangelario» o «Codice Purpureo di Rossano Calabro»: espressione purissima di arte bizantina del VI secolo, che comprende 188 fogli di sottilissima pergamena purpurea, scritti in doppia colonna a lettere onciali argentee, con miniature che stupiscono per l'armonia della composizione, la vivacità del colore, la felice e moderna disposizione delle varie figure, rappresentanti in massima parte personaggi e scene del Vangelo.

Legature in oro

Possiamo dire che ogni epoca è, in questa mostra, rappresentata con documenti preziosi: così a ricordo dell'età medioevale, abbiamo la magnifica legatura in oro e pietre preziose dell'Arcivescovo Alfano; gioiello di oreficeria di scuola Benedettina e, più singolari ancora, i famosi «Exultet» di Mirabella Eclano, di Capua e di Salerno: lunghi rotoli di carta pergamenata dell'XI-XIII secolo, con i canti del Sabato Santo, illustrati su fondo di vari colori (quello di Salerno, il più moderno fra i tre, è di un vivace blù oltremare), con originalissime figure di angeli e di santi, vestiti da nobili e da imperatori bizantini e con paesaggi e scene campestri di commovente ingenuità: come la miniatura del quarto foglio dell'«Exultet» di Mirabella Eclano, in cui è raffigurato un grande albero frondito, uno sciame di api preceduto dalla regina e due contadini che si accingono a vuotare le arnie.

I diaconi leggevano il testo degli «Exultet», accompagnando alle parole la musica gregoriana e facendo svolgere giù dal pulpito la striscia del rotolo che avevano davanti e su cui, disegnate in maniera che apparissero ai fedeli in posizione esatta, erano le figure relative al contenuto dell'inno e alle funzioni pasquali. Primitivo ma efficace tentativo di far seguire immediatamente alle parole la rappresentazione visiva.

Montevergine

Dell'Abbazia di Montecassino purtroppo distrutta è esposto, patrimonio della nostra Biblioteca, il codice in cui è raffigurato S. Benedetto nell'atto di dare la «Regola» ai suoi monaci, così come dell'Abbazia di Montevergine si possono ammirare nelle teche due pergamene di raro interesse, raffigurante l'una la prima immagine della famosa Madonna colà venerata, mentre nell'altra pergamena è il così detto «Diploma dell'Imperatore Federico II»: ossia un antichissimo documento in cui l'Imperatore, ricordando la speciale devozione che la propria madre, Costanza Imperatrice, ebbe per la Madonna di Montevergine, dona all'Abbazia una foresta per l'edificazione di un altro monastero.

D'interesse particolare per i napoletani è un manoscritto della Biblioteca Universitaria di Bologna, in cui è descritto per la prima volta il Martirio di S. Gennaro a Pozzuoli. Fra gl'incunaboli sono i primi libri di carattere religioso stampati a Napoli, nella seconda metà del XV secolo, da tipografi famosi come Mattia Moravo, Cristiano Preller e Francesco Del Tuppo. Interessante per la nota che l'accompagna il «Breviarium Aversanum»: il primo libro stampato ad Aversa, mentre infieriva a Napoli la peste del 1493.

Ugualmente interessanti i manoscritti farnesiani con i cimeli di papa Paolo IV, e gli autografi di S. Tommaso d'Aquino con le lezioni che gl'impartiva Alberto Magno e con l'Atto Pubblico del 1605, in cui i Deputati di Napoli dichiararono solennemente, nella chiesa di S. Domenico Maggiore, S. Tommaso d'Aquino patrono della città.

Le opere miniate sono esposte nell'Oratorio di Corte, recentemente restaurato. Bellissimo è il «Salmo Davidico» con 13 miniature in cornice floreale, fra cui l'albero genealogico della Vergine, di cui è dimostrata la discendenza da Davide e la raffigurazione a carattere prettamente orientale di Davide che suona il flauto all'ombra di un pino. Splendente d'oro e d'azzurro il breviario di Paolo III; legata in pelle rossa con fregi d'oro la Bibbia del napoletano Moravo.

Rilucono come gioielli questi piccoli libri fra le cornici dorate e i vetri istoriati dello Oratorio Borbonico: quell'Oratorio che faceva da comune confine ai due appartamenti reali e in cui chi sa quante volte Maria Cristina di Savoia, la pia Regina moglie di Ferdinando II e madre dell'ultimo Re delle Due Sicilie, si sarà concentrata nella preghiera.

Dileguano i fantasmi

E' un'illusione la nostra? E' uno scherzo del folletto Ariel? Ma, mentre eravamo nell'Oratorio, ci è parso d'udire dietro di noi un lievissimo fruscio, quasi un batter d'ali. Contemporaneamente una salva di colpi di cannone ci ha fatto trasalire.

Che accadeva? Qualcuno ci ha detto che stava entrando in porto una goletta spagnola, per accogliere la famiglia del Generale Franco, proveniente da Roma. Allora il folletto Ariel ha preso il sopravvento e, divertito della coincidenza ha voluto farci notare l'ironia di quelle salve in onore della Spagna franchista, echeggianti fra le mura dell'antica Reggia Borbonica. Quanti colpi del genere avranno udito i viceré e i sovrani che, durante i secoli, vi dimorarono con alterna fortuna? Ora, in quelle sale che accolgono solo austeri libri e preziose opere d'arte, i fantasmi del passato dileguano come nebulose di sogno.

MARIA PIA SORRENTINO

UNA NUOVA FEBBRE DELL'ORO SI E' DIFFUSA A PORT ANGELES, NELLO STATO DI WASHINGTON, IN SEGUITO AL RITROVAMENTO IN UNA FATTORIA DI MINERALI A FORTE TASSO AURIFERO. ECCO LA FORTUNATA PROPRIETARIA DELLA FATTORIA, GRACE MELICK, INSIEME COL FIGLIO VERNON

VISIONI DI MODA FIORENTINA

Il «Maggio musicale» vera rassegna di eleganze - Visoni scurissimi e candidi ermellini su gonne larghissime - Scarpe ridotte al minimo - Arriveremo ai vestiti di paglia?

Firenze, giugno

Niente paura. Non si tratta di quei lunghi fischi che lacerano l'aria e più ancora le orecchie e hanno sempre in sè qualcosa di lugubre e pauroso. Io parlo di fischi bonari, che salgono e scendono sul frastuono delle automobili, lo sferragliare dei tram e il vociare della folla, col tono di chi si diverte ma, in fondo, non crede molto a se stesso. Sale uno di questi fischi dal mezzo di un crocicchio, un secondo risponde da destra, un terzo da sinistra: un vero concerto di voci argentine, garrule e incredule. I tre vigili che li hanno lanciati, sostano un attimo col braccio in alto per osservarne l'effetto; sopra il capo di quello al centro oscillano e occhieggiano le luci variamente colorate d'un semaforo. Anche la folla sosta un attimo, anche i tram e le automobili e le biciclette: è una specie d'incantesimo, sospeso al filo aereo dei fischietti. Ma subito dopo e tutte insieme, persone e cose si muovono: i tre vigili soddisfattissimi di aver compiuto il loro dovere e gli altri soddisfattissimi di essersi fermati, sia pure per un secondo, e ora altrettanto soddisfatti di muoversi tutti insieme e di scontrarsi nel centro, quelli che vengono dalla piazza e quelli che vengono dalle tre vie lì sfocianti, tutti proprio lì nel centro, pedoni e ciclisti, automobili e tram, sotto il duplice occhio del vigile e del semaforo.

Davvero credo che non esistano al mondo strade più indisciplinate di quelle fiorentine, nè vigili più amanti del fischietto per il fischietto, nè ciclisti più abili nell'insinuarsi fra le gambe delle persone, nè autisti più ligi al concetto individualistico, nè pedoni più abituati a non farsi schiacciare. Il che, ve l'assicuro, è un gran bel vedere. Inoltre non è detto che a Firenze gli incidenti stradali sieno più numerosi che altrove. Siccome ciascuno sa che deve trarsi d'impaccio da solo, e gode mezzo mondo nell'attraversare la strada quando fischietto e semaforo gli imporrebbero di star fermo, provvede da sè alla propria sicurezza e quindi, indirettamente, a quella altrui. E giungendo a casa sano e salvo dopo di avere attraversato le vie del centro, proclama — e con ragione — la superiorità dell'irrazionale sui piani regolatori e dell'iniziativa individuale sulla obbedienza passiva della massa.

Il che «fa» molto fiorentino, come dice la «signorina Snob». «Fa» molto fiorentino, anche se in realtà questa folla primaverile è ben lungi dall'essere tutta di Firenze. Non parlo degli italiani di altre città, che non ci mettono molto a «indisciplinarsi». Parlo di tutte le razze e di tutte le sfumature di pelle che circolano fra Piazza del Duomo e Piazza della Signoria, africane nerissime e con permanenti naturali prima della messa-in-piega; indiani in stretti pantaloni neri e finanziera di panno bianco; siamesi in pantofole di velluto e con grossi brillanti al dito; birmani col fazzolettino in testa e cinesi di Ciang Kai scek, gente dell'UNESCO o comitive private, che salgono da Palermo e da Napoli, per tappe obbligate, fino a Venezia. Essi non si meravigliano, naturalmente, se c'è qualche confusione; ne hanno viste di ben altre per le vie delle loro città. Ma il più bello si è che non si meravigliano nemmeno gli americani (gli inglesi sono tuttora pochini) i quali, con macchina o senza, dopo un paio di giorni non ricordano più (e tanto meno rimpiangono) i loro lucidi rettifili e i loro intransigenti «policemen».

E' naturale che, in una folla sì eterogenea, tanto per la strada quanto a teatro, si verifichino gli accostamenti più strani fra moda-ultimo-strillo e costumi nazionali, fra smoking candidi e barbe incolte sotto cappellucci o cappellacci di paglia sbertucciati. I «clerici vaganti» venuti a respirare aria umanistica incrociano con somma indifferenza le scivolanti De Soto o Studebaker, ed espongono ginocchia nude e camiciole variopinte in mezzo a spalle candide le quali ormai, per coprirsi, ammettono solo il visone scurissimo. Poichè, per le rappresentazioni alla Pergola o al Comunale, si potrebbe anche infilare un vestito dell'anno scorso (dico «si potrebbe», ma mi guardo bene dall'asserire che le signore eleganti lo facciano); mentre sarebbe inconcepibile che, dall'anno scorso, si tirasse fuori la mantella di volpe, sia pure canadese. Solo il visone è ammesso; tutt'al più, l'ermellino. Sotto visoni-quasi-neri ed ermellini-quasi-bianchi frusciano gonne larghissime di tulle, di merletto o di velo, in tinta unita o tramata di fiori. Colori tenui, fra i quali il bianco sta prendendo un deciso sopravvento. Finirà che, a teatro, le donne sembreranno tutte pronte per le nozze. Bianco e oro, bianco e argento, bianco e nero, spesso con delicati intrecci di merletto e velo, o merletto e tulle in due colori. Bellissimo era, alla «Serata fiorentina della moda» nel Teatro della Pergola, un vestito di tulle nero, col bustino e la parte superiore della gonna ricamati in perle o pagliuzze azzurre. Quando invece la seta è pesante, la gonna si restringe e la linea si fa più semplice, per lasciar campeggiare ricchi ricami colorati o madreperlacei. Così un tailleur da sera di crespo bianco tutto rigato di «paillettes» color madreperla.

ALLA «SERATA FIORENTINA DELLA MODA»: ABITO A GIACCA DA SERA, DI CRESPO BIANCO CON RIGATURA DI PAGLIUZZE MADREPERLACEE DELLA SARTORIA FANTECHI

Il «Maggio» è veramente la grande stagione della moda fiorentina. Tutti vi concorrono, sarte, modiste, calzolai. Ai minuscoli zucchetti da strada si contrappongono i cappelli enormi da pomeriggio, nei quali il velo, il tulle e la paglia di Firenze si fondono e si completano. L'abito cosiddetto da cocktail aumenta sempre più le ore del suo dominio. Fatto di seta chiara a pasticche scure o viceversa, o, in genere, di una seta il cui disegno non sia troppo vistoso, esso può, quando adotti una linea semplice e non sia troppo scollato, venire inaugurato alle cinque del pomeriggio e smesso alla mezzanotte. Basta dare qualche ritocco agli accessori, a mano a mano che la sera avanza. Gli abiti da cocktail si dimostrano quest'anno tanto ragionevoli, da aver chiesto l'ausilio di un mantello, semplice e leggero, che non dà noia, che non fa caldo e che permette d'indossare il vestito anche per la strada. Mantelli leggerissimi vanno molto pure di sera.

Le scarpe, naturalmente, sono di nuovo ridotte al minimo. Suole prive di tacco e striscioline o striscione senza allacciatura dietro fanno supporre che i calzolai vedano, di mattina, anche le strade di città sotto specie di spiagge. Poi, via via che il sole sale allo zenith e ne discende, se non aumentano le striscioline, aumenta però l'altezza dei tacchi, che di sera è cresciutissima. Il nylon non appare più trasparente e bianco, ma colorato in modo da non distinguerlo dalla pelle. E ai sandali da mattina la rafia intrecciata a più colori dà freschezza e vivacità. In quanto ai vestiti da mattina, siamo ancora ai primi caldi e quindi agli abitini di seta, spesso in due pezzi, e con disegni piccoli. Sempre molto belli ed eleganti e pratici i tailleurs di shantung. Ma l'estate deve ancor dire la sua parola e sarà forse, anche quest'anno, una parola favorevole al cotone. Già molto piqué di cotone colorato gira per le strade di Firenze.

L'industria della paglia e della rafia gode un momento di grande favore. Arriveremo fino ai vestiti di rafia o di paglia, quali si videro nell'ultima rivista di Wanda Osiris? Alle giacche già ci siamo; e alle borse di tutti i modelli e di tutti i colori, alle cinture, alle scarpe, agli ombrellini e agli ombrelloni. Chilometri di paglia devono essere stati intrecciati quest'anno in Toscana, da agili mani femminili; e non c'è donna approdata d'oltremare o d'oltremonte sulle sponde dell'Arno, che non ritorni ai suoi lontani paesi recando seco nella valigia un largo cappello di paglia di Firenze. Un cappello che parla di cielo azzurro, di mirabili opere d'arte e anche — perchè no? — di vigili allegri e fischiettanti.

LUCCIOLA

Libri ricevuti

H. J. Schonfield è molto noto nel mondo anglosassone come studioso e uomo di fede. A un saggio su Gesù egli ha fatto seguire una biografia di San Paolo, che Einaudi pubblica ora nella versione di N. Diana e V. Gabrieli: *Il Giudeo di Tarso,* Ritratto eterodosso di Paolo (lire 1200). L'opera è ricca di ipotesi illuminanti e suggestive e di audacie interpretative specie per quanto riguarda la conversione del Santo.

Nella collezione «Memorie e documenti» sono uscite presso l'editore Garzanti le memorie di *Eleanor Roosevelt: «Questo io ricordo...»* (trad. di O. Rizzini, lire 1000). E' la storia di Roosevelt marito e padre, la descrizione della vita casalinga nella Casa bianca durante il conflitto mondiale, in cui si riflettono tutte le speranze e le disillusioni suscitate dai gravi avvenimenti storici dell'epoca. La figura di Roosevelt ne esce illuminata in una luce convincente, che spiega molte cose.

CORRONO AL SOLE I BIMBI STRAPPATI ALLA MORTE

Prodigi della scienza

Roma, giugno

Accade sempre così, dopo ogni guerra: deposte le armi della distruzione e della morte, gli uomini che per anni e spesso senza saper bene il perchè, sono venuti scannandosi fra di loro, si accorgono d'un tratto che altri uomini — pochissimi, silenziosi e discreti — hanno lavorato per prolungare quella vita che la guerra può distruggere in un sorso.

Chi pensava al dottor Fleming, scopritore della penicillina, chi ricordava il nome del professore Selman Waksman della Rutgers University, allorchè egli nel 1944 riusciva ad isolare per la prima volta un nuovo portentoso antibiotico chiamato streptomicina? Il professor Waksman conduceva la sua guerra batteriologica nei laboratori della «Woods Hole Oceanografic Instituzione» proprio quando la repubblica di Salò entrava nella sua lunga agonia e le prime truppe americane penetravano in Roma.

Furono proprio gli americani a lasciare come «regalo» alla clinica pediatrica e delle malattie infettive dell'Università di Roma, diretta dal professore Giuseppe Caronia, un quantitativo di streptomicina. Si era nel 1947, dall'America erano appena giunte le prime comunicazioni sulle ricerche e sugli esperimenti compiuti laggiù. Il nuovo prezioso farmaco era stato impiegato con notevoli successi nella cura della meningite tubercolare, ma gli Alleati consigliavano di andar cauti, di attendere ancora prima di tentare esperimenti diretti anche in Italia.

Caronia non poteva aspettare: nello stesso anno fondò un Centro sperimentale per la cura della meningite tubercolare e con l'aiuto di Dio, del professor Waksman e dei suoi assistenti, tentò i primi esperimenti. Era la prima volta che si aveva in mano un'arma capace di curare malati destinati tutti, fino allora, alla morte.

Ma, come sempre avviene ad ogni nuova scoperta scientifica, la fase sperimentale si presentava quanto mai drammatica: ciò che si sapeva di preciso sulle possibili applicazioni del nuovo antibiotico era infinitamente inferiore a ciò che ancora si ignorava: era come avanzare nel folto di una foresta inesplorata alla ricerca di un presunto tesoro sepolto nel cuore di essa. Per trovare la via giusta si dovevano vagliare uno per uno innumerevoli elementi; le particolari condizioni dell'ammalato, le vie di introduzione del farmaco, le dosi, la durata della terapia, i singoli trattamenti.

Da allora sono trascorsi tre anni, più di duecentocinquanta malati di meningite tubercolare sono stati curati nel Centro diretto dal professor Caronia. La lotta per la salvezza di queste duecentocinquanta vite (si tratta, nella grande maggioranza, di bambini) è stata condotta giorno e notte, senza sosta. Il professor Caronia non si accorgeva neppure del sorgere di un giorno nuovo, quando seduto al capezzale di un malato attendeva con ansia di veder comparire i primi sintomi della salvezza. Spesso i più piccini, riprendendo coscienza, lo chiamavano «papà», come chiamavano «mamma» la signora Caronia, dottoressa a sua volta in pediatria, la quale ha affiancato fin dal primo giorno il marito in questa opera di profonda umanità, assistendo i bambini «recuperati».

Una cura del genere, in apparenza semplicissima, presenta esigenze eccezionali: anzitutto deve essere praticata presso una organizzazione precisa e completa, che disponga di attrezzati laboratori, di adeguati mezzi di analisi e di ricerca, che si inquadri in un sistema di rigorosa disciplina. Solo a queste condizioni è possibile individuare la malattia fin dal suo primo insorgere (poche ore di ritardo possono essere fatali) e intervenire con immediatezza assoluta.

Sono questi i motivi che hanno spinto il professore Caronia a creare il suo Centro Sperimentale in grado di condurre con tutti i mezzi efficaci la lotta contro la meningite tubercolare.

Più della metà degli ammalati curati finora al Centro hanno ripresa la loro vita normale (una ragazza uscita due anni fa, si è sposata in questi giorni): i bambini, già paralizzati agli arti, colpiti dal male anche nella favella, ora giocano al salto della corda e cantano come fringuelli.

«I nostri duecento figlioli», dicono i coniugi Caronia. Figlioli bruni e biondi, alcuni ancora piccini, altri già alle soglie dell'adolescenza, maschi e femmine, provenienti spesso da paesi sperduti fra le montagne, depositati qui come fardelli inutili alla vita da madri piangenti, da padri senza speranza. Per mesi, per anni, hanno giaciuto nei piccoli letti bianchi, assistiti da silenziose suore, come angeli della morte. La parola ridotta a un gorgoglio, le membra inerti, lo sguardo spento, il pensiero sommerso, la memoria del breve passato abolita. Le siringhe uscivano ed entravano nelle tenere carni, nella nuca, introducendo il farmaco prodigioso, estraendo il liquido cerebro-spinale, dentro cui si annidava il germe letale.

Alla prima vittoria i medici piansero, come sono soliti piangere furtivamente i padri davanti al loro primo nato. Poi dal buio della morte, al gioco schiumoso delle onde del lido di Ostia, dal silenzio invincibile a quel cinguettio di passeri. Un miracolo figlio della scienza e dell'amore.

FLORA ANTONIONI

NON IMPORTA FAR BENE, MA FAR PRESTO AD OGNI COSTO

Lavoratori d'assalto nella Capitale sovietica

Vienna, giugno

Mosca ha avuto in questi primi anni del dopoguerra più prigionieri di guerra e condannati al lavoro forzato che Roma schiavi al tempo di Mario. Molti di questi, costretti a collaborare nei quartieri centrali di Mosca, alla febbrile e continua costruzione di case, conoscono la vita quotidiana e lo sviluppo vertiginoso di questa capitale assai meglio di coloro che la visitano di passaggio.

In ogni angolo e in ogni direzione si fabbricano oggi nuovi colossali palazzi, che vengono occupati prima ancora che sieno finiti. Mentre si stanno elevando i muri dei piani superiori, pittori, stuccatori, fabbri, falegnami, installatori, completano gli appartamenti dei primi piani che, appena pronti, sono subito occupati da ufficiali e gerarchi con le loro famiglie.

Norma di lavoro a Mosca non è «fare bene», ma, al grido incitatore di «davai!», «far presto». I materiali a disposizione vengono impiegati in un lampo. Ciò che manca lo si collocherà più tardi, all'arrivo. Nessun agente — così si chiamano i sovrintendenti ai lavori — prende in tragico se finestre e aperture risultate troppo piccole devono essere allargate.

Un prigioniero tedesco recentemente rimpatriato racconta, per esempio, di aver lavorato ad una costruzione destinata a ospitare un caffè e dei negozi, per cui erano previste larghe finestre e vetrine. Mentre si stavano completando i riquadri di queste aperture, eran già pronti i lastroni di vetro da applicare, ma al momento opportuno non si trovarono più: erano stati impiegati altrove. I vetri successivamente forniti apparivano di misura più piccola, sicchè si dovettero rifare i riquadri secondo la nuova necessità; ma quando i nuovi riquadri erano pronti, i vetri sparirono ancora una volta. E ancora una volta i nuovi erano più grandi, secondo il primitivo progetto. Si ritornò ad allargare finestre e vetrine per la terza volta senza che si scorgesse in alcuno ombra di nervosismo.

Tutte le abitazioni destinate alle famiglie degli ufficiali, pavimentate con dogherelle, sono composte di regola da anticamera, cucina, toletta con bagno, una stanza più grande e uno stanzino senza finestra. Il più delle volte negli alloggi siffatti entrano due e anche tre famiglie anzichè una sola.

Le entrate degli appartamenti sono di solito pompose, con pitture a vivaci colori. Le pareti sono tinteggiate di finto marmo. Gli appartamenti degli ufficiali di grado più elevato hanno un elegante vestibolo con ornamenti in gesso e pitture a colori vivi secondo il gusto russo. Persino sui caminetti si collocano putti di gesso, che nei piani inferiori hanno le teste già rotte, quando di sopra si continua ancora a costruire!...

La prima impressione di Mosca è il rumore straordinario, continuo a tutte le ore; soltanto all'alba per qualche tempo diminuisce. La seconda impressione è che ci si trova in un cantiere di lavoro. La terza che Mosca s'ingrandisce a vista d'occhio. L'indescrivibile rumore è prodotto dall'innumerevole quantità di camion pesanti, di uomini che trasportano materiali da costruzione e generi di consumo. Come nelle grandi città occidentali predominano le auto di lusso e i tassametri, a Mosca si vedono i grandi carri da trasporto a tre assi di provenienza americana, rapidissimi, i pesanti Diesel tedeschi e i resistentissimi autocarri russi AA4, copia degli autocarri pesanti Ford. Le auto per il trasporto di persone sono rapide «Moskowskij», costruite in una fabbrica vicino alla capitale, sul modello delle «Opel-Olimpia», ma s'incontrano anche numerose macchine di provenienza estera, specialmente americane.

I russi sono conducenti temerari. Anche per gli autisti vale la norma della rapidità. Senza riguardo al materiale, i pesanti autocarri sembrano impegnati sulle larghe strade della città in una gara costante di velocità. Tra l'assordante tramestio degli automezzi capita talvolta di sentire il passo cadenzato della milizia moscovita. Gli appartenenti a questo corpo sono uomini forti e di notevole statura, ben vestiti di bianche divise l'estate e azzurre l'inverno, di una stoffa migliore di quella delle uniformi dell'armata.

Particolarmente elegante è la polizia metropolitana la quale ha quasi l'esclusivo compito di far la guardia alla ferrovia sotterranea. Non tutti i compagni possono servirsi della sotterranea, questo oggetto d'esposizione del paradiso dei lavoratori. Chi ha più di un piccolissimo pacco in mano o è mal vestito, non entra nella metro. Ma la polizia non ha bisogno di intervenire che raramente. La propaganda è riuscita a ficcare in testa anche ai più tardivi che la metro è un oggetto prezioso che nessuno e in alcun modo deve osar «sabotare». Attualmente sono in attività tre branche di metro. Ma i lavori continuano febbrili e le linee si prolungano e si moltiplicano rapidamente.

Il centro della città è di una pulizia impressionante, ma già nelle vie che fiancheggiano le principali, si nuota nel sudiciume. Le larghe strade del centro sono per lo più divise da strisce di verde e sono tenute pulite dalle «brigate della scopa», formate da donne spazzine, con grembiuli bianchi in grottesco contrasto con la loro attività. Appena cade un po' di neve, gli spazzaneve puliscono le strade. D'estate s'innaffia e si spazza di continuo. Questa così scrupolosa pulizia non serve soltanto al traffico: ogni domenica, tanto d'estate che d'inverno, si svolgono per le vie manifestazioni sportive: gare ciclistiche, di moto, d'auto, marce ed esercizi d'atletica.

D. D.

PROFILO DI SCIPIO SLATAPER

Nel 1888 nasceva a Trieste Scipio Slataper, destinato ad immolare la sua giovinezza sul Podgora nel 1915. Eppure di lui, morto sul fiore degli anni, resta ancora il ricordo e non è solo il ricordo dell'eroe che ha fatto olocausto di sè, in un'azione travolgente contro il nemico, ma anche quello dello scrittore che si rilegge sempre volentieri e con commozione e resta vivo nell'animo con perenne attualità. Gli *Scritti letterari e critici* e l'*Epistolario*, raccolti con affettuosa cura da Giani Stuparich, il grave volume dell'*Ibsen* ed in particolare *Il mio Carso* sono l'eredità che egli ci ha lasciato, come testimonianza di una mente fervida di pensiero e piena d'entusiasmo virile per l'arte. Come l'*Ibsen* riassume la sua opera di critico (ancora alle prime prove ma già avviato su di una via che avrebbe dato frutti maturi), così *Il mio Carso* riassume il suo mondo poetico e nasce dalla dura esperienza della vita e dalle vicende tragiche che l'hanno accompagnata. La scherzosa baldanza polemica degli scritti critici per giornali e riviste denotano acuta intuizione dei problemi affrontati, se pure si avverta la fretta della stesura ed il voluto ripudio di un ulteriore approfondimento. Gli scritti letterari poi manifestano già il futuro narratore, tanto per lo stile semplice, scabro e forte, quanto per la scelta degli argomenti, che traggono lo spunto dai fatti lieti o tristi della comune esistenza di ogni giorno. Nelle pagine commosse delle lettere ad Anna (Gioietta), Elody e Gigetta troviamo un senso amaro e doloroso della vita, un lento trapasso di esperienza in esperienza, un continuo tormento nell'incessante variare dei sentimenti ed un amore, vario, mutevole, angoscioso, culminante nella tragedia per il suicidio della donna amata, ma pronto a rinnovarsi per un'altra donna ed un'altra ancora, indice dell'esuberanza di una anima che non trova requie. E questa tragedia, patita intensamente, si ritrova ne *Il mio Carso*, già preparato dalle lettere a Gioietta, alcune pagine delle quali ritornano, con lievi mutamenti, nell'opera ultima.

Il mio Carso nasce da un motivo autobiografico, lievemente nostalgico prima e sempre più triste, profondo ed appassionato poi, ma non è nè può limitarsi ad esser un'autobiografia. Gli anni della fanciullezza si animano di ricordi nella rievocazione di scene, ambienti e persone ancora impressi nella mente del giovine, che, precocemente entrato nella vita, li ripensa e rivede come in un tempo remoto, quasi irreale, ormai finito per sempre. Non si cerchino qui dati precisi, cenni sicuri, ma piuttosto si segua il vagabondare della mente e dell'anima nelle reminiscenze del passato, che ha perduto i contorni, non ha limite e riappare come un successivo aprirsi e svelarsi di visioni indistinte, di sentimenti vivi e palpitanti. E nello sfondo sta il Carso, tanto amato fin dai primi anni, terra brulla ed incolta, con i suoi pochi abitanti, avvezzi alla dura fatica, abituati a rubare alla terra il misero sostentamento per la vita grama e difficile. Ma quella terra, perchè improduttiva ed ostile, indocile ed insofferente di progresso è amata da quella gente indurita nella diuturna fatica della vanga e del piccone ed è anche amata da Scipio, che si sente rivivere quando ne calpesta le zolle che risuonano sotto i suoi piedi, e ne prova tutto il doloroso e dolce fascino ancora rinnovantesi dopo lunghi anni di lontananza.

Il Carso non è nel libro descritto, ma chi lo conosce avverte il senso recondito della sua natura, intesa con amore, che si abbandona alle lusinghe crudeli della terra martoriata. Il dramma intimo del poeta si fonde con il dramma eterno della terra, e, quanto più travaglioso è il momento spirituale dell'uomo, tanto più doloroso appare il paesaggio, che però ha in sè una infinita forza serenatrice, e la pace che non si trova nella città affollata o nella pianura monotona, si può trovare solo nel Carso, in mezzo alla roccia aspra, battuta dal sole e dalla bora, alla poca terra rossa, alle voragini profonde, che si inabissano nel sottosuolo, all'aridità del terreno nudo e desolato. Un tono cupo e triste domina la seconda parte del libro, che nasce dall'ambiente pietroso del Carso, simbolo della dura necessità della vita, cosparsa di dolori e di affanni. Nel Carso il poeta rievoca la figura della donna amata, perduta per sempre, che continua a vivere nel suo pensiero ed egli idealmente, nel suo dolore, la trasporta nel paese che gli è caro, perchè sente che quella terra può comprenderlo, e tra lui e il Carso si vien creando un'amorosa corrispondenza, uno scambio appassionato di sensazioni. Pochi tratti, poche parole, un cenno fugace creano scorci e quadri impressionistici di valore intenso. Sentite la terra animarsi sotto la penna dello scrittore che la fa partecipe del suo mondo spirituale e trova in essa il conforto della lunga pena sofferta e dell'angosciosa mortale tragedia che lo ha colpito. Nessuna retorica, nessun artificio, ma solo un rapido susseguirsi di motivi intensi, che arrecano al lettore commozione e gli ricordano la tormentosa esistenza del poeta, che nel Carso sente rispecchiarsi il dramma profondo della sua anima alla vana ricerca di una irraggiungibile pace sulla terra.

* * *

Felice intuizione fu quindi quella di Giani Stuparich che fin del 1919, quando pubblicò il suo saggio critico sullo Slataper (oggi ristampato, in nitida veste, da Mondadori, a distanza di vent'otto anni) riconobbe la vitalità di quel libro, scrivendo che *Il mio Carso* sarà sempre più sentito come opera pura e spontanea di una nuova e vergine italianità'.

Nel rileggere ora, dopo tanti anni, il saggio dello Stuparich, dobbiamo essere anzitutto grati all'autore di averlo lasciato immutato, corredandolo solo di alcune sobrie note di autocritica, che sono prova del maturo ripensamento sulle conclusioni d'allora. Infatti il volume sullo Slataper è un'opera di critica ed è il saggio più ampio che noi abbiamo sul l'opera complessiva di lui, ma è anche opera di un artista che, di momento in momento, ricostruisce la vita spirituale dell'amico e compagno di battaglie letterarie, politiche e di guerra. Appunto perchè non solo opera di critica ma anche perchè rievocazione affettuosa dell'intimo travaglio di una generazione, di un poeta e, se vogliamo, dell'autore stesso, quel libro è sempre valido dopo tanti anni e presenta un ritratto vivo ed attuale della personalità inquieta di Scipio. Quanto nacque da motivi polemici o derivò da una non ancora matura valutazione critica è stato già corretto dallo Stuparich stesso e quindi non vale insistere sul giudizio non sempre corrispondente al vero di persone o ambienti quali allora rappresentati (avremmo desiderato però che una svista fosse stata avvertita, quella a proposito del nome del Rinaldi, che non è *Rinaldo*, ma *Renato* e che ritroviamo a pagina 30 della nuova edizione, ripresa da pag. 19 dell' edizione della *Voce* del '22).

Il profilo dello Slataper è certo convincente e l'analisi de *Il mio Carso*, l'opera più matura e più poetica dello Slataper è giustissima, acuta e penetrante. Troppa indulgenza lo Stuparich mostra forse per i primi tentativi novellistici dell'amico, ma ciò è dovuto all'entusiasmo dell'età e all' intima partecipazione agli stessi ideali, al desiderio umanissimo di rintracciare già in quei primi abbozzi la vena del futuro narratore.

Nessuno certo come lo Stuparich avrebbe potuto offrirci una monografia così completa ed esauriente sullo Slataper, nè congegnarla in modo tanto attraente e, come intessuta di acute intuizioni critiche, così sostenuta da una fertile vena, che denuncia il narratore che tutti ben conoscono.

Stuparich ha saputo intendere nella sua vera sostanza l'anima dello Slataper e per questo il suo libro appare oggi, come allora, vitale nella rievocazione dello scrittore triestino. Le doti dell'artista, che assecondano e sostengono la penetrazione psicologica e l'indagine critica, hanno dato vita ad un libro, armonioso nelle sue parti, controllato da un vigile senso delle proporzioni, che non impedisce di avvertire i difetti e l'immaturità della produzione dello Slataper, e ad un tempo giustamente rilevarne i pregi e l'ansiosa ricerca di una perfezione, che sarebbe stata raggiunta, qualora la morte immatura non avesse troncata una vita feconda d'uomo e di poeta.

Non ci troviamo certo di fronte ad un comune libro di critica, pedantesco e puntuale (come s'ama di dir oggi), ma di fronte ad un libro che ha una sua vita indipendente ed è opera d'artista originale, che sente il fascino della creazione e la rivive dentro di sè, immedesimandosi con le ragioni ideali del suo autore.

L'amorosa cura che Stuparich ha sempre dedicato all'opera dello Slataper, le edizioni che ci ha procurato dei *Saggi letterari e critici* e dell'*Epistolario* e questa monografia testimoniano dell'intensa partecipazione del suo spirito agli ideali magnanimi che il poeta triestino amò e perseguì sempre e per questo a lui noi dobbiamo gratitudine non solo per le belle ore passate leggendo i suoi racconti e le sue novelle, ma anche per averci fatto comprendere ed amare un uomo come Slataper, poeta genuino ed artista sensibile al richiamo della più pura e vera bellezza.

CESARE BRUMATI

Nuove sottoscrizioni per il "Premio Trieste,,

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte pervenute al Comune per il «Premio Città di Trieste» e per le «Celebrazioni degli istriani illustri»: Banca d'Italia lire 30.000; Banca Nazionale del Lavoro 30.000; Banca d'America e d'Italia 30.000; Banca Commerciale Italiana 30.000; Banca del Friuli 30.000; Banco di Napoli 30.000; Banco di Sicilia 30.000; Banco di Roma 30.000; Credito Italiano 30.000; Impresa Fernando Rossignoli 30.000; Fabbrica Birra Dreher 30.000; Soc. Elettrica Venezia Giulia 30.000; bar. Giovanni Scaramangà de Altomonte 25.000; Impresa Sospisio S. A. 20.000; Arsenale Triestino S. A. 20.000; Jutificio e Canapificio Triestino S. A. 20.000; Beltrame Giovanni S. A. 15.000; Stabilimento Frandoli G. e Figli 15.000; Ist. Naz. Previdenza e Cred. delle Comunicazioni 10.000; dott. ing. Francesco Faccanoni 10.000; Banca Popolare Giuliana 10.000; Banca Triestina 10.000; Amideria L. Chiozza & Comp. 10.000; Pastificio Triestino S. A. 10.000; Lejet S. A. 10.000; C. I. S. A. Compagnia Importatori Carburanti 10.000; Fratelli Variola 10.000; La Editoriale Libraria S. A. 5000; S. V. E. M. Società Veneta Elettro-Industriale e di Metallizzazione 3000; Officina meccanica Vidali Pietro 3000; Società Autoturistica Triestina 3000; Società Anonima Costruzioni 3000; Società Adriatica di Costruzioni 3000; Industria marmifera Gorlato 2000. Cifra precedente lire 3,935.000. Totale: lire 4.522.000.

Gite con la Lega

La Sezione turismo della Lega organizza per domenica prossima una gita a Gorizia, onde presenziare alle cerimonie celebrative che si svolgeranno colà in occasione del grande raduno bersaglieresco. Partenza da Trieste (piazza S. Giovanni) alle 8.30 del mattino; ritorno in città in serata.

Per domenica prossima è indetta pure una gita alla diga del Lumiei; partenza alle 5.30 dalla piazza S. Giovanni; brevi soste a Udine ed Ampezzo, da dove si raggiungerà la diga del Lumiei, soffermandosi per il pranzo alla Maina Nuova. Nel pomeriggio salita al Passo del Pura e discesa ad Ampezzo; ritorno in città verso le 22.30. Prenotazioni per le gite in piazza S. Giovanni 3, dalle 16-20, dove sono pure visibili i prospetti per i soggiorni estivi organizzati dalla Sez. turismo e campeggi

MORTE SILENZIOSA
nella pineta di Basovizza

Dopo aver battuto per lunghi anni le vie del centro stendendo una mano ai passanti caritatevoli, il mendicante Giacomo Babich, nato 63 anni or sono a Matteria, ospite dell'alloggio di via G. Gozzi 5, ha chiuso per sempre gli occhi nel silenzio della pineta di Basovizza.

Poco prima delle 20 di domenica scorsa un giovanotto, reduce da una gita, scorgeva il mendico disteso al suolo in un punto distante circa un chilometro e mezzo dall'abitato, in direzione di Padriciano. Lì per lì, il gitante aveva creduto che il vecchio dormisse: era a torso nudo, privo di scarpe e con il capo appoggiato a uno di quei muricciuoli che servono a delimitare i terreni. Avvicinatosi di qualche passo, l'uomo si accorgeva con raccapriccio che il vecchio era morto.

Il giovane si affrettava a segnalare la macabra scoperta al Distretto di Basovizza, il cui funzionario di servizio ordinava a due agenti il piantonamento della salma. Intorno alla mezzanotte la Polizia del luogo richiedeva l'intervento della C.R.I. per la constatazione della morte del poveretto. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Fogher e gli infermieri Sossi e Pilleri, raggiungeva prontamente il Distretto, dove i sanitari venivano trasbordati su una jeep che infilava lo scosceso sentiero che conduce alla radura tra i pini in cui giaceva la salma del Babich. La zona era immersa nell'oscurità, e i poliziotti hanno concentrato i fasci di luce dei fari della jeep sul muricciolo dove il Babich dormiva il suo sonno senza risveglio. Il mendico era seduto contro il muro; a pochi metri da lui era deposta la giacca con i documenti, le scarpe, le calze e alcuni barattoli con del pane secco. Il dott. Fogher, esaminato il cadavere, ha accertato che il poveretto era spirato circa 48 ore prima per paralisi cardiaca. Da qualche giorno il Babich, abbandonata la città, si aggirava per la zona di Basovizza, dove chiedeva la questua alla gente del luogo. Intorno alle 5, la salma è stata deposta nell'Obitorio di via della Pietà.

Investimenti motociclistici ed altri incidenti della strada

Anche la cronaca odierna registra un preoccupante numero di incidenti della strada. Intorno alla 11 Domenico Marosi, di 49 anni, abitante in Pendice Scoglietto 6, nell'imboccare con la propria «vespa» la curva via Roma - via Torrebianca, si trovava improvvisamente davanti la sessantaseienne Teresa Hnelyak, che proprio allora era scesa dal marciapiede. Il Marosi tentava disperatamente di frenare, ma dopo aver urtato leggermente la donna, si rovesciava ferendosi per fortuna in maniera non grave.

Pochi minuti dopo il telefono della C.R.I. squillava per chiedere l'intervento di un'autolettiga nei pressi del Molo Pescheria, dov'era accaduto un drammatico incidente. Nell'attraversare la strada, Giuseppe Lubrano Lavadera, di 19 anni, da Napoli, imbarcato sul peschereccio «San Francesco», ormeggiato nel Porto di Muggia, non ha badato al sopraggiungere di una moto guidata dal militare inglese Joseph Patrick, di 30 anni, il quale, nel tentativo di evitare il passante, dava prontamente mano ai freni. Fulmineo si è svolto l'incidente: la moto, dopo una sterzata, urtava il Lubrano, rovesciandosi quindi al margine della via. Il militare ha riportato contusioni escoriate multiple ed è stato soccorso sul posto dalla C.R.I., mentre il Lubrano, che ha riportato pure una serie di ferite leggere, è stato avviato all'Ospedale per la medicazione.

Alle 14.30 l'insegnante Albano Albanese, di 29 anni, abitante a San Sabba 470, filava lungo la via F. Severo a bordo della propria «Lambretta». L'Albanese era giunto circa all'altezza della nuova Università quando il veicolo, per cause imprecisate, si rovesciava catapultando a terra il guidatore. L'Albanese, che è stato accolto all'Ospedale in preda a squasso nervoso, guarirà in 10 giorni per contusioni alle braccia e all'anca sinistra.

Un altro «lambrettista» sfortunato è il suddito germanico Herbert Schneider, di 20 anni, abitante in via d'Isella 18, il quale, mentre era diretto a Muggia a bordo del proprio micromotore, nei pressi del Lazzaretto cadeva improvvisamente riportando la frattura della scapola sinistra e contusioni alla testa. Guarirà in 30 giorni.

Erano da poco trascorse le 19 quando un'auto del tipo Chevrolet, targata TS 4696, guidata da un sottufficiale americano, si stava dirigendo da Grignano verso Trieste. All'altezza del bivio di Miramare il veicolo è andato ad investire in pieno Panfilo Brunone, di 20 anni, da Gorizia, il quale a bordo di una motoleggera era sbucato allora allora dalla strada che porta al Castello, e stava per svoltare a sinistra. Lo scontro è stato inevitabile, e in quei drammatici istanti il Brunone ha avuto la presenza di spirito di afferrarsi al cofano dell'auto investitrice, che l'ha trascinato per qualche metro. Con un tassametro di passaggio il Brunone è stato avviato all'Ospedale e qui accolto con prognosi di 60 giorni per la frattura della gamba sinistra. Considerevoli i danni ai due veicoli.

La morte a Venezia di un patriota istriano

Si è spento giorni fa a Venezia, dove s'era rifugiato in esilio, il cav. dott. Giacomo Calioni, nato 86 anni fa ad Albona. Era stato alunno del Liceo-Ginnasio di Capodistria e aveva seguito a Graz gli studi legali. Per lunghi anni era stato apprezzato segretario del Comune di Albona, e in seguito di quello di Rovigno. Uomo retto, intelligente, arguto e versatile, musicista, pittore e persino tecnico, aveva costituito in provincia un prezioso elemento di vita e coesione morale. Patriota, durante la prima guerra mondiale era stato confinato a Oberhollabrun. La fuga coi familiari da Rovigno, al momento dell'invasione slava dell'Istria, e le dolorose peripezie dell'esilio, non ne avevano fiaccato la robusta fibra e l'animo diritto e buono.

Ai superstiti, ed in particolare alla vedova, N. D. Giuseppina nata de Quarantotti, e al figlio ing. dott. Fer[illegible], le nostre condoglianze più vive.

Falce e randello

La sirena della CRI e quella dell'Emergenza hanno paralizzato il traffico in via Carducci alle 21.50 di ieri. I due veicoli, che procedevano a buona andatura, erano diretti verso l'Ospedale maggiore, dove poco dopo depositavano il manovale Romano Bisiani, abitante in via del Cisternone 85, e l'agricoltore Pietro Facchin, di 54 anni, abitante in Salita Madonnina di Gretta 28. Il Bisiani, che presentava una vasta ferita da taglio alla mano destra con sospetta lesione osseotendinea, è stato ricoverato nella III Divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni, mentre il Facchin, che presentava arrossamenti al braccio e al viso, veniva medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 2-3 giorni. Dopo le cure l'uomo non è rincasato, ma è finito in stato d'arresto in una cella del Distretto di via Caprin. La ragione del provvedimento di Polizia è legata alle lesioni riportate dal Bisiani. Interrogato, il manovale ha dichiarato che, poco prima, nei pressi della casa del Facchin, senza alcun motivo, era stato aggredito e ferito da costui, che era armato di una falce. Dal canto suo il Facchin, pur ammettendo il non indifferente particolare della falce, ha dichiarato di essere stato per primo colpito dal Bisiani, che era munito d'un randello.

Remissione di querela

Si doveva discutere ieri alla seconda Sezione penale del nostro Tribunale, presieduta dal cons. dott. Falchi, la causa per diffamazione a carico del responsabile delle «Ultimissime», nonchè del responsabile del «Corriere di Trieste», querelati dalla signora Paola Semari.

La signora Semari, denunciata da certo Vuletich per usura, difesa dall'avv. Jona fu assolta in istruttoria dal nostro Tribunale con la formula più ampia. Poichè le «Ultimissime» e il «Corriere di Trieste», basandosi esclusivamente sulla denuncia del Vuletich, avevano espresso poco lusinghieri apprezzamenti sulla signora Semari, questa aveva querelato i direttori responsabili dei giornali.

Chiarito l'equivoco, non fu difficile il raggiungimento di un pieno accordo, con conseguente remissione della querela.

OGGI AL CINEMA ITALIA
LA CINECULTURA PRESENTA:
UNA SINTESI CINECHIRURGICA
PRECISAMENTE RIPRESE DI INTERVENTI OPERATORI DEI PIU' GRANDI CHIRURGHI
(CANCRO DEI FUMATORI), (OPERAZIONE AL CUORE), (OPERAZIONE AGLI OCCHI), (OPERAZIONE ALL'ADDOME) (ASPORTAZIONE DEL GOZZO), (CANCRO ALLO STOMACO), TRAPIANTO DI CORNEA DA UN CADAVERE AD UN VIVENTE).
«Le persone impressionabili sono consigliate di non intervenire alle proiezioni».
LO SPETTACOLO E' ASSOLUTAMENTE VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
PRIMA VISIONE PER TRIESTE

Oggi al Fenice

OGGI al ROSSETTI

OGGI AL FILODRAMMATICO

PREZZI ESTIVI
PRIMI POSTI . . . L. 150
SECONDI POSTI . L. 120

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18: 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25278

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NUOVA TERAPIA DELLA TUBERCOLOSI POLMONARE

CON IL SISTEMA MONALDI
IMMISSIONE DI STREPTOMICINA

Nella tubercolosi polmonare cronica la forma più frequente e più ostinata è rappresentata dalle cosiddette «caverne». Si chiamano così quelle cavità che si sviluppano nei polmoni in seguito al disfacimento del tessuto ed alla sua trasformazione caseosa; nelle cavità stesse avviene ristagno di prodotti tossici con virulentazione di bacilli e di riflesso con effetti perniciosi su tutto l'organismo. Si comprende quindi che l'eliminazione di un simile materiale si sia imposto da molto tempo alla mente degli studiosi, tanto è vero che ne fa parola già il Baglivi nel secolo XVII. Da allora si sono susseguiti innumerevoli tentativi di aggredire il tessuto malato sia con l'uso locale di sostanze medicamentose, sia con interventi chirurgici più o meno demolitori.

E' degno di menzione il fatto che lo stesso Forlanini, prima ancora di attuare la sua geniale applicazione del pneumotorace artificiale, ricorse in qualche malato alla cura di grosse caverne con ripetute istillazioni di preparati jodici.

Tuttavia questi ed altri sforzi compiuti da moltissimi investigatori sono rimasti infruttuosi sino a che nel 1938 il prof. Monaldi, direttore dell'Istituto Principe di Piemonte (Napoli) ideò la cosiddetta «aspirazione endocavitaria», frutto di suoi precedenti geniali studi sulla fisiopatologia della tubercolosi. Si tratta di introdurre attraverso la parete toracica direttamente nella caverna una sonda, che viene lasciata sul posto per parecchio tempo: ne fuoriesce un liquido, il quale è dapprima in tutto simile allo sputo del paziente e diventa di giorno in giorno sempre più limpido e più chiaro. Contemporaneamente i bacilli — sempre presenti in grande numero nelle caverne — diminuiscono progressivamente, sino a sparire del tutto; la febbre si abbassa, il peso corporeo aumenta; si ha insomma una sorprendente ripresa dello stato generale dovuta ad un vero processo di detersione.

Il metodo ha prodotto molto scalpore, è stato applicato in Italia in più di mille casi e fu illustrato anche a Trieste dal concittadino prof. Sossi, primario nell'istituto Forlanini. Ma il suo successo eccezionale consiste nel venir adoperato *col nome dell'autore italiano* in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Argentina, Stati Uniti, ecc. Eppure esso non ha trovato applicazione sistematica generale in parte per la molto lunga durata della cura, in parte per il fatto che, in una discreta percentuale di casi, dopo qualche tempo la caverna, già collabita, si riapre e con ciò si ricostituisce lo stato di malattia.

* * *

Gli effetti sorprendenti della streptomicina in numerose localizzazioni del processo tubercolare e la mancanza di altrettali effetti nelle caverne polmonari hanno indotto a ricerche di controllo, dalle quali è scaturita la constatazione che per poter esercitare utile azione antibiotica, la streptomicina deve venire in contatto diretto col tessuto malato... ciò che non può avverarsi nel caso delle caverne, le quali sono circondate da una membrana spessa e rigida, vera barriera insormontabile. Facendo tesoro di queste risultanze, il prof. Amodei-Zorini, direttore dell'Istituto Forlanini di Roma, il quale aveva esperimentato su larga scala la streptomicina, pensò sino dal 1947 di introdurla direttamente nelle caverne col sistema Monaldi ed affermò che grazie al trattamento associato di aspirazione ed immissione endocavitaria di streptomicina i risultati sono di gran lunga superiori a quelli ottenuti con la sola aspirazione.

* * *

Dal sin qui detto risulta evidente che quell'autore svizzero il quale pubblicò in questi giorni un volume sulle sue esperienze nella cura locale delle caverne tubercolari mediante la streptomicina, non può non essersi ispirato a brillanti priorità della moderna tisiologia italiana.

G. M.

Il direttore per l'Europa dell'«International News Service»

Kingsbury Smith

che ha soggiornato recentissimamente in Jugoslavia, ha raccolto le sue impressioni in 3 articoli dal titolo generale

DOLORI NELLA TERRA DI TITO

In essi il giornalista americano descrive il regime di terrore instaurato dalla polizia, la miseria e l'oppressione del popolo jugoslavo e l'atmosfera di rivolta che serpeggia in tutto il Paese.

La documentazione, che a partire da stasera verrà pubblicata su «Le Ultime Notizie» offre un particolare interesse data la nazionalità del giornalista e gli attuali rapporti politici fra Tito e gli U. S. A.

Dall'abbaino chiedeva lo... spazio vitale

Grida disperate, provenienti dalla soffitta dello stabile n. 4 di via Foscolo, hanno richiamato ieri mattina sul posto una piccola folla. Saranno state circa le 9 quando una donna scarmigliata e con gli occhi fuori dalle orbite si affacciava all'abbaino, lanciando grida inconsulte. Proprio nello stesso istante passava di là un'avvenente giovane donna, che aveva al guinzaglio due cuccioli. Alla vista della passante, la donna che sporgeva dalla finestrella della soffitta l'incitava ad allontanarsi con tutti i cani, in quanto lei voleva la strada libera per suicidarsi. Nel sentire tale terribile proposito la donna sulla via afferrava le bestiole, mentre qualcuno si precipitava a telefonare all'Emergenza. La camionetta si è arrestata poco dopo davanti alla casa, ma il pericolo era ormai scongiurato. Era accaduto che suocera e nuora erano venute a diverbio per futili motivi, e ad un tratto la nuora, perduto il lume degli occhi, si era slanciata verso la finestra, esortando la passante a sgomberare la strada per poter uccidersi con comodo. La suocera, udito il proposito, aveva afferrato la giovane per i capelli traendola così in salvo. Le due donne sono state rappacificate dall'Emergenza.

La borsetta sparita

Ieri mattina Ludmilla Ziberna ved. Rutar, di 47 anni, abitante in via Romagna 106, si presentava al Distretto centrale per denunciare che, poco prima, mentre sostava alla Posta centrale, le era sparita la borsetta che aveva deposto su una mensola accanto a lei. La borsetta conteneva 6100 lire, un mazzo di chiavi, un orologio e documenti personali.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renzo Curto, da Nunzio Spina lire 500 pro Unione italiana ciechi e 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lina Novelli in Cozzarolo, dalla fam. Caliterna lire 500 pro Ch. S. Rita e 500 pro Orfani marittimi (Soc. Adriatica).

Da Cesira Belati per grazia ricevuta lire 500 pro poveri S. Vincenzo (parrocchia S. Giusto).

In memoria di Filomena Roth ved. Forti, da Lydia e Giacomo Zaccaria lire 500 pro Esuli istriani.

In memoria del cap. Giuseppe Cosulich, da Gemma e Antonio Iviani lire 500 pro Fondo Banelli, da Alfredo Gladuli 300, dai nipoti Mareglia 1000 e dai nipoti Giuseppe e Anita de Luyk 1000 pro Ist. Poveri, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 500 pro Lega Nazionale, da Anna Gerolimich Nicolich e figli 1000 e da Antonietta ved. Premuda 1000 pro Fondo Banelli; dai fratelli e sorelle 8000 pro Esuli istriani e 2000 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Lina Cozzarolo-Novelli dal dott. ing. Gino Gärtner 500 pro Villaggio del Fanciullo, da Camillo Zanette 1000 pro Lega Nazionale, da Simonetta 1000, da Vittorino Storari, dai dipendenti della S. p. a. Industria Fredo Gorizia 8000, da Giovanni Zavagna 500 pro Centro tumori.

In memoria del comm. dott. Giovanni Basiol da Guido Angelini 1000 pro C.R.I., dalla fam. dott. Marcello Ravalico 1000 e fam. Giuseppe Sossi 1000 pro Prev. medici, dalla fam. Andreoli-Stölker 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Bice Giacomello da Angiolina e Regina Fassetta 1000, da Ofelia e Umberto Fassetta 1000 pro C.R.I., da Laura Fronza 500 pro Villaggio del Fanciullo, da Rita Hatze-Milano 2000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Pier Lucio Mauro dalla Società E. Marelli e C. Milano 10.000 pro Esuli istriani, dalla fam. Attilio Zernitz 1000 pro Villaggio del Fanciullo, da Amelia e Cesare Piccoli 500 pro C.R.I., da Paola e Giorgio Grioni 1000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Emilia Di Gregorio da Pina e Tiberio 500 pro Unitalsi, dalla fam. Pozenu 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Lucia Prister dall'ing. Giuseppe Mussafia e consorte 500 pro Beneficenza israelitica, dalle fam. Eccardi-Pappadopulo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del col. Ranieri Fogazzaro dal padre 1000 pro Ass. Volontari Giuliani, dalla sorella Ida Brunelli 1000 pro Reduci e internati dalla Germania, dalla sorella Emilia ved. Curiel 1000 pro Ass. invalidi ed orfani di guerra (giuochi), dal nipote Glauco Curiel 1000 pro Ass. Volontari Giuliani, dalle famiglie Fogazzaro e Coceani 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carolina Russo, da Maria ed Enrico Pardo 500 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Ines Luzzatto-Grion dal dott. ing. Alfredo Godenigo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Teresina Bidoli dalla fam. Pozenu 500 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Zidarich Liliana da parte dei colleghi del papà 400 pro Osp. Burlo Garofolo.

Dagli impiegati ed impiegate della Stock Soc. p. a. 6650 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Valeria Garosio da N. N. 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mary Ostrogovich da Mercede ed Ersilia Gottardis 500 pro Ist. Sacro Cuore, da Jolanda e cap. Sergio Filini 500 e da Silvia e prof. Giuliano Angioletti 500 pro Ist. Rittmeyer.

PRIME VISIONI

Vulcano

I precedenti di questo film (produzione Panaria-Artisti Associati, 1949) sono noti e non hanno quindi bisogno di un riepilogo. Sta di fatto che esso è nato non da una esigenza creativa del regista William Dieterle, bensì dalla rivalità esistente fra la Magnani e la Bergman, rivalità dovuta a ragioni esclusivamente personali e sentimentali. La Magnani e Dieterle sono arrivati prima della Bergman e di Rossellini, ma solo nel tempo, mentre lo «Stromboli» rosselliniano s'è già meritato il Premio Roma del cinema, di fronte ad un competitore quale «Ladri di biciclette». Ed è logico che sia così: più che la rivalità di un'attrice, più che il desiderio del produttore di far presto e bene, conta alla fine la volontà e l'ispirazione del regista e fra Rossellini e Dieterle correrà sempre una bella differenza.

Il soggetto del film lo si potrebbe facilmente definire un drammone: una prostituta, Maddalena, ritorna alla sua isola, ove trova una sorella che non aveva nemmeno conosciuto. Questa aspetta il fidanzato che deve tornare dall'America. Maddalena soffre la sua condizione umana e viene crudelmente esclusa dagli abitanti dell'isola. Anche la sorella ne soffre, tanto che, per reazione, non esita ad innamorarsi del primo venuto. Questo è un magnaccia, ma è Maddalena soltanto che se ne accorge e tenta il tutto per tutto per salvare la sorella, fino al delitto. Un'opportuna eruzione mette a posto le varie pendenze che il soggetto aveva lasciato aperte. Potevamo aspettarci da Dieterle un solido film commerciale, munito della proverbiale fluidità narrativa americana, invece gli inceppi nel racconto non sono pochi, sì che molti episodi e personaggi rimangono oscuri. Evidentemente la fretta è stata troppa ed ha trovato un'alleata nella difettosa sceneggiatura. Il dramma è quello che è e Dieterle per ravvivarlo ha dovuto ricorrere ad elementi di colore locale — la pesca, i balli, la fiera, la cava di pomice — senza una vera e propria necessità narrativa. In questi casi la forza del film la danno gli interpreti. In «Vulcano» spiccano le due donne: Anna Magnani e Geraldine Brooks. E' quest'ultima quella che ci ha convinto di più, mentre la Magnani ci sembra abbia forzato, esasperandole, le sue doti genuine.

Hai sempre mentito

E' un giallo piuttosto ovvio: il dramma si basa sullo scontro fra due donne: una di esse canta, l'altra ha perso la voce, una di esse ama un uomo, il quale invece pensa alla seconda. Quella che ha perso la voce, naturalmente sta perdendo pure l'uomo e un colpo di rivoltella, che d'altronde non è stato sparato da lei, la mette in istato d'accusa. A volte si pensa che essa fosse gelosa della voce dell'amica, a volte dell'uomo, a volte, ci si perdoni, dell'amica stessa; la fine comunque giunge a proposito per tranquillizzare tutti quanti e toglierci dalla testa ogni cattivo pensiero. Regista del film («Woman's secret»; prod. R. K. O. - 1948) è Nicholas Ray, il quale successivamente ha fatto due film, «La donna del bandito» e «I bassifondi di S. Francisco», non ancora pervenutici e di cui si dice un gran bene. Come spesso accade a Hollywood, questo film precedente non svela alcun lato della sua personalità.

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7210 (7180), Generali 6135 (6030), Ras 1817 (1805), Bastogi 2152 (2135), Cantoni 12160 (12025), Cucirini C. C. 7080 (7000), Linif. e Canap. 892 (893), Cot. Merid. 1560 (1550), Unione Manifatt. 187000 (188500), Rossi 4900 (4875), Fisac 450 (451), Fibre 1805 (—), Snia 2425 (2420), Finsider 484 (484), Ilva 171 (—), Catini 858 (854), Ansaldo 102 (104), Breda 58.25 (58), Fiat 413.50 (407), Sade 976 (977), Edison 1893 (1890), Esticino 1007 (1010), Sip 1004 (996), Vizzola 2705 (2710), Meridelettrica 854 (855), Terni 192.50 (193), Stet 3800 (3795), Distill. ital. 1590 (—), Eridania 8600 (8550), Anic 182.50 (181.50), Saffa 662 (668), Italgas 24 7/8 (24 3/8), Rumianca 45 (46 1/8), Pirelli ital. 890 (—), Pirelli e C. 928 (935).

Il mercato delle valute si presenta discretamente animato e lievi variazioni in aumento si verificano per alcune delle voci. Migliore appare l'assorbimento per le monete ed i bonifici, mentre piuttosto trascurato è il metallo ed i biglietti. Ultimi prezzi: sterlina oro 6300-6350, marengo 5000-5050, sterlina unitaria 1590-1600, dollaro 627-629, franco svizzero 146.5-147, franco francese 178.5-179, oro 768-772.

TRIESTE

Generali 6140 (6030), Assicuratrice 787.50 (790), Ras 1790 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 128 (—).

Cambi: Sterlina 1560-1550, sterlina oro 6400-6450, marengo 5050-5250, dollaro 625-630, svizzero 147-146.

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

XXVIII
FIERA di PADOVA
INTERNAZIONALE
3000 espositori di 22 Nazioni assicurano alla XXVIII Fiera internazionale di Padova il successo della più copiosa campionatura in un mercato tradizionalmente indicato per il commercio di manufatti industriali
dal 7 al 25 giugno
il mercato dei vostri affari

PRIMA DELLA PARTENZA DA PARIGI

SFORZA A COLLOQUIO con il Premier francese

Dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri sulle favorevoli possibilità di sviluppo del piano Schuman - L'incontro con Bidault all'Hotel Matignon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Sforza ha lasciato oggi alle 13.20, a bordo di un aereo per Roma, la Capitale francese. Nella tarda mattinata egli ha reso visita, all'Hotel Matignon, al Presidente del Consiglio Bidault, visita che non è stata solo di pura cortesia, se si considera il complesso dei problemi comuni esaminati, all'Italia e alla Francia, sia nel campo economico che in quello politico e diplomatico. Alla fine del cordiale colloquio, Sforza ne aveva avuto un altro di oltre un'ora, ieri, all'Ambasciata d'Italia, col Ministro degli Esteri Schuman. Il nostro Ministro non ha fatto alcuna dichiarazione. Ne aveva però fatta una, in precedenza, all'agenzia «France Presse». Egli ha detto che l'intesa sul carbone e sull'acciaio quale si è andata delineando in questi giorni, con l'accettazione da parte della Francia, dell'Italia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo di partecipare a una conferenza per la realizzazione del progetto Schuman, si estenderà, verosimilmente, ad altri settori della produzione, il che avrà per effetto di rialzare il livello di vita delle popolazioni interessate. Si è dichiarato, inoltre, persuaso che l'atteggiamento dell'Inghilterra muterà radicalmente, quando il progetto attuale sarà diventato realtà.

Circa le resistenze incontrate, anche recentemente, dalla unione doganale franco-italiana, Sforza ha fatto rilevare semplicemente che l'essenziale era di dare all'Europa un esempio di unione e di disciplina latine, e che, d'altra parte, Roma non è stata fatta in un giorno.

A questo proposito va segnalato un articolo apparso oggi su «Combat», del deputato laburista Zilliacus, che approva l'atteggiamento del Governo inglese in questi termini: «Penso che Londra doveva respingere la dichiarazione inopportuna, che le ha lanciato fra capo e collo il Governo francese, senza alcun preavviso, malgrado l'esperienza negativa dell'unione franco-italiana, che fu anch'essa preceduta da squilli di tromba, prima che si fossero gettate le fondamenta».

L'opinione di Sforza circa un possibile allargamento del progetto di Schuman, è condivisa da alcuni giornali, i quali vedono il «pool» industriale prolungarsi, in modo del tutto naturale, in un'unione doganale e monetaria, in attesa della costituzione del Governo federale di domani. E' chiaro che i Don Chisciotte e i Sancio Pancia, di cui ha parlato Sforza sabato mattina a Palazzo Borbone, come dei due elementi da convincere sulla utilità dell'Unione europea, sono ancora molto distanti.

Frattanto a Parigi, dove cominceranno il 20 giugno i lavori della conferenza (si è appreso questa sera che l'Italia vi sarà rappresentata dall'on. Taviani), si seguono con estrema attenzione le reazioni nelle grandi Capitali ai preparativi della grande conferenza. E mentre ci si felicita dell'appoggio incondizionato di Washington, dove si dice che i francesi hanno ragione di battere il ferro quando è caldo e si sollecita un'azione vigorosa e celere, ci si preoccupa non poco dei contraccolpi registrati a Londra, dove Attlee, abbreviando le sue vacanze in Francia, si è affrettato a rientrare. Il Quai d'Orsay continua ad affermare che l'Inghilterra avrà, indirettamente, un ruolo importante nei negoziati, tramite il costituendo Comitato di collegamento franco-inglese, ma attende, evidentemente, con impazienza, l'esito della riunione del Comitato ministeriale, convocato per domani a Londra e che, stando alle ultime indiscrezioni, dovrebbe preparare una nuova versione del piano Schuman, tale da permettere all'Inghilterra di partecipare alle trattative dei sei.

VICE

BANDA INTERNAZIONALE SCOPERTA A GENOVA

Genova, 5

La polizia di Genova, in stretta collaborazione con l'«Interpol», è riuscita a scoprire le fila di una banda internazionale che, specializzata in truffe a cambiavalute italiani, era riuscita a carpire molti milioni a Genova, Milano e Torino, in vari mesi di attività. Numerosi fermi sono stati operati in questi ultimi giorni: sul numero e sull'identità delle persone fermate viene mantenuto per ora il massimo riserbo, mentre è stato reso noto che due dei fermati nei giorni scorsi, i fratelli Mario ed Ernesto Amato, residenti entrambi a Genova, sono stati rilasciati non essendo emerse prove sufficienti a loro carico.

La banda, i cui componenti erano parte negli Stati Uniti e parte in Italia, riusciva a realizzare ingenti guadagni con un abilissimo sistema. Individui residenti in America inviavano «traveller's chèques», di importi che si aggiravano generalmente sul migliaio di dollari, a una persona residente in Italia. Passato qualche tempo, il destinatario denunciava o il furto o lo smarrimento dell'assegno, dandone avviso alla persona che l'aveva spedito. Questa fermava lo «chèque» presso la banca americana di emissione, e tornava in possesso del suo denaro. L'assegno scomparso invece finiva nelle mani di un compare il quale, con falsi documenti, si affrettava a ottenere il cambio in contante dello «chèque» da un cambiavalute.

La banda si componeva in America sempre delle stesse persone, mentre i complici italiani venivano cambiati ad ogni nuova «azione» allo scopo di sfuggire alle indagini: nella faccenda si trova così coinvolto un numero assai grande di malfattori, tra i quali anche alcuni che si erano specializzati nel furto dei «traveller's chèques» ai passeggeri delle navi.

Lotta contro la tubercolosi

Il messaggio di Einaudi per l'inizio della campagna

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha lanciato agli italiani il seguente messaggio:

«Alle campagne degli anni 1948 e 1949, che hanno soprattutto costituito — dopo la lunga sosta imposta dalla guerra — un generoso atto di fede, se- XIII campagna nazionale antitubercolare, il cui carattere è guirà nei prossimi giorni la segnato dai tenaci sforzi volti a mettere a profitto le esperienze della ripresa al fine di rendere questa annuale manifestazione strumento sempre più valido di propaganda antitubercolare e fonte ognor più ricca di concrete risorse.

«A tali sforzi io auguro il migliore successo, confortato come sono dalla certezza che tutti gli italiani avvertiranno l'imperativo della nuova crociata e vorranno ancora una volta offrire la misura della solidarietà che li anima verso i fratelli sofferenti e della loro sollecitudine per l'efficienza della stirpe».

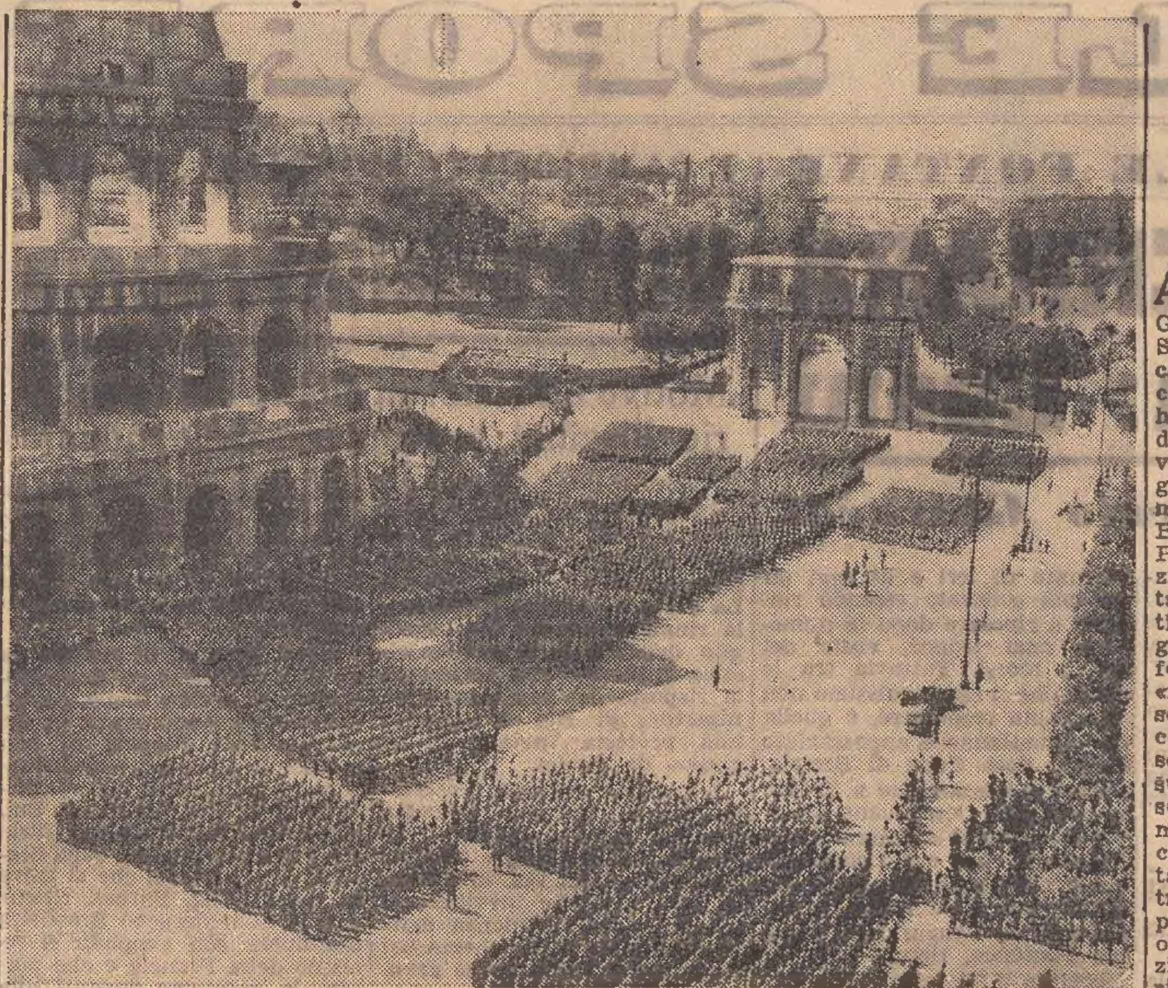
La Federazione italiana contro la tubercolosi comunica che a causa di una lieve indisposizione del Presidente della Repubblica la manifestazione ufficiale in Campidoglio per la XIII campagna antitubercolare è stata rinviata ed avrà luogo nel corso della campagna medesima, la quale però ha inizio ugualmente da domani in tutta Italia.

INGRAO CONDANNATO su querela di un deputato

Roma, 5

Davanti al Tribunale di Roma si è oggi svolto il procedimento penale contro Pietro Ingrao, direttore dell'«Unità», su querela presentata dall'on. Bernardo Mattarella, democristiano, attualmente Sottosegretario ai Trasporti, che, avendo ritenuto lesivo alla sua reputazione un accenno fatto del suo nome in rapporto al fenomeno del banditismo in Sicilia, si era rivolto alla Magistratura accordando al querelato la più ampia facoltà di prova.

Il querelato, dopo vari rinvii della causa su sua richiesta, non si è presentato all'udienza, ove la Difesa ha sostenuto trattarsi di apprezzamenti politici che non intaccavano la onorabilità personale dell'on. Mattarella. Ma il Tribunale, ritenendo non costituente reato un attacco «al regime di De Gasperi, Scelba e Mattarella», ha invece ritenuto colpevole di diffamazione l'Ingrao per l'accenno alla persona dell'on. Mattarella e lo ha condannato a 20 mila lire di multa, ai danni, alle spese e alla pubblicazione della sentenza sul quotidiano querelato.



UN ASPETTO DELLA SUPERBA SFILATA DELLE TRUPPE DELL'ESERCITO SULLA VIA DEI FORI A ROMA NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

PERICOLI NASCOSTI

A proposito del contrasto verificatosi tra Francia e Granbretagna per il piano Schuman sulla creazione di un cartello francotedesco dell'acciaio e del carbone, qualcuno ha usato l'espressione «prova di forza». Le stesse parole avevamo udito anche qualche giorno fa nei commenti alla manifestazione comunista a Berlino, in occasione della Pentecoste. Ma, se la definizione può sembrare appropriata ad entrambi gli avvenimenti, un riavvicinamento, anche generico, fra di essi, sarebbe forzato e quindi impreciso. La «marcia» della gioventù tedesca era stata preceduta e accompagnata dalle trombe più squillanti della propaganda. Il suo semplice preannuncio era servito a rinsaldare efficacemente la resistenza degli occidentali, rivelatasi infatti tanto efficace e valida da far trasformare in una semplice parata — sia pure di ore e ore — quella che, nelle intenzioni, sembrava dovesse addirittura assumere l'aspetto di una valanga «liberatrice» della ex Capitale tedesca. In sostanza, l'iniziativa sovietica si è concretata in un esperimento propagandistico. La sua ombra, non certo trascurabile, non avrà effetti particolari sugli sviluppi politici. Essa si proietterà soltanto su quella che è — e sempre più potrà essere — l'attrazione della disciplina comunista sulle masse di giovani tedeschi che, in quanto giovani e specialmente in quanto tedeschi, non sanno resistere al fascino di un sistema che li inquadri, li comandi, li faccia marciare incolonnati. Ma nulla di più di questo.

L'altra «prova di forza», al contrario, ha caratteristiche ben diverse e molto più serie. Innanzitutto, gli attori non sono l'Oriente e l'Occidente, ma due Paesi — e fra i principali — della comunità atlantica. Il loro disaccordo si manifesta nella forma discreta dello scambio di note fra Governi e di contatti diplomatici. I suoi riflessi non si risolveranno però per questo in una crisi momentanea, senza conseguenze per l'avvenire. Anzi, deve dirsi proprio il contrario, e cioè che le ripercussioni del dissidio attuale minacciano più il futuro che non l'immediato presente. E, purtroppo, la considerazione che sorge spontanea alla mente, in questo caso, è sempre la stessa. Ogni qualvolta le Potenze occidentali si trovino di fronte alla possibilità o alla necessità di assumere una linea di condotta che debba e possa partire dalla loro propria iniziativa e non dalla pressione imposta da questa o da quella minaccia russa, i dubbi, le diffidenze e le incertezze si fanno luce e finiscono poi con il prevalere. Il piano Schuman riguarda, come è risaputo, le industrie pesanti francotedesche. Ma non è forse eccessivo affermare che in questo particolare problema trova riflesso ed eco la stessa situazione generale del campo occidentale, complessa ora quanto mai e densa di problemi e di incognite.

Reazione comprensibile

Per rendersene conto, bisogna cercare di riallacciarne i vari elementi principali e tentare di ricostruire i fatti quali si presentano oggi. Si ricorderà che l'iniziativa francese sembrò gettare, al momento stesso della sua prima formulazione, una schiarita veramente sostanziale sui rapporti fra Parigi e Bonn. E della cosa si sentiva veramente il bisogno, dopo che nell'ultimo periodo di tempo essi avevano spesso conosciuto parentesi di freddezza piuttosto accentuata. Basti citare la polemica accesasi da parte germanica sugli accordi tra Francia e Saar e la reazione francese al canto del «Deutschland über alles» intonato in una riunione a Berlino.

Specialmente gli americani si mostrarono soddisfatti, e dell'iniziativa stessa e del favore che essa suscitava negli ambienti ufficiali di qua e di là del Reno. La loro reazione era comprensibile. In tale maniera, infatti, si raggiungevano con un solo gesto più scopi, tutti egualmente importanti per la politica del Dipartimento di Stato. Non solo «si eliminava una fonte perenne di contrasto fra i due eterni contendenti del nostro Continente — Francia e Germania — ma si apriva addirittura la prospettiva di una feconda cooperazione europea, suscettibile di sviluppi quanto mai promettenti. Soprattutto, poi, si otteneva di legare, in via pacifica, al carro occidentale la Germania, nelle sue industrie fondamentali, senza dover sollevare ancora il problema sempre dibattuto, e mai realmente risolto, dell'eventuale riarmo tedesco e dei suoi rischi.

Egualmente chiara era la posizione francese. Offrire alla Germania simile accordo significava per Parigi impostare su un quadro ben più vasto le relazioni fra i due Paesi, dissolvere in tale stessa ampiezza le ultime tracce di risentimento lasciate ancora dalla questione della Saar e porre addirittura su basi del tutto nuove e originali la questione del riarmo tedesco: attraverso il controllo di una autorità superiore, internazionale, sull'acciaio e sul carbone ci si premuniva contro eventuali sorprese unilaterali, più o meno apertamente favorite da questo o dal quel socio occidentale. Ma restava la Granbretagna, con la sua incognita.

Teoria e pratica

Sulle decisioni adottate a Londra nelle varie conferenze poco di preciso si è saputo. Con relativa certezza può però forse affermarsi che il risultato più positivo che si sia raggiunto è stato quello della suddivisione di compiti fra i vari Paesi e del conseguente necessario coordinamento fra di essi. Specialmente nel campo militare. Ma una cosa è stabilire a tavolino un programma di riarmo e cosa ben diversa è l'attuazione di esso e della politica che ne deve derivare. Ora, la riluttanza inglese ad aderire perfino alle fasi preliminari della iniziativa francese deve considerarsi in tutto questo insieme. Molte ipotesi sono state avanzate per spiegare l'atteggiamento ostile di Londra di fronte alla proposta Schuman. Si è parlato prima di preoccupazione dei laburisti di vedere compromessa la loro politica di nazionalizzazioni e di severo dirigismo economico. In questi ultimi giorni poi la stampa londinese sta insistentemente accennando al fatto che la Francia intenda valersi del suo «piano» per favorire una neutralità europea: una «terza forza» internazionale fra i due blocchi

Si tratta di manovra concertata per allarmare gli Stati Uniti e renderli contrari al progetto? O la supposizione è fondata, come potrebbero far pensare alcuni interventi di giornali francesi e certe dichiarazioni enunciate da parte tedesca? Pensando a questo o ad altro si potrà essere nel vero. La Granbretagna potrà prima o poi aderire. Ma dal punto di vista politico ciò che realmente conta è che tali sospetti siano stati avanzati e che essi abbiano anche la sola parvenza della giustificazione. Nel momento in cui a Washington si fanno tutti gli sforzi per concretizzare con nuovi aiuti finanziari le misure difensive dell'Occidente, le incertezze e i dubbi non si possono trascurare. Si comincia ora a leggere con una certa frequenza sui giornali che, in fondo, il piano Schuman potrebbe anche adottarsi senza l'Inghilterra. Tecnicamente ciò potrà forse avvenire. Ma simile fatto suonerebbe come pregiudizio sicuro all'intesa dell'Occidente e ne comprometterebbe l'azione di unità politica in tutto il mondo: così in Europa come in Asia.

Proprio all'indomani delle deliberazioni di Londra, tutte tese al consolidamento o, più realisticamente, alla formazione di un effettivo e solido blocco occidentale in tutti i settori, si rimettono addirittura in discussione il principio dell'armonia di azione fra i vari Paesi e la loro stessa solidarietà?

Quando il progetto fu annunziato, la «Pravda» lo definì: «Un nuovo tipo di cartello dei magnati della Ruhr e dei loro tutori americani». Certamente, se l'organo sovietico avesse potuto prevedere tutte le complicazioni alle quali esso poi avrebbe dato origine, lo avrebbe salutato con maggiore cordialità e forse con un po' di gratitudine.

VINCENZO SPICACCI

LO SCANDALO GIUDIZIARIO PIU' CLAMOROSO DEL DOPOGUERRA IN GERMANIA

Settemila sentenze pronunciate da un volgare delinquente a Berlino

Il Kronprinz all'origine della mirabolante carriera dell'emulo di Köpenick - Le difficoltà dell'inizio - Il solenne insediamento in un tribunale - La scivolata finale per colpa di una bella donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, giugno

Settemila sentenze, perfette per quanto riguarda la forma e la sostanza, e tutte ormai passate in giudicato, pronunciò solennemente «in nome del popolo», sotto la toga del giudice e col «tòcco» in testa, nel tribunale di Berlino un volgare delinquente, prima di venire a sua volta acciuffato e smascherato.

Questo straordinario manigoldo è un prussiano, a nome Joseph Gustav Franke. Età: anni 47; mestiere: magnano; stato civile: bigamo. Egli è indubbiamente il più grande imbroglione del dopoguerra, e la sa afaccia tosta eguaglia, se non supera, quella del suo celebre connazionale, il capitano di Köpenick.

Egli è ora comparso davanti ai giurati, allegro, disinvolto, impertinente. A ben venti volumi assommano gli atti del processo, e a diciotto pagine l'atto d'accusa. Varie sono le imputazioni: usurpazione di titoli, corruzione di giudici, frode, truffa, millantato credito, falsificazione di documenti, ecc. ecc.

A sentir lui il suo «curriculum vitae» differisce parecchio da quello che venne preletto nelle magne aule della giustizia; una sola cosa, secondo lui, corrisponde alla verità: la data di nascita.

Ma il grande interrogativo è questo: come mai riuscì al Franke, senza aver mai messo il piede in una scuola media, e, di conseguenza, senza essere in possesso della licenza nè superiore nè inferiore, di frequentare l'università di Würzburg?

Alla domanda rivoltagli in proposito, egli rispose che ciò era stato possibile grazie «alle sue alte relazioni». Il che è anche vero. Una zia di sua madre era stata nel 1860 istitutrice alla corte di Leopoldo Re di Baviera. E vi aveva prestato così buon servizio, che, in seguito, il «Kronprinz» concesse a lei e a tutti i suoi discendenti il privilegio, nel caso che si fossero trovati di fronte a difficoltà di qualsiasi genere, di rivolgersi direttamente alla casa reale, al di fuori di qualsiasi procedura.

Il nostro eroe, pertanto, nel 1928, stufo di fare il magnano, si era presentato sfacciatamente a corte, la quale corte esisteva pur sempre, malgrado che la monarchia fosse stata abolita. Egli chiese dunque che a lui, benchè prussiano, fosse consentito di svolgere in Baviera il cosiddetto servizio di preparazione per gli esami finali di giudice (cosa questa vietata dalle disposizioni del tempo), in modo che potesse avere accesso all'università, per potervi poi conseguire la laurea. Il «Kronprinz», con... magnanimità veramente regale, gli accordò subito la grazia richiesta, senza nemmeno curarsi, a quanto sembra, di accertare se il richiedente avesse o meno i titoli per svolgere tale missione.

E così, grazie alla protezione di un re spodestato, nel 1931 il Franke indossò la magna cappa. Era tale anche allora il rispetto che tutti, autorità repubblicane comprese, avevano in Germania per un ex monarca, che nessuno si azzardò di andare in fondo alla cosa.

Inutile dire quale sorpresa abbiano destato nell'opinione pubblica germanica queste sensazionali dichiarazioni dell'attuale imputato. La corte avrebbe gradito sapere qualche cosa di più al riguardo, ma egli si rifiutò. Dichiarò di serbare imperitura gratitudine verso coloro che gli avevano fatto del bene, e che non intendeva compromettere più oltre la loro reputazione con particolari che sarebbero suonati offesa alla loro memoria.

Il Franke aveva così cominciato la sua carriera... giudiziaria a Siemens presso Francoforte. Ma, come è noto, ogni professione al suo inizio presenta le sue difficoltà, tanto più quando non si è bene preparati. E il nostro eroe commise tante di quelle «gaffes», che... ebbe subito a che fare con la giustizia, ma non in qualità di giudice, sibbene in quella di imputato. Chi bene incomincia è alla metà dell'opera, dice il proverbio. E difatti, per lunghi anni, la giustizia ebbe a occuparsi di lui: quattordici condanne vennero pronunciate a suo carico. Diversi, come oggi, furono i reati: truffa aggravata, falsi di vario genere, usurpazione di titoli, e buona ultima, la bigamia.

Ma dopo la guerra Franke credette che tutto fosse a posto. Con quella confusione, quel ribaltamento generale, quella «debacle», nessuno certo si sarebbe più occupato di lui. E venne finalmente il suo grande giorno.

Il 2 luglio 1945 venne nominato consigliere di governo della Turingia. Ma vedi stranezza, il nostro uomo, pur avendo avuto tanto a che fare col codice penale, non sapeva ancora padroneggiare la materia a perfezione. Tanto che non passò molto che le stesse autorità che lo avevano assunto, lo licenziarono in tronco.

Egli cercò allora arie più sane, e presentò le sue referenze, false naturalmente, al Ministero della liberazione dell'Assia, al quale, in quei tempi in cui vi era tanta penuria di buoni funzionari, non parve vero di assumere un uomo così ben corredato di attestati, lauree e diplomi, e gli diedero l'incarico di consulente legale. Ma anche qui, purtroppo, non passò molto tempo che prese due o tre cantonate potenti. «Mannaggia li cani», avrà pensato il Franke, «quattordici volte ho dovuto fare i conti con la giustizia, e ancora non mi sono impratichito a dovere». E questa volta, senza aspettar di sentire odor di bruciato, tagliò la corda e si trasferì a Berlino. E qui il 12 novembre 1946 fu solennemente insediato in carica quale giudice al tribunale nel settore centro, dopo aver non meno solennemente prestato il giuramento richiesto.

Come tutti i delinquenti di alto bordo egli aveva maniere da «gentleman». E non c'è che dire, aveva anche voglia di lavorare. Era il prototipo di ciò che i tedeschi chiamano il «Geschafthuber», in veneto: «vegno mi, fazzo tuto mi». Sbagliando s'impara, dice il proverbio, e il nostro eroe, a forza di sbagliare, aveva anche molto imparato. Nei sedici mesi che rimase in carica sulla Sprea, nessuno ebbe mai motivo di dubitare della sua capacità giuridica, nessuno si accorse mai che avesse commesso il più piccolo errore. Seppe così farsi finalmente la fama di noto e stimato giurista. Era ora! Dopo che lo avevano schiaffato dentro tante volte lui, era ben giusto che toccasse ora a lui schiaffar dentro gli altri.

L'aspirazione di tutta la sua vita era finalmente realizzata. E bisogna dire che avesse impatato bene il suo mestiere, perchè nemmeno la Corte d'appello trovò mai da modificare una virgola alle sue sentenze. (I maligni potrebbero anche attribuirne il merito al cancelliere).

Senonchè il nostro uomo aveva un difetto, o meglio una virtù: gli piacevano le belle donne. E un nostro proverbio dice che la donna è l'origine di tutti i mali. Un bel giorno egli s'incapricciò dunque di un bel pezzo di marcantonia, che era stata condannata a vari mesi di carcere. E, fattala venire con una scusa nel suo ufficio, le chiese un appuntamento. E l'altra glielo concesse. E così la fece trasferire dal carcere alla sua camera da letto. E lei, che non aveva nulla da perdere, gli fu prodiga delle sue grazie. Senonchè, quando scoccò l'ora del distacco, alla bella seccava di tornar a dormire sul pancone, e chiese a quella perla di giudice la libertà definitiva, o almeno un prolungamento della... libera uscita. Ma l'altro, sia che non si arrischiasse, sia che... dopo aver mangiato il pomo offertogli da quella figlia d'Eva, desiderasse cambiar vivanda, sia quello che si fosse, fatto sta che la rispedì a vedere il sole a scacchi. La bella, allora, imbronciata, lo denunciò.

E così il signor dottor Joseph Gustav Franke, quando meno se lo aspettava, dopo aver pronunciato settemila sentenze, dopo essere stato tante volte «sull'altare», per dirla col Manzoni, tornerà ora per la quindicesima volta «nella polvere».

Potrà così tornare vicino alla sua perfida amante di una ora, se non proprio nella sua profumata alcova, ma almeno sotto lo stesso tetto, nelle carceri dell'ex Capitale.

CORRADO PRATI

LA MOGLIE DI CIANG KAI-SCEK, CHE E' LA DIRETTA ISPIRATRICE DELLA POLITICA DEL GENERALISSIMO CINESE, HA COSTITUITO A FORMOSA UN CENTRO DI ASSISTENZA PER LE TRUPPE NAZIONALISTE. QUI E' FOTOGRAFATA MENTRE STA RISPONDENDO ALLE DOMANDE DI UN GRUPPO DI GIORNALISTI STRANIERI RESIDENTI NELL'ISOLA

INDIZI AMMONITORI SULLE QUINTE COLONNE NEL SUDAMERICA

La mano dei comunisti nei disordini del Cile

Santiago, 5

In Cina il comunismo fa progressi, e anche dagli altri Paesi dell'Asia giungono continue notizie di uno sviluppo minaccioso della propaganda bolscevica. Al contrario sembra che il Sud America non abbia molto da temere il pericolo comunista, almeno se si vuol prestar fede alle comunicazioni ufficiali al riguardo. Quasi dovunque negli Stati sudamericani il partito comunista è proibito. Nelle elezioni esso conseguentemente non può partecipare con propri candidati, e là dove gli è concesso, raccoglie solo un insignificante numero di voti. Tuttavia di tempo in tempo la attività dei comunisti ha occasione di comparire sulla scena politica come un lampo ammonitore.

Nella seconda settimana di maggio sul Cile pesò l'ombra della rivolta. Il pretesto fu di scarso rilievo: l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto. Fu questa la goccia che fece traboccare il vaso del malcontento serpeggiante a causa del continuo rincaro dei prezzi. Gli studenti scesero in piazza e in rumorose dimostrazioni espressero la loro protesta contro il nuovo balzello. I comunisti colsero quest'occasione per lanciare nelle strade i loro aderenti a provocare incidenti e conflitti. I tranvai furono fermati, si mandarono in frantumi vetri, autobus vennero rovesciati e incendiati. Da un momento all'altro si videro comparire le oscure facce che, a ogni dimostrazione un po' animata sembrano uscir da sotterra. Obbediscono costoro agli ordini di una invisibile organizzazione e compaiono dovunque si presenti l'occasione di far bottino e devastazione. Il Governo intervenne con energia. Concentrò a Santiago un forte nerbo di agenti di polizia che assunse la protezione dei mezzi di trasporto: ogni vettura tranviaria e ogni autobus erano accompagnati da guardie armate, mentre tutti i punti strategici della città erano saldamente presidiati. I comunisti non si lasciarono tuttavia impressionare. I loro aderenti erano armati e si venne a numerosi conflitti per le strade, nei quali non ci si limitò al lancio di sassi, ma si fecero le schioppettate. Si registrarono tre morti e circa 300 feriti. Il giorno seguente Santiago aveva l'aspetto di una città occupata. Le guardie di polizia circolavano armate di carabina, la via principale era tenuta da squadroni di cavalleggeri con lance e bandierine, davanti il palazzo del Governo bivaccavano truppe in assetto di guerra con elmetto e fucile.

I comunisti però, anzichè affrontare le forze armate in città, tentarono un diversivo: si rivolsero alla zona mineraria. Essi indussero gli operai di una miniera di carbone presso Concepcion ad occupare insieme a loro una miniera e di trincerarvisi. I minatori si arresero soltanto quando, il giorno seguente, intervennero le truppe.

Gli agitatori comunisti avevano ingannato gli operai raccontando loro che a Santiago era scoppiata la rivoluzione, ch'era stato proclamato lo sciopero generale e che il Governo era stato deposto. na era stato scoperto in Brasile un complotto con analogo scopo.

Anche dopo ristabilito l'ordine a Santiago le voci di un imminente sciopero generale continuano a circolare. I gruppi di malcontenti a causa del generale rincaro dovuto alla smisurata emissione di valuta cartacea di questi ultimi anni, sono numerosi. Dietro questi malcontenti si nascondono i comunisti. Lasciano a questi gruppi il compito di esporre le proprie richieste, pronti a lanciare nelle strade i propri attivisti armati e istruiti, che dovrebbero trasformare i disordini in rivoluzione. E attendono soltanto la loro ora.

E. S.

PIO XII INAUGURA le grotte del Vaticano

La vasta mole dei lavori di riadattamento

Città del Vaticano, 5

Il Papa è sceso stamane nelle Grotte vaticane, entrando per l'abside della Basilica, per procedere alla consacrazione dell'altare dedicato a San Pietro e alla inaugurazione delle rinnovate grotte.

Una piccola folla di personalità vaticane era ad attenderlo. Dopo avere ricevuto l'omaggio dei presenti, il Papa ha varcato il nuovo piccolo ingresso, sormontato da una lapide che ricorda come Pio XII, dopo aver fatto esplorare il sottosuolo della Basilica vaticana ed avere ampliato l'ipogeo, ne ha aperto l'accesso nell'anno giubilare 1950.

Dopo aver percorso un breve corridoio e disceso una trentina di gradini, il Papa si è trovato nell'interno delle grotte a circa sei metri al disotto del tempio. Assistito dall'elemosiniere segreto, arcivescovo mons. Migone, e dai cerimonieri, il Papa ha dapprima consacrato l'altare e poi ha celebrato la prima Messa. La cerimonia è durata oltre un'ora.

Quindi il Pontefice con gli archeologi e gli architetti è disceso al piano inferiore, dove sono stati compiuti i lavori di esplorazione archeologica, a circa sedici metri dal livello della Basilica, fin presso la tomba di San Pietro, dove ha sostato in lunga preghiera. Il Papa è ritornato quindi nei suoi appartamenti dopo essersi vivamente congratulato con gli archeologi ed architetti per il lavoro compiuto.

Nelle prossime settimane, la nuova basilica sotterranea di San Pietro sarà aperta ai pellegrini.

Il riordinamento delle Grotte sottostanti San Pietro, che da pochi e soffocati locali come erano, hanno ora assunto l'ampiezza di una basilica sotterranea a tre navate con numerosi altari e cappelle, ha richiesto una somma di lavori non indifferente.

Completata la struttura di cemento armato dei relativi solai, che dividono le Grotte dai sottostanti scavi archeologici, eseguiti in questi ultimi dieci anni, si sono riordinati i pavimenti, che sono in travertino nella navata centrale ed in alcune altre parti annesse, mentre sono di marmo l'antica cappella ed il maggior numero delle sale, adibite a museo. Gli altari nelle navate e le cappelle sono stati interamente costruiti con sculture, rilievi, pitture, mosaici ed altre opere d'arte, già esistenti nelle Grotte, o provenienti dall'antica Basilica costantiniana.

Delicato problema è stato quello della luce, che ha richiesto numerose prove, con varie forme ed apparecchi di illuminazione per raggiungere un risultato che nulla togliesse al carattere religioso proprio dell'ambiente. Perciò l'installazione dell'impianto elettrico è stata particolarmente laboriosa, anche perchè essa serve le diverse sale adiacenti, le quali sono state rimesse in luce nel corso degli ultimi lavori e sistemate, come dicevamo, convenientemente per esservi collocato quanto è stato ricuperato di ciò che faceva parte della primitiva basilica. In tal modo hanno avuto degna sede «pezzi» notevoli per la storia della medesima, sarcofaghi, frammenti scultorei e musivi, epigrafi, ecc.

Di particolare importanza è risultata la sala ove è stato sistemato il noto sarcofago numero 174, già nella collezione lateranense. Una sala particolare è stata destinata alla celebre tomba di Sisto IV, del Pollaiolo ed in locale vicino all'ingresso del pilone di San Longino, sono state sistemate tutte le parti che costituiscono la tomba di Paolo II e che si trovavano da qualche decina di anni nell'edificio del Museo petroniano.

Particolare cura ha richiesto la sistemazione nell'accesso alle Grotte del pilone di S. Andrea, che sarà normalmente usato per la discesa nelle Grotte stesse.

Non saranno peraltro trascurati gli altri passaggi di Santa Veronica e di S. Elena, avendo anch'essi, come tutto il resto delle grotte e cappelle, subito un notevole abbassamento di piano.

TOSCANINI È PARTITO da New York per l'Italia

New York, 5

Arturo Toscanini è partito ieri alla volta dell'Italia sul transatlantico italiano «Vulcania». Il famoso maestro è apparso in buona salute e più in forma che mai, ed ha concesso ai fotografi ben venti minuti di pose sulla veranda della sua cabina.

Per quanto Toscanini abbia rifiutato di concedere interviste, com'è suo costume, si è avuta la conferma, da parte di un segretario del maestro, che Toscanini darà tre concerti alla Scala di Milano.

Pure sul «Vulcania», che ospita 1397 passeggeri, è partito Ferruccio Tagliavini, il famoso tenore italiano del «Metropolitan», il quale si reca a Roma per un mese di riposo.

RISSA FRA DETENUTI nel carcere di Napoli

Napoli, 5

Nell'infermeria del carcere di Poggioreale, due detenuti, per futili motivi, venivano alle mani. Uno dei due, Luigi Carmitile, con la spranga di ferro di un letto colpiva l'altro, Francesco Campobasso, al torace, alla scapola e al braccio. Il ferito veniva trasportato nell'ospedale di Loreto. E' stata aperta un'inchiesta per assodare come il Carmitile sia venuto in possesso della spranga, che è risultata anche preventivamente appuntita.

GIORNALE SPORT

LA TAPPA DELLE CICALE E DELLE FONTANE

LA PIANA MILANO-FERRARA vinta da uno scattista: Leoni

Secondo Serafino Biagioni, terzo Alberto Ghirardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ferrara, 5

Le tappe piane hanno un po' tutte la stessa fisionomia. Un uomo fugge, e va da solo per cento, centocinquanta chilometri, finalmente quando l'odore del traguardo finale si fa sentire, dal gruppo, che non sciupa l'involucro perchè deve conservare nel suo seno il tesoro favoloso degli assi, partono due, tre, quattro uomini razzo. La caccia al solitario fuggitivo è spietata: a pochi chilometri dall'arrivo l'uomo è raggiunto e quasi sempre superato di scatto, poi i corridori-razzo si disputano la gloria della vittoria di tappa.

Così è avvenuto anche oggi. Tappa piana, lunga, bollente per il gran sole. Cento chilometri a meno di trenta all'ora con qualche diversivo soltanto sotto gli striscioni dei traguardi di più opimi. Vittorie di Doni, Bini e il più delle volte di Corrieri: ed eccoci al volo dell'uccello solitario. Si chiama Primo Volpi: è un corridore troppo noto per essere presentato in questo momento. Mancavano 40 chilometri circa alla tappa volante di Mantova. Sul primo tratto Volpi corre ad oltre 43 di media poi, accomodatosi un vantaggio di circa due minuti, ha diminuito sensibilmente l'andatura. Aveva quel che gli bastava per guadagnare il primo minuto d'abbuono o per dare alla sua corsa il lustro di una nuova vittoria.

Dopo Mantova Volpi accarezzava forse l'idea d'essere raggiunto. Perchè prolungare lo sforzo? Egli sapeva benissimo che a Ferrara non l'avrebbero lasciato arrivare solo. Ma il gruppo sonnecchiava. Gli uomini-razzo stavano forgiando le armi e aspettavano il momento buono. Passano chilometri e chilometri e improvvisamente l'atteso evento si realizza. Indovinate però chi sono a partire questa volta? Un razzo gigante: Adolfo Leoni, e un razzo-matto: Serafino Biagioni. Gli inseguimenti condotti da uno dei capitani del giro significano sempre qualcosa, anche se Leoni si trova piuttosto in basso nella gerarchia della classifica generale.

A dire il vero, aspettavamo da un momento all'altro che Koblet, Bartali e altri uomini del loro rango, si muovessero per sventare la temeraria mossa del capitano della «Legnano». Ma il gruppo non si scuote, resta inerte. Dopo qualche minuto partono due razzi minori: Ghirardi e Grosso che, a testa bassa, raggiungono Leoni e Biagioni e con essi si mettono alla pesca di Volpi, già cotto.

Per arrivare a Ferrara dobbiamo percorrere un tratto di strada che ci dà una nuova rappresentazione della bufera infernale di alcune tappe trascorse. Bucano un po' tutti. Buca anche Leoni, ma riprende, entra in pista e batte facilmente Biagioni, l'unico rimasto alla sua ruota perchè a un certo punto, per foratura od altro, Volpi, Grosso e Ghirardi si erano staccati dall'albero maestro della fuga. Ghirardi è arrivato dopo 47", poi è stata la volta di un gruppetto regolato in volata da Brasola. Quindi sono apparsi Volpi e Tonini e, a ridosso, il gruppo con Bartali e Koblet, freschissimi, ma sitibondi come tutti gli altri.

Ferrara ha aperto ai girini tutte le sue fonti. Non vi parlo di quelle dell'entusiasmo. Esso era tutto per Bartali. Il popolare corridore toscano è potuto arrivare in albergo solo con l'aiuto della «Celere» che lo ha scortato usando spesso mezzi piuttosto persuasivi. Lungo tutto il percorso ha visto migliaia e migliaia di cartelli inneggianti a «Gino e all'Italia».

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) LEONI ADOLFO (Legnano) che percorre i km. 251 in ore 7.13'14" alla media di km. 34.761 (tempo agli effetti della classifica 7.12'14"); 2) Biagioni Serafino (Bottecchia) in ore 7.13'14" (tempo agli effetti della classifica 7.12'14"); 3) Ghirardi Alberto (Benotto) in ore 8.14'1"; 4) Brasola Annibale (Benotto) in ore 7 18'34"; 5) Soldani Renzo; 6) Chiti Luciano; 7) Albani Giorgio; 8) Tonini Oliviero; 9) Bizzi Olimpio; 10) Beyaert José tutti col tempo di Brasola; 12) Pasotti Alfredo in ore 7.19'7"; 13) Pagliazzi stesso tempo; 14) Conte in ore 7.19'14"; 15) Bevilacqua; 16) Seghezzi; 17) Rivola; 18) Covolo, tutti col tempo di Conte. Segue un altro gruppo a ruota con lo stesso tempo tra i quali Bartali e tutti gli altri.

CLASSIFICA GENERALE

1) KOBLET ore 76.59'28"; 2) Bartali a 5'42"; 3) Martini a 7'11"; 4) Kubler a 7'45"; 5) Pedroni a 11'7"; 6) Pezzi a 12'34"; 7) Magni a 12'50"; 8) Fornara a 14'45"; 9) Maggini a 14'51"; 10) Bresci a 17'27"; 11) Rossello Vittorio; 12) Robic; 13) Giudici; 14) Ronconi; 15) Franchi; 16) Zampieri; 17) Peverelli; 18) Astrua; 19) Lauredi; 20) Zampini; 21) Cecchi; 22) Schaer; 23) Leoni; 24) Biagioni; 25) Vicini.

Dichiarazioni della "Bianchi,, sulla riammissione della squadra

Milano, 5

In merito al reclamo presentato da nove case partecipanti al Giro d'Italia, contro la partecipazione della squadra biancoceleste giunta a Bolzano fuori tempo massimo a causa dell'incidente di Fausto Coppi e alla successiva ritrattazione, alcune dichiarazioni sono state fatte dal comm. Aldo Zambrini, direttore commerciale della «Bianchi».

«Debbo ringraziare sentitamente tutti i direttori sportivi — ha detto Zambrini — per il loro senso di sportività con il quale hanno receduto dal reclamo presentato, consentendo ai nostri ragazzi di condurre a termine il Giro. E' certo ormai che, dopo il grave infortunio di cui è stato vittima Fausto Coppi, noi, alle ultime posizioni, non abbiamo più alcuna probabilità. E' stato quindi uno squisito gesto di cortesia consentire agli altri biancocelesti rimasti in lizza di poter dimostrare che non è soltanto l'ambizione di una vittoria che richiama gli atleti, ma il supremo valore dello sport in se stesso.

«Del resto, anche la Federazione ciclistica francese ammette che in casi di particolare importanza (cattivo tempo, rottura della macchina, infortunio di una certa gravità al capo squadra) la giuria possa avvalersi dei suoi poteri discrezionali per protrarre termini del tempo massimo, con una eccezione che sportivamente ha un grande significato».

Auguri a Coppi da Andreotti e Di Vittorio

Trento, 5

Fausto Coppi, assistito dalla moglie Bruna ha trascorso le giornate di ieri e di oggi un po' più sollevato essendo riuscito a riposare dopo le numerose, anzi troppe, visite dei giorni scorsi. Tuttavia tra le visite che il campionissimo non ha potuto respingere, è quella del settantenne e appassionato ciclista dott. Papa di Brescia, giunto espressamente a Trento in bicicletta. Continuano a pervenire a Coppi centinaia di telegrammi, tra cui ricordiamo quello di mons. Montini che ha inviato al campione la benedizione e l'augurio del Sommo Pontefice. Hanno pure telegrafato il Sottosegretario Andreotti e l'on. Di Vittorio.

«Tu solo ci puoi salvare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ferrara, 5

Chi si smarrisce in una giungla deve trovare emozioni meno violente di chi si trova a Ferrara il giorno dell'arrivo del Giro. Con questo, che nella foresta gli alberi sono ben radicati ed immobili, mentre in questa bella ed esuberante città tutto è agitato da un gran vento forte che trasporta a ondate uomini, vetture, motociclette e biciclette e li aduna e li scompiglia in tutti i sensi, così che farsi strada è tale una fatica da valere da sola una delle imprese cantate dall'Ariosto.

Il bello è che chi, rubando ore al sonno e all'apparenza, riesce a vedere qualcosa, mentre tutti gli altri non vedono nulla e scendono in strada sospinti da un istinto oscuro e prepotente che sta fra la curiosità e l'eccitamento alla gran baldoria. Ma non fa nulla. Questa sera è festa eccezionale e la polizia, che aveva predisposto per bene le cose, ora guarda impotente l'allegro moto vorticoso di piazza del Duomo e lascia correre più rassegnata che convinta. Immeritata accoglienza, a voler essere sinceri, ad un plotone di corridori che oggi non ha fatto che dormire. La tappa era quella che era, monotona e piatta lunga ed esasperante, nastro d'asfalto tra campi di grano prati di canapa e qualche risaia, e poi tediosa nenia di cicale e il balenio accecante dei cappelli di paglia sotto un sole feroce. Dormivano tutti pedalando pigramente. Non valevano a destargli gli scrosci improvvisi d'acqua delle zelanti società sportive attrezzate con ponti e idranti, nè gli urli degli adusti contadini che incitavano alla lotta e alla vittoria.

Il Giro d'Italia, partito la prima volta da Milano come un emozionante combattimento di galli, ora che il galletto più giovane ha perduto gli speroni, ha lasciato Milano per la seconda volta con una mutata fisionomia. Nella seconda fase di marcia verso sud e verso il giubileo, il Giro è divenuto un fatto nazionale, un'alternativa tra la vita e la morte. Dalle scritte murali gli ammonimenti, le esortazioni fanno pensare al grande momento di Annibale alle porte di Roma. E l'Annibale in parola è un simpatico giovane di nome Koblet che quando ha voglia di pedalare sembra che voli e che ha solo il torto di avere la maglia rosa sulle spalle e l'intenzione di portarla fino a Roma. Questo fatto e l'assenza di Coppi hanno dato l'allarme nelle zone che il Giro sta percorrendo. Ritirati in tutta fretta gli insignificanti cartelloni con le comuni espressioni elogiative di ogni anno, altri ne sono apparsi che sono vere diane di guerra.

«Gino, l'Italia ti guarda».

«Bartali, la tua ora è venuta, tu solo ci puoi salvare».

«Sveglia Gino, dai battaglia e Roma sarà tua».

Tali scritte sono accompagnate di solito da calde perorazioni pronunciate di corsa dietro la bicicletta di Bartali, col fiato mozzo, in un bagno di sudore, da eccitatissimi individui che non paghi di incitare Bartali, il solo interessato alla faccenda, incitano tendendo i pugni anche i giornalisti, i motociclisti e gli innocenti rappresentanti di una lama per barba.

Il buon esempio è venuto dalla scolaresca che stamane, dopo la vacanza domenicale, abbiamo riveduto schierata fra il grano e i papaveri con sistemi più aggiornati. Non più gli scoppiettanti battimani e il pandemonio delle voci, ma largo ed accorato sventolio di bandierine tricolori confezionate alla svelta nel giorno festivo e agitate frettolosamente come se passassero i soldati diretti al Grappa.

Stamane si sono persino trasportate le lavagne ai lati della strada e sulle lavagne le maestrine, sollecitate d'amor patrio, hanno raffigurato imponenti allegorie sormontate da scritte come questa: «Lo straniero ci vuol sconfiggere, ma l'eroico Gino saprà vegliare». E davanti alle lavagne le maestrine agitano una bandiera più grande e quando passa il campione si sporgono sulla strada e gridano parole così belle da far ribollire il sangue persino all'ultimo classificato.

Più geniale l'iniziativa di una vecchia maestra che nel giro di pochi giorni ha scritto, musicato e insegnato ai suoi scolari di seconda un inno il cui ritornello porta dopo ogni strofa:

«Gino atleta
a Roma trionfator».

Fu di un effetto sorprendente. Al passaggio dei corridori il coro attaccò a gran voce e Martini potè goderselo tutto poichè forò proprio in quel punto e gli toccò aspettare l'auto della Casa. Eppure in un'atmosfera così rovente, Gino, il Leonida del Giro d'Italia, sonnecchiava e si limitava a sorvegliare il bravo Koblet che preferisce non dormire.

Ma l'intramontabile toscano dovrà decidersi. Ormai la corda è tesa, l'odore di polvere eccita le folle e la battaglia non può essere differita. Non gli dice nulla al campionissimo il fatto che poche ore fa, allo stadio di Ferrara per uscire si è dovuto far scortare da una compagnia della «Celere», lui solo in mezzo, più che mai rabbuiato, come un gran comandante di armate?

CORRADO CALVO

SFUMA L'INCONTRO DI LA MOTTA

Graziano irreperibile

New York, 5

L'annunciato incontro La Motta-Graziano per il titolo mondiale dei pesi medi sembra sfumare: gli organizzatori hanno intanto sospeso la vendita dei biglietti. La decisione degli organizzatori è da attribuirsi allo strano comportamento di Rocky Graziano, il quale è completamente scomparso dalla circolazione dal 28 maggio scorso e non ha più dato notizie di sè. Egli non si trova al suo campo di allenamento di Ellenville e nemmeno nella sua abitazione a New York. Un amico al corrente dei suoi movimenti ha dichiarato che è difficile che Graziano possa essere pronto per il 28 giugno, data fissata per il combattimento. Il manager di Graziano è all'oscuro di tutto, essendo da qualche tempo in dissenso con il pugile.

L'americano Rindone avversario di Mitri

New York, 5

Il campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri, si incontrerà il 19 giugno [illegible] con l'americano Joe Rindone a Providence (Rhode Island).

Saggio di scherma al C.M.M. La Sezione scherma «F. Sordina» del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» terrà domani, mercoledì, alle ore 18.30, in sede sociale, il suo saggio annuale sotto la direzione del maestro Gaspare Centonze. Dirigeranno gli incontri il conte de Nordis, l'olimpionico Dante Carniel, il dott. de Favento e il sig. Zanini. In chiusa verranno distribuiti i diplomi ed un dono ricordo ai vincitori del «Trofeo Triveneto».

Il Tourist Trophy Junior,

Migliorato il record dell'Isola di Man

Douglas (Isola di Man), 5

L'irlandese A. J. Bell su Norton ha vinto oggi il Junior Tourist Trophy dell'Isola di Man, nel tempo di 3 ore 3'35" ed alla media di 86.327 miglia orarie; 2) Duke su Norton in 3 ore 4' 52", media 85.727; 3) H. Daniell su Norton, in ore 3 7'56"; 4) Graham su A.J.S. in ore 3 8'43".

La gara, cui hanno partecipato cento corridori, si è svolta su sette giri del rischioso circuito di 38 miglia, in perfette condizioni atmosferiche. Quattro concorrenti hanno battuto il record di 26'33", che resisteva dal 1937. Al suo secondo giro, Bell ha segnato il tempo di 25'56", alla media di km. 87.31 miglia orarie, stabilendo il nuovo primato.

Multe per infrazioni durante le volate

Ferrara, 5

La giuria internazionale del Giro d'Italia comunica: «Alla tappa volante di Mantova il corridore Casola Luigi ha tirato per la maglia il corridore Seghezzi Vittorio. Gli viene inflitta la multa di lire [illegible].

Al premio traguardo di Cremona il corridore Pedroni Silvio ha tirato per la maglia il corridore Beyaert José. Viene multato con lire 5000, mentre il corridore Beayert è proposto per un premio speciale».

Oltre un milione ai dieci. Lire 1.150.000 e lire 50.019 sono rispettivamente le quote Totip di questa settimana per gli scommettitori che hanno conseguito 10 e 9 punti.

Pallacanestro nei Ricreatori

E' proseguito il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori comunali per la Coppa «A. Cuppo». Categoria «C» (ragazzi dai 12 ai 14 anni): Nordio batte Padovan B 30-3, marcatori: Nordio: Defranceschi D. 13, Ganobelli G. 7, Buldrin E. 4, Kürassier E. 6; Padovan B: Filippi D. 1, Greco E. 2; arbitro: Geruzzi. Pitteri batte Padovan A 15-8, marcatori: Pitteri: Angelillo 2, Saxida 6, Culiat 7; Padovan A: Brocchi 4, Della Croce 2, Lenardon 1, Prichel 1.

Lo Yacht Club Adriaco organizza anche quest'anno un corso di scuola a vela. Il corso, terzo del dopoguerra, porterà il nome della medaglia d'argento «G. Lucatelli» ed avrà inizio il 18 del corrente mese di giugno, a scuole ultimate, e termine nell'ottobre p. v.

L'Automobile Club ricorda che domani, mercoledì, alle ore 18, presso il palazzo del Lloyd avrà luogo la riunione di tutti i soci.

LA TRIESTINA SI METTE IN LIQUIDAZIONE?

Licenziati Trevisan Rossetti Radio Ispiro

In questi giorni hanno ricevuto la lettera di licenziamento i seguenti giuocatori dell'Unione Sportiva Triestina: Memo Trevisan, Bruno Ispiro, Enrico Radio, Licio Rossetti. Ai quattro calciatori viene comunicato che nella prossima annata sportiva la società non sarà in grado, per ragioni di ordine economico, di continuare a corrispondere gli emolumenti come nella annata passata e che pertanto i giuocatori sono invitati a trovare collocamento in altre società. Nella lettera viene ancora precisato che la Triestina limiterà le richieste in termini ragionevoli onde facilitare il trasferimento del calciatore.

La decisione presa dai dirigenti dell'U. S. Triestina di liquidare i tre quinti della linea attaccante sarà accolta nei circoli sportivi con sorpresa e non certo con soddisfazione poichè in tanti anni di onesta milizia sportiva, tanto Radio (18 anni di maglia alabardata) quanto il popolare Trevisan, caposquadra della Triestina, come il suo compagno Radio, quanto Rossetti e Ispiro, hanno meritato la simpatia e la considerazione dei frequentatori del nostro stadio. Nei tre ultimi anni, i quattro giuocatori molto hanno fatto per risollevare le sorti della nostra società dopo il fallimento del 1946 ed è difficile convincersi che essi non sono in grado di rendersi ulteriormente utili. Lo stesso Trevisan, ch'è il più anziano dei quattro (trentadue anni) ha disputato quest'anno uno dei campionati migliori della sua carriera, tanto da meritarsi la candidatura alla rappresentativa nazionale. Del resto egli si è dimostrato tanto fresco, dopo il pur impegnativo campionato testè finito, da venire invitato sia dal Genoa che dalla Lazio a «rinforzare» queste squadre in partenza per la tournée all'estero. Stupisce la constatazione che proprio la Triestina, la quale pur così gravemente lamenta la penuria di attaccanti di valore, non sappia che farsene di Trevisan e proceda alla sua giubilazione. Ma con Trevisan vengono alienati pure Rossetti, Ispiro e Radio. Gli sportivi hanno ragione di sperare e di pretendere che per ogni titolare ceduto, si acquisti uno di capacità equivalente. L'impegno è sottinteso.

Il Chelsea in Italia privo di Roy Bentley

Londra, 5

Quando la squadra di calcio del Chelsea partirà domattina per l'Italia per una serie di esibizioni, si farà sentire la assenza del centrattacco Roy Bentley, che ha spesso giocato in nazionale. Bentley, uno dei giocatori scelti per i campionati di Rio, è stato informato dalla Football Association che essa è disposta a lasciarlo andare in Italia per il primo incontro con l'Inter. Ma, vista la sua imminente partenza per il Brasile, Bentley ha chiesto al Chelsea di esonerarlo dal viaggio a Milano e la società ha immediatamente aderito.

I calciatori militari partiti per Amsterdam

Milano, 5

Sono partiti stamane dalla Stazione centrale, diretti ad Amsterdam, i componenti la squadra militare italiana di calcio che disputerà un torneo al quale parteciperanno le squadre francese, olandese e belga. La prima partita sarà probabilmente Italia - Francia.

Pareggia a Hollywood il "Manchester United,,

Hollywood, 5

Nello stadio della città del cinema si è svolto ieri un incontro fra la squadra di calcio britannica «del «Manchester United» e quella americana dell'«Atlas Club». Risultato finale sei a sei. Quindicimila persone hanno assistito alla partita. Il calcio d'inizio è stato dato, per il «Manchester», dall'attrice Sarah Churchill, figlia di Winston.

Schroeder rinunzia al torneo di Wimbledon

Londra, 5

L'americano Ted Schroeder ha informato il Comitato organizzatore del Torneo di Wimbledon di non essere in grado di difendere il titolo del singolare maschile conquistato nel torneo dello scorso anno. Ted Schroeder ha inviato una lettera agli organizzatori

La serie A di hockey Giovedì Ferroviario - Marzotto

Giovedì 8 corr. alle ore 21 avrà luogo sul campo di pattinaggio di viale Miramare, il primo incontro di hockey, valevole per il campionato nazionale di serie A, fra la squadra del Marzotto e quella del Dopolavoro Ferroviario.

I campionati di bridge

Brighton, 5

Hanno avuto inizio iersera in questa città i campionati europei di bridge, con la partecipazione di undici Nazioni. Gli incontri si protrarranno per tutta la settimana. Ecco i risultati della prima giornata: torneo maschile: Olanda-Granbretagna 39-34, Islanda-Norvegia 43-29, Francia-Italia 67-41, Svezia-Danimarca 56-36, Irlanda-Finlandia 51-43. Torneo femminile: Francia-Irlanda 46-16, Italia-Svezia 46-22, Finlandia-Granbretagna 32-27, Belgio-Danimarca 46-32.

I CAMPIONATI MONDIALI DI RIO

Il ritiro della Francia

Motivo ufficiale: un difetto del calendario - Illazioni: la debolezza della squadra

Parigi, 5

La Francia annuncia il proprio ritiro dai campionati mondiali di calcio in programma per questo mese in Brasile. La decisione è stata presa nella riunione odierna del consiglio della Federazione calcistica francese, che attendeva la risposta del comitato organizzatore di Rio de Janeiro alla protesta inviata il 1.o giugno da Parigi.

I francesi avevano protestato perchè la loro squadra avrebbe dovuto giocare il 25 giugno a Porto Alegre ed il 29 a Recife, a 3600 km. di distanza. Ciò avrebbe ovviamente compromesso l'efficienza della squadra, data la lunghezza del viaggio. La Federazione francese aveva pertanto chiesto uno spostamento della data della seconda partita o la designazione di una località più vicina per la disputa dell'incontro. La risposta del comitato organizzatore, giunta questa sera a Parigi, è stata negativa. Il Consiglio federale ha emesso un comunicato annunciando che il ritiro della squadra francese dai campionati mondiali è stato deciso all'unanimità.

Alcuni osservatori ritengono tuttavia che la scarsa efficienza della squadra francese non sia estranea al suo ritiro dal torneo brasiliano. Ieri infatti i nazionali di Francia sono stati battuti per 4-1 dal Belgio e la domenica precedente per 1-0 dalla Scozia.

Ammissioni di Barassi

«L'AVEVO PREVISTO ma la Fifa non c'entra»

Rio de Janeiro, 5

«Si tratta di una questione delicata, ed io avevo previsto questa situazione», ha dichiarato l'ing. Ottorino Barassi, al rappresentante dell'AFP che gli chiedeva il suo parere sulla protesta presentata dalla squadra francese, che sembra voler rinunciare alla partecipazione al campionato del mondo.

La protesta della Federazione francese, che del resto è nota a Rio de Janeiro soltanto attraverso i commenti giornalistici, non può provocare l'intervento della FIFA, poichè la scelta delle città dove si giocheranno le partite è di spettanza della Confederacao Brasileira de Deportes. Il compito della FIFA è limitato difatti allo stabilire le date di effettuazione.

L'ing. Barassi, di ritorno da un giro d'ispezione a Bello Horizonte ed a San Paolo, ha dichiarato che approvava la decisione della Francia di non giocare in due città così distanti come sono Porto Alegre, nello Stato di Rio Grande do Sul, all'estremo meridionale del Brasile e Recife, Capitale dello Stato di Pernambuco, che si trova al Nord. L'ing. Barassi ritiene che la Confederacao Brasileira esaminerà con simpatia il reclamo della Francia e che porterà la questione davanti alla commissione d'organizzazione nel caso che essa non possa trovare una soddisfacente soluzione.

Il presidente della FIFA Jules Rimet, al cui nome sono intitolati i campionati mondiali, si trova a letto ammalato da quando è giunto in Brasile, per gli effetti del lungo viaggio via mare, da lui intrapreso subito dopo un'operazione.

Si rileva che ad accentuare l'indisposizione di Rimet ha contribuito la scossa ricevuta nell'apprendere la malattia del suo amico Rivadavia Correia, presidente della Federazione sportiva brasiliana.

La giornata degli Azzurri

Da bordo della «Sises», 5

Con l'ordine del giorno affisso oggi, la vita degli azzurri in viaggio per Rio comincia ad essere incanalata. Sveglia alle 8.30, pesatura alle 9, poi colazione, pranzo alle 12, tè alle 17, cena alle 19, dormire alle 22.30. Divieto di liquori, limitazione nel fumare, altre precauzioni.

Nella giornata di oggi, mentre la nave sfila lungo la costa marocchina verso Gibilterra, i calciatori si sono intrattenuti in sani divertimenti: partite di ping-pong, palleggi con palla di gomma, nuoto e tuffi in piscina, partite di piastrelle e persino un incontro pugilistico fra Lorenzi e Caprile.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran Pell.» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 13 «Zauie» (it.); B. 15 «Alfonzo Pell.» (it.); B. 23 «Loredan» (it.); B. 24 «Salvatore» (it.). P.to Duca d'Aosta: B. 32 «Spuma» (it.); B. 37 «Nackshon» (isr.); B. 38 «Brescia» (br.); B. 39 «Atlanta» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Carbonello» (it.); B. 44 «H. Stenfenson» (am.); B. 45 «Exermont» (am.); B. 46 «Vittoria Claudia» (it.); B. 47 «Campidoglio» (it.). Diga: «Andalusia» (it.); P.to Lido «Ascona» (hon.); Ars. Lloyd: «Remo» (it.); Ars. Dock: «Seb. Venier» (it.); «Belluno» (it.); S. Marco: «Maria Fausta» (it.); Scalo Legn. N.: «Poin St. Pablo» (pan.); Ilva Nuova: «Eglez» (it.); «Rosario» (it.); S. Rocco: «Dea Mazzella» (it.); Rada est.: «Monviso» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 5 giugno 1950: «Exermont» B. 44 a mare; «A. Pellegrino» B. 15 a mare; «Egle Z.» Ilva a mare; «Campidoglio» B. 47 a mare; 6 giugno 1950: «Loredan» B. 23 a 37; «Seb. Venier» Arsen. a B. 47.

NAVI IN ARRIVO: 6 giugno 1950: «Otranto» B. 16; «Sarga» B. 18; «Barletta» B. 26; «Esperia» B. 20-21; «Montebello» Aquila; «Arion» B. 23.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA capacissima, ragazze, prestaservizi, principianti volonterose, offro. Battisti 9, Radetti, telefonare 96814. 44183 A
DOMESTICHE capaci prestaservizi raccomandate principianti lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 A
SIGNORINA offresi servizi dalle 8 alle 14. Cass. 21894 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

A ragazza onesta darebbesi camerino cambio lavori casa. XX Settembre 21-II, Palese. 44160 B
DOMESTICA tutto fare referenze cercasi, Mazzini 44, Fogazzaro. 44178 B
DONNA media età stabile 2 persone cercasi. Rossetti 8-IV, sin. 44151 B
RAGAZZA brava onesta cercasi per piccola signorile famiglia a Trieste; ottima paga, buon trattamento. Rivolgersi Possega, Paganini 2. 44171 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

COLTA affettuosa occuperebbesi dama compagnia vicemadre anche famiglia americana. Cass. 21862 C U. P. I.
CONTABILE bilancista perfetto impianti, aggiornamenti, versato materia fiscale-tributaria, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 21903 C UPI.
DIRIGENTE azienda 40-enne lunga pratica commerciale, industriale, amministrativa, autorità, presenza, referenze, disposto trasferirsi, offresi. Cass. 21904 C UPI.
IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio paghe, contributi Previdenza Sociale, ecc., veloce perfetta comptometrista, aiuto contabile, offresi. Cass. 11936 C UPI.
PITTORE stanze cucine moderne, prezzi miti, offresi. Ginnastica 9, portineria. 44188 C
PITTORE appartamenti stanze cucine mobili singoli eseguisce prontamente. Viale Sonnino 9, portineria. 44170 C
PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 44169 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime offresi giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 44152 C
SIGNORA tedesca offresi accompagnare bagni, passeggio, pratica conversazione ripetizioni scolastiche. Ind. UPI 44204 C.
SIGNORINA media età, perfetta conoscenza tedesco, con passaporto Austria, accompagnerebbe villeggiatura signora signorina bambini. Ind. UPI 44165 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

LENZUOLA monogrammi ricamo macchina prezzi miti. Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 44202 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO banconiera praticissima, presenza, cercasi. Bar Isa, Giulia n. 41. 44192 D
APPRENDISTA pasticcere 14 anni cercasi subito. Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37. 44190 D
APPRENDISTA mezza lavorante sarta donna cercasi. Orlandini 3, quinto, porta 35. 44174 D
FORNACE laterizi Sardegna cerca urgenza due provetti fuochisti. Referenze pretese Casella postale 12, Iglesias (Cagliari). 5714 D
LOCALE industria meccanica lavorazione legno cerca capace capofficina, primarie referenze. Cassetta 21889 D UPI.
SARETE indipendenti fabbricando bustine aranciata. Campionario Piemontesina, Spotorno 25, Torino. 5335 D
SARTA bravissima cercasi per subito assunzione. Dalle 14-18, Cordaroli 22, pt. 44195 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA letto salotto uso cucina bagno, cercano coniugi americani. Rispondere dettagliando. Cass. 21907 E UPI.
CAMERA mobiliata o vuota, eventualmente comodo cucina, cercasi per subito, disposti trattare. Telefonare ai nn. 84-18 o 92676. 44064 E
CAMERA cercano coniugi. Telefonare 94196, Rico, dalle 17-18.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CENTRALISSIMA affittasi esclusivamente uso ufficio, presso negozio S. Nicolò 18. 44163 F
MATRIMONIALE, bagno, telefono, per coniugi alleati. 3 stanze uso ufficio, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 44191 F
MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, bagno, telefono, affittasi prontamente. Ind. UPI 44160 F.
STANZA matrimoniale, comodo cucina, preferibilmente sposi americani, affittasi. Offerte Cassetta 21895 F UPI.
STANZA mobiliata affittasi a due ragazze serie. Cass. 21885 F UPI.
STANZE ufficio, appartamentino, matrimoniali, conforto, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo, telefono 95-146. 44184 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 44182 G
INGLESE, spagnolo, portoghese-brasiliano, francese, tedesco, croato-serbo, sloveno, ecc., garantito: conversazione, corrispondenza, esami. Traduzioni. Giulia 41, IV. 44179 G
INGLESE metodo speciale fonoglotta nuovo corso inizia 12 corr. ANLI, piazza S. Giovanni 1-I. 64485 G
PIANOFORTE 300 mensilmente, disponibile qualsiasi attività. Accordature. Vidali 10, scuola. 44158 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CARTA identità nome Pochlen, smarrita. Rinvenitore pregato portarla al commissario del mercato. 1236 H
BRACCIALETTO oro smarrito paraggi Gesuiti. Grossa mancia riportandolo via Verzieri 1, Peraz. 1235 H
GENEROSA mancia riportando cane «Spaniel», smarrito mattina 5 giugno, rispondente nome Cocker. Indirizzo sulla collarina o telefonare 8207. 44155 H
OROLOGETTO metallo Levrette, ricordo cresima, smarrito sabato sera tratto Crispi Corso Roma; rinvenitore pregato telefonare 25464, verso generosissima mancia. 44156 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

UFFICIO centrico subaffitterei o cederei arredato pronto ingresso. Cass. 11994 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi sandali uomo e scarpe bambini. 64185 M
BANDIERE italiane similana dimensioni 65x95, 100x150, 150x225, prezzi di stralcio. Riva Sauro 2. 64451 M
BOXER purissimo iscritto vendo lire 25.000. Ind. UPI 44157 M.
CARROZZELLA fonda e sportiva ottimo stato vend. Gambini 45, porta 12. 44173 M
CRESIMA completo bambina dodicenne vendesi 7000. Madonnina 11-II, sinistra. 44153 M
CUCINE economiche e fornelli «Zoppas», prezzi ribassati. Deposito via S. Lazzaro 16, Zennaro.
FISARMONICA Paolo Soprani, nuovissima, 120 bassi, 2 registri, 4 voci, L. 40.000 occasione. Via S. Lazzaro 23, portiere. 44199 M
FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M
LANA materasso al kg. 350, altri due crine vend. Bosco 12, magazzino. 44197 M
GHIACCIAIA vendesi occasione Telefonare 5962 (11-13, 14-15).
GHIACCIAIA media 4500 buonissima, macchina Singer vend. Bosco 12, magazzino. 44198 M
GRUPPI convertitori per cinema usati due vend. Solo pomeriggio. Indirizzo UPI 44187 M.
MACCHINA cucire garantita prezzo stragrande occasione. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 44202 M
MACCHINA cucire modernissima 35.000, altre usate 10.000, mobiletti moderni, vendita rateale. Settefontane 2. 44177 M
MACCHINE per cucire Necchi BU rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni, ricamano, uniscono pizzi senza telaio. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533, Monfalcone Corso. 44114 M
RADIO primarie marche ultimi modelli prezzi eccezionali alla portata di tutti. Rate 1500 mensili in poi, senza anticipo, nessuna maggiorazione dei prezzi, ritirando apparecchio vecchio ne ricevete uno moderno di marca, in prova gratuita, 2 anni garanzia: troverete al Laboratorio Radiotecnico, Fonderia 2-II. 64472 M
RADIO Trieste, XX Settembre 15. Da 500 mensili riceverete ultimi modelli Fiera Milano: Telefunken, Minerva, Phonola, Geloso, Unda, Nova, C.G.E., Emerson portatili. Ritiriamo vostri radio usati valutando massimo. Valvole Philips, Fivve, Silvania. Tutto per la radio. Trieste, XX Settembre 15. 1162 M
RADIO 5 valvole ottimo vend. 10 mila. Largo Barriera Vecchia 6, Tondato. 44149 M
TENDINE antimosche in tela, tende da sole, ombrelloni, sdraio, teli per sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29572. 64182 M
VASCA bagno scaldabagno Triplex e gruppo doccia vend. Ginnastica n. 24. 44193 M
VESTITI 2 uomo nuovi sbaglio misura vend. S. Francesco 9. 44154 M
«VISETTA» è arrivata a Trieste. La «Visetta» è la più moderna macchina per cucire. «Visetta» è un gioiello ed è perfetta. «Visetta» è la macchina per cucire la più bella del mondo. «Visetta» è esposta nel negozio della Radionautica, in piazza Malta. Visitate la «Visetta» al negozio della Radionautica.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
MOBILI antichi, soprammobili, bicchieri colorati, cristalli, porcellane, tazzine, piatti decorati, orologi, avori, ventagli, binoccoli compero. Teatro Romano 14, telefono 87-35. 44180 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, divani, poltroneletto, carrozzelle, pezzi singoli, sino a trenta rate mensili, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 44081 NN
A. MATRIMONIALI grandiose, panniforti, 2 cristalli, grande occasione 130.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 44203 NN
A. MATRIMONIALI lire 220.000, ore 90.000, altre assortimento metà prezzo, cucine ultimi modelli. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37, angolo. 64415 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, mobili singoli, propria produzione, massima garanzia, facilitazioni pagamento, prezzi ribassati. Vasari 6. 64425 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN
ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi, librerie, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 44181 NN
CUCINA moderna marmi colore avorio vendo trasferendomi. Romagna 32-III, sinistra. 44185 NN
CUCINA vendesi occasione modello recentissimo. Galilei 24, falegname, interno. 44150 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.
CUCINE modelli ultima creazione produzione propria. Micalli, via Conti 4. 44028 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, camere da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
LIBRERIE bar con armadio occasionissima, camera da letto, facilitazioni pagamento. Fabbrica Mobili Brencovich, Scaletta 8, telefono 96716. 1119 NN
MATRIMONIALE frassino, camera un letto faggio. S. Francesco 72, quinto, destra. 44200 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso. Toti 19. 44142 NN
MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
MATRIMONIALI chiare scure in panniforti bellissime, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11. 64532 NN
PUNZO, via Carducci 10, da circa trent'anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi. Confrontate prezzi, qualità. 64427 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. BOTTAMI ferro acquistansi. Vittori, Carpison 20-B, tel. 8008. 119 O
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Telefono 90094. 44196 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona recenti novità superutilitarie casa ufficio. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 21905 P
ORGANIZZAZIONE abbonamenti servizio nazionale lettura riviste locali attesa cerca concessionario Trieste. Scrivere: Sped, Milano, Cavallotti 5. 5709 P
VIAGGIANDO macchina propria Tre Venezie accetto incarichi vendite, trattazioni affari, incassi. Massima serietà competenza commerciale. Scrivere Cass. 21904 P, U. P. I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOVETTURA Balilla perfettissima 4 marce vendesi vera occasione. S. Francesco 27. 44176 Q
DODGE o Ford 8 V marciante se occasione cercasi. Telefon. 96930. 44166 Q
LAMBRETTA B 3000 km. vendesi. Via dell'Istria 72. 44164 Q
MOTOSCAFO vendesi occasione. Informazioni rivolgersi Largo Santorio 1, trattoria Mario. 44407 Q
OPEL-Blitz portata 35 ql. come nuovo vendesi o scambiasi con 1100 oppure Topolino. S. Marco 24, tel. 94352. 44167 Q
TOPOLINO 1948 apribile perfetta ore 11-13, 17-19, Bar Europa, Battisti 25. 44194 Q
TOPOLINO ottime condizioni vendesi. Rivolgersi via Monte Grappa 18, tel. 25923. 44159 Q
TOPOLINO balestra lunga perfetto stato vendesi esclusi mediatori. S. Spiridione 6. 44175 Q
VETTURA 1100 serie B 1949 completa di radio, perfettissima, vendesi. S. Francesco 31, tel. 6177. 43981 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA attiva cerca finanziamento 600-700 mila. Buone condizioni. Ind. UPI 44172 R.
DISPONENDO magazzino telefono capitali, cerco combinazione. Cassetta 11939 R UPI.
FABBRICA compensati cerca socio o soci, preferenza falegnami. Tel. 90315. 44201 R
INDUSTRIA dolciaria avviata, ottima occasione vendesi città. Indirizzo UPI 44172 R.
PERSONA abile dispone 300 mila, cerca combinazione commerciale qualsiasi. Cass. 21892 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AFFARONE vendo vicinanze Udine, campi 43 colonica, ottimo stato, conduzione mezzadria, cancelli chiusi. 3.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5797 S
APPARTAMENTO condominio 3 stanze cucina, bagno installato, andito, telefono, soleggiato, semimobiliato, centralissimo, vendesi. Esclusi intermediari. Riccio Rustia, Bar Pavan. 44189 S
CASA Monfalcone centro, tre piani, uno libero, 12 vani, sei alloggi, vendesi. Rivolgersi Corso 34, Monfalcone. 123 S
CASETTA 2 camere grandi ripostigli corrente industriale Gretta, telefonare 25-034 oggi domani. 44161 S

T VILLEGGIATURE L. 40

DOLOMITI, Imer, Albergo Pavione, pensione giugno 1200 tutto compreso. 5788 T

U MATRIMONIALI L. 50

GIOVANE settentrionale residente Piemonte, buona posizione, moralità, simpatico, sposerebbe giovane signorina bionda, bella, moralità. Scrivere Cass. 1179 U, S.P.I. Trieste.
RICEM favorisce ottime sistemazioni matrimoniali. Serietà, riservatezza. Caselpostale 353, Roma. 5792 U

AVVISO ALLE TARME

La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.

Canforumianca

Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina

P/524

Liquidazione PELLICCERIE
SCONTI REALI FINO AL 50 PER CENTO
Visitateci - Via 30 ottobre 11
ZILIOTTO